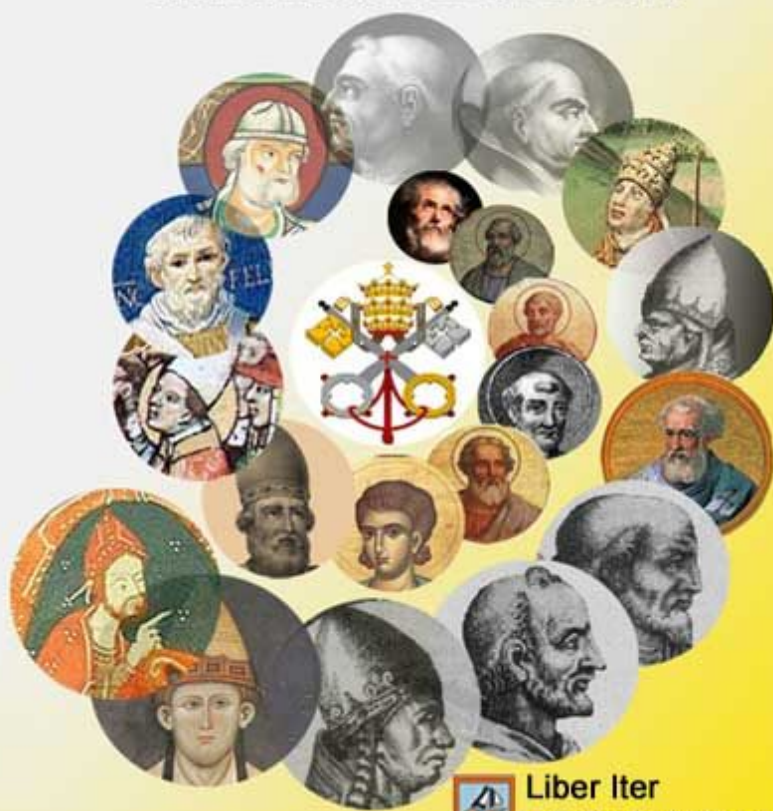


Michele Cènnamo - Emanuele Valli

PAPARIO

vizi, misfatti, santità ed eroismi
dei successori di Pietro



Liber Iter
edizioni elettroniche

Papario

Michele Cènnamo - Emanuele Valli

Papario

**Vizi, misfatti, santità ed eroismi
dei successori di Pietro**



**Liber Iter
edizioni elettroniche**

Indice

Premessa

Tu es Petrus...

Papi ottusità, crudeltà e guerre

I papi e il cibo

I papi che organizzarono la Chiesa

Le scissioni

Papi moralisti

I papi e i soldi

Papi e razzismo

Papi, donne e figli

Papi e cadaveri

I papi e le superstizioni

Papi e santità

I papi che fecero Roma

Papi perseguitati

Papi meteore

Papi che promossero la cultura

Note e approfondimenti

Prefazione

Ringrazio gli Autori per l'occasione che mi hanno offerto di leggere questo volume in anteprima e di scrivere queste poche parole di presentazione.

A quale titolo posso parlarne? In fondo, ne possiedo solo due: sono un appassionato di storia e sono un cattolico. Dunque, non sono uno studioso e, in quanto alla mia fede, mi considero uno che cerca, come può, di stare dentro un grande solco, quello della Madre Chiesa, con convinzione profonda ma senza particolari bigottismi.

Ecco perchè ho trovato questo volume davvero interessante. In poche righe, in poche pagine, colleziona il volto "umano" della Chiesa. Il ritratto vero e raccontato dei suoi mille Capi. Uomini che talvolta tra mille errori, ma s'intuisce, mai senza una profonda e sincera sofferenza interiore. Persone, non santi ma peccatori come tutti, che hanno accettato un destino soltanto all'apparenza segnato dalla gloria.

Gli Autori, che a tratti somigliano a segugi della storia, ne hanno tratteggiato le spigolature lunari, i fatti quotidiani, le vicende personali, le curiosità e, perché no? i pettegolezzi che hanno segnato dei Papi l'appartenenza alla storia vera, quella che si compie quotidianamente tra di noi, in mezzo alla gente, figli, come tutti, del popolo che li ha, alla fine, generati.

Auguro a questa agile e divertente opera ogni fortuna. Perché, come tutte le cose utili, se la merita.

Luca Zaia, Presidente della Regione Veneto

Premessa

Non era nell'intenzione degli autori scrivere un trattato di teologia né un tomo di storia, lo scopo è stato quello di mettere in evidenza delle curiosità e degli aneddoti, tra realtà e leggenda, riguardanti l'uomo più potente del mondo: Il Papa o meglio di alcuni Papi(p.171).

Oggigiorno il Presidente degli USA è definito l'uomo più potente del mondo perché ai suoi ordini vi è non solo una potenza politica-economica senza paragoni ma soprattutto una potenza militare inimmaginabile, Lui comanda testate nucleari che possono annientare il mondo, ma il Papa, per chi crede, non dimentichiamolo, è al servizio di Colui che ha, senza esplosioni nucleari, migliaia di anni fa ha distrutto Gerico, Sodoma, Gomorra, che ha diviso un mare per garantire al suo popolo la salvezza, sfamandolo con quaglie e manna(p.172): solo ai piedi dei Papi si sono prostrati e chiesto perdono, re ed imperatori.

La documentazione sui primi papi che anticamente avevano solo il titolo di vescovo di Roma, è assai scarsa. infatti, la più antica menzione al titolo di Papa si deve ad un'epigrafe trovata nelle catacombe di San Callisto, a Roma; un certo diacono(p.173) Severo scavò un cunicolo (tomba) per se e per la sua famiglia, dichiarandosi autorizzato dal.... "*papae sui Marcellini*" (296-304 D.C.).

Tra i nomi più comuni che i papi si sono attribuiti, abbandonando quello secolare sono stati: Giovanni XXI,

nonostante il conteggio canonico di numerazione sia giunto a Giovanni XXIII: non è mai infatti esistito un papa con il nome Giovanni XX e Giovanni XVI fu un antipapa; Giovanni Paolo 2; Gregorio e Benedetto 16; Clemente 14; Innocenzo e Leone 13; Pio 12.

Recentemente la numerazione dei Papi è stata corretta per escludere gli antipapi Felice II e Cristoforo: Papa Stefano II, che morì prima di essere consacrato, è compreso nella lista, ma senza numero, essendo stato cancellato dall'Annuario pontificio nel 1961; il suo successore continua la numerazione assumendone lo stesso nome e numero.

Papa Marino I e papa Marino II sono considerati rispettivamente come papa Martino II e Martino III; Papa Dono II che si dice abbia regnato nel 974 D.C., non è mai esistito.

Gli antipapi Bonifacio VII Benedetto X vennero considerati papi autentici ed inclusi nella lista ufficiale dei papi fino in tempi recenti, causando così vuoti nella lista.

La leggenda vuole che una donna abbia regnato con il nome di papa Giovanni VIII, più comunemente conosciuta come papessa Giovanna dal 853 all'855 dopo la morte di Leone IV.

Michele Cènnamo e Emanuele Valli

***'Tu es Petrus
et super hanc petram
aedificabo Ecclesiam meam'***



Pietro, il primo papa

Fu il primo tra i discepoli a riconoscere in Gesù il figlio di Dio ma fu anche il primo a rinnegarlo!

(Betsaida 24 ? Roma 64-67) fu uno dei dodici apostoli di Gesù, e viene considerato dalla Chiesa cattolica il primo Papa.

Gesù pose ai suoi discepoli questa domanda: *“E voi, chi dite ch’io sia?”* poiché alcune persone credevano che fosse Giovanni Battista, altre Elia, altre ancora Geremia, Pietro rispondendo disse: *«Tu sei il Cristo, il Figliuol dell'Iddio vivente»*. Gesù replicando gli disse: *«... e io altresì ti dico: tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia Chiesa»*.

Così Pietro succedette al Cristo prendendo in mano le sorti della Cristianità; su indicazione di Gesù andò a Roma, allora *“caput mundi”*, ed ivi ne assunse, la prima cattedra episcopale.

La data di arrivo e il periodo di permanenza di Pietro nell’urbe è stata ed è oggetto di dispute: la tradizione, suffragata da una cospicua documentazione storica vuole che Pietro, abbia governato la cristianità dal 42 al 67

Negli “Atti degli Apostoli” Pietro è rappresentato come capo indiscusso dell’intera comunità cristiana: egli presenzia a tutti gli atti ufficiali della Chiesa, dai discorsi di fronte al Sinedrio(p.174), fino al primo concilio di Gerusalemme(p.175).

Nonostante ciò, Pietro rinnegò più volte il Cristo come ci raccontano i Vangeli, tanto che insieme a Paolo fuggì da Roma per evitare le persecuzioni di cui erano oggetto i cristiani.

Famosa è la frase di Cristo rivolta a Pietro che sulla via Appia stava abbandonando Roma : “*Quo Vadis*” ? (dove vai?)

Pietro riconosciuto nell’interlocutore il suo maestro ritornò a Roma ed affrontò la crocifissione con grande coraggio.

Da Pietro il grado gerarchico della Chiesa assume un’impronta “monarchica” che passerà ai suoi legittimi successori: i pontefici romani.

Papi ottusità, crudeltà e guerre

Leone XII

Proibì il vaccino contro il vaiolo (1823-1829)



Leone XII, nato Annibale Francesco Clemente Melchiorre Girolamo Nicola Sermattei della Genga (Genga, 20 agosto 1760 – Roma, 10 febbraio 1829), è stato il 252° papa della Chiesa cattolica

Leone XII, si dice, sia stato eletto, come ripetutamente avvenne ed avviene nella storia della Chiesa, soprattutto perché si pensava che avesse ormai poco da vivere, il cosiddetto “papa di transizione”; tuttavia, nonostante l'età (69 anni) e le precarie condizioni di salute, il suo pontificato durò 6 anni.

Si dice che Leone XII avesse ricevuto durante tutta la sua vita il sacramento dell'estrema unzione ben diciassette volte; la prima immediatamente dopo l'incoronazione, poiché guarì, dopo che l'avevano già dato per morente, si gridò al miracolo.

Leone, di carattere forte e determinato e non certamente

aperto al progresso, occupò il soglio pontificio attivamente fino all'ultimo, nonostante la malferma salute. Resta traccia della diffusa impopolarità di questo papa in un epitaffio di Pasquino: "*Qui della Genga il papa giace, per sua e nostra pace*".

Sotto il profilo economico fu un pontefice oculato, che riuscì a risanare le finanze dello Stato della Chiesa, sotto quello morale un retrogrado riformista .

Il suo riformismo morale lo portò anche a rivedere il cosiddetto "*Indice dei libri proibiti*"(p.176) e tra questi fece togliere alcune opere di Galileo, ma lo spinse anche punire con la prigione persino coloro che non avessero debitamente adempiuto al precetto pasquale; a dette disposizioni erano soggetti anche gli stranieri presenti in Roma.

Venne poi proibito il valzer (p.177), considerato una "danza oscena"; per sradicare la diffusissima piaga dell'alcolismo fece chiudere le osterie con cancelletti di ferro, dalle cui sbarre soltanto venivano dati i bicchieri di vino agli avventori: una misura illogica e profondamente impopolare che portò a un devastante aumento dell'ubriachezza pubblica.

Fu introdotta la prigione per coloro che venivano sorpresi a fare qualunque tipo di gioco alla domenica o nei giorni di festa e proibiti per le donne gli abiti eccessivamente attillati.

Fece rimuovere le statue raffiguranti donne nude e comandò che chiunque per strada si avvicinasse troppo a una donna venisse arrestato: tutti questi provvedimenti suscitarono il malcontento del popolo.

Gli ebrei divennero uno dei bersagli preferiti della restaurazione di Leone XII, furono costretti a tornare nei ghetti,

fu loro proibito di possedere beni immobili, a molti di loro fu imposto di frequentare speciali sermoni cristiani ogni settimana, furono proibiti commerci tra cristiani e ebrei i quali considerati colpevoli di deicidi , erano tacitati esclusivamente dal desiderio di lucro e da quello di abbattere la cristianità(p.178).

Si dice che Leone XII impose il divieto di vaccinazione contro il Vaiolo sul presupposto che: «Chiunque procede alla vaccinazione cessa di essere figlio di Dio: il vaiolo è un castigo voluto da Dio, la vaccinazione è una sfida contro il Cielo.»

La notizia appare dubbia, e trova riscontro esclusivamente in una lettera inviata dall'ambasciatore austriaco dell'epoca ai suoi superiori; in effetti Papa Leone si limitò a togliere l'obbligatorietà della vaccinazione, invisa a larghi strati della popolazione per la sua supposta pericolosità, sebbene fosse stata resa obbligatoria nello Stato Pontificio pochi anni prima dal conte Monaldo Leopardi, padre del poeta Giacomo.

Leone XII alle condanne capitali dispose, l'obbligo di lasciare per dodici ore i cadaveri esposti al pubblico ludibrio, affinché i pianti, le suppliche ed anche le bestemmie dei parenti dei giustiziati agissero quale deterrente nei confronti del popolo; infine si distinse anche per la durezza con cui affrontò la Carboneria(p.179); infatti inviò il cardinale legato Agostino Rivarola, investito di poteri straordinari, a Ravenna per reprimere i moti carbonari: 508 furono gli arrestati, di cui 54 condannati ai lavori forzati,e 59 messi in carcere a vita e sette furono condannati a morte, tra cui Angelo Ortolani e Luigi Zanolì tramite decapitazione, Gaetano Montanari fu fatto squartare vivo ed infine Giuseppe Franconi, fatto uccidere tramite "mazzolatura" perché accusato di "avere ucciso un prete per rapina" .

La “mazzolatura” consisteva in un tipo di esecuzione pubblica inflitta ai condannati a morte per mezzo di un maglio

percosso sul cranio della vittima che era obbligata dal boia a porre su una base di pietra.

Proprio per la sua cruenza fu abolita in Italia durante il periodo napoleonico ma dopo la sua caduta fu ripristinata in alcuni stati, tra cui proprio lo Stato Pontificio la crociata al grido: “o battesimo o morte”.

Leone IV

La prima vittoria contro l'Islam (847-855)

Papa Leone IV (Roma ?, ... – 17 luglio 855) fu il 103° papa della chiesa cattolica

Poiché precedentemente, i Saraceni (p.180) dall'Italia meridionale e dalla Sicilia si erano spinti fino a Roma, saccheggiando le Basiliche di San Pietro e di San Paolo; Papa Leone IV volle cingere il Vaticano di mura, fondando in tal modo la cosiddetta “Città Leonina” (p.181) cioè il quartiere trans tiberino di Roma.

Nell'estate del 849 una flotta costituita dalle navi delle repubbliche marinare di Amalfi, Napoli, Sorrento e Gaeta, riunite nella Lega Campana, sotto la guida del figlio del duca di Napoli, sbaragliò una flotta di navi saracene che si apprestava a sbarcare presso Ostia con l'intento di operare il saccheggio di Roma.

Si racconta che il giorno prima della battaglia, papa Leone IV benedisse le truppe che affrontarono e sconfissero la flotta saracena; lo scontro tra le due flotte fu violento e durò un'intera giornata con esito incerto; fu, secondo alcuni storici, il più grande

successo navale di una flotta cristiana su una musulmana prima di Lepanto, anche per questo motivo Leone IV si meritò il duplice titolo di “Secondo Aureliano” e di “Restaurator Urbis”.

Giovanni VIII

Finito a colpi di martello (872-882)

Giovanni VIII (Roma ?, ... – Roma, 16 Dicembre 882)) fu il 107° papa della chiesa cattolica.

Giovanni VIII anche se vecchio ed infermo, era un uomo di singolare energia nonché di consumata abilità politica.

Sentendosi ormai l'unica forza che tentasse di trattenere la disgregazione dell'impero d'Occidente e di liberare Roma e il mezzogiorno dalle invasioni dei Saraceni, provvide per proprio conto alla difesa della città creando, una cinta di mura intorno a San Paolo e organizzando alla foce del Tevere una flotta di dromoni, che più di una volta condusse egli stesso contro le navi saracene, come a Capo di Circe dove sconfisse la flotta islamica liberando numerosissimi prigionieri cristiani destinati a sicura morte.

Giovanni VIII, convinto assolutamente che l'autorità pontificia fosse “super partes et regna”, si era attirato molti nemici; per questo negli Annali di Fulda(p.182) leggiamo che Papa Giovanni cadde vittima di una congiura ordita da uno dei suoi parenti, e poiché il veleno propinatogli agiva con lentezza, venne finito a colpi di martello.

Silvestro II

Il papa che strinse un patto col diavolo (999-1003)



Silvestro II, nato Gerberto di Aurillac (Aurillac ca. 950 – Roma, 12 maggio 1003), fu il 139° papa della Chiesa cattolica dal 999 alla morte, primo papa francese.

Nonostante la caccia alle streghe, i roghi, le torture nei confronti di coloro che si ritenevano fossero in connubio con il demonio, vi fu un papa che il Liber Pontificalis, nel '400 definì “*colui che rese omaggio al diavolo affinché ogni cosa gli*

riuscisse proprio come desiderava”.

Silvestro II si dice fu papa grazie ad un patto col diavolo, tanto che in punto di morte confessò ai cardinali riuniti i propri crimini a base di incantesimi e stregonerie.

Come racconta un cronista dell'epoca avrebbe costruito un

Golem(183) imprigionando un demonio in una testa d'oro alla quale poneva quesiti ai quali rispondeva con cenni del capo.

Proprio grazie al diavolo Silvestro II diventò uno scienziato che tra l'altro inventò e creò abachi, strumenti ottici, astronomici e musicali, organi a vapore, fu filosofo e soprattutto matematico.

La leggenda racconta che il Golem gli predisse che sarebbe morto solo dopo aver “cantato messa in Gerusalemme”, Silvestro sicuro di non recarsi mai a Gerusalemme si riteneva immortale, fatale fu la dimenticanza che la chiesa romana di Santa Maria è denominata “in Gerusalemme”, così, dopo avervi celebrato la messa, sentendosi mancare ordinò ai cardinali che il proprio corpo fosse fatto a pezzi e i brandelli gettati fuori della chiesa in pasto ai cani sperando in tal modo di salvare almeno l'anima

Eugenio III

Battesimo o sterminio(1145-1153)



Papa Eugenio III, nato Pietro Bernardo dei Paganelli (Montemagno ? – Tivoli 8 Luglio 1153), fu il 167° papa della chiesa cattolica.

Quando fu eletto papa Eugenio III discepolo di San Bernardo di Chiaravalle, rifiutò e tentò di abrogare la costituzione della neonata Repubblica Romana perciò il popolo

insorse e elesse a sua guida Giordano Pierleone, fratello dell'antipapa Anacleto II, mettendo a ferro e fuoco Roma e soprattutto le ville e residenze dei cardinali.

Nel 1144 Eugenio III, per annientare l'Islam, lanciò il proclama per la seconda crociata (1147-1149), invitando principi italiani e monarchi europei a fornire uomini, navi e armi, animatore dell'impresa era Bernardo di Chiaravalle (p.184), come della prima era stato Pietro l'eremita.

Secondo Bernardo di Chiaravalle, il combattente di Cristo poteva uccidere gli infedeli con coscienza tranquilla, al grido: "Battesimo o sterminio"!

Pio II

Morto di delusione per il fallimento della “sua” crociata (1458-1464)



Pio II, nato Enea Silvio Piccolomini (Corsignano 18 ottobre 1405 – Ancona 14 agosto 1464), fu il 210° papa della chiesa cattolica

I Turchi imperversavano ovunque e costituivano una seria minaccia per l'Europa Cristiana, questo fu il principale scopo di Pio II nei suoi sei anni di pontificato: bandì una crociata che, benché avanti nell'età e malfermo in salute, volle guidare personalmente con la speranza di riuscire a convincere il

mondo Cristiano a questa grande impresa.

Presa la Croce in San Pietro, nel Giugno del 1464 partì da Roma per Ancona: qui vi morì di delusione aspettando i crociati che non vennero mai.

Pio II, grande umanista e mecenate Pio II avrà l'onore di essere eponimo(p.185) di una città: infatti, il suo paese natio, Corsignano, ingrandito e abbellito da lui con una preziosa Cattedrale e con palazzi sontuosi, nel 1492 verrà elevato a sede vescovile e chiamato, per ricordare il nome di Pio II: Pienza.

Rimane celeberrimo il suo detto sul malcostume italico della raccomandazione: *«Quand'ero solo Enea / nessun mi conoscea / Ora che son Pio / tutti mi chiaman zio»*.

Innocenzo VIII

Streghe, inquisizione ed... altro (1484-1492)

Innocenzo VIII, nato Giovanni Battista Cybo (Genova, 1432 – Roma, 25 luglio 1492), fu il 213° papa della Chiesa cattolica

Le credulità nelle streghe era un residuo del Paganesimo Romano e Germanico, retaggio di una mentalità primitiva circa il mondo dei demoni; fu retaggio di tutti i tempi e di tutti i popoli la credenza che vi fossero persone che stipulato uno scellerato patto con il maligno avessero la facoltà di arrecare danno al prossimo o costringerlo a fare quello che non avrebbe fatto di propria volontà.

Per tale motivo, Innocenzo VII, emanò una bolla con la quale si autorizzava a procedere contro le streghe: purtroppo di dette credenza rimasero vittime tante innocenti vittime, sia persone di alte vocazioni o favorite veramente di visioni o uomini di cultura che opponevano la scienza al credo: tra i tanti Giovanna D'Arco per via delle sue "voci" e per la sua energica opera in favore della Francia, inopinabile per una



donna del tempo, fu condannata al rogo (1431) come supposta eretica e strega o Giordano Bruno che aveva elaborato una nuova teologia dove Dio è intelletto creatore e ordinatore di tutto ciò che è in natura, ma egli è nello stesso tempo Natura stessa divinizzata, in un'inscindibile unità panteistica di pensiero e materia. Per queste convinzioni, giudicate eretiche fu condannato al rogo dall'Inquisizione (1600).

Pio IV

Le campane a mezzogiorno! Imperituro ricordo di Lepanto (1560-1565)



Pio V, nato Antonio Ghislieri (Bosco Marengo 17 gennaio 1504 – Roma 1°maggio 1572) fu il 225° papa della chiesa cattolica.

Il milanese(p.186) Pio IV fu inaspettatamente eletto papa non per merito dello Spirito santo ma grazie a un accordo politico tra i cardinali Borromeo e Farnese.

Cercò con ogni mezzo di migliorare i costumi della Città, punendo l'accattonaggio, vietando il dissoluto carnevale, cacciando da Roma le prostitute, condannando i fornicatori, i bestemmiatori e i profanatori dei giorni festivi.

Difese strenuamente il vincolo matrimoniale, infliggendo pene severe agli adulteri, ridusse drasticamente il costo della corte papale.

Nel 1567 fondò a Pavia un'istituzione caritatevole per studenti meritevoli, il “Collegio Ghislieri”, che tuttora, tramite

concorso pubblico, accoglie i migliori studenti dell'Università di Pavia.

Sempre in tema di belligeranza, la storia racconta, che Pio IV preoccupato per l'avanza turca, promosse una lega tra i principi cristiani contro i Turchi, e con Genova, Venezia e il re di Spagna istituì la cosiddetta Lega Santa: le flotte si scontrarono il 7 ottobre 1571 nelle acque al largo di Lepanto, riportando un'importante vittoria.

Pio IV ebbe una visione ed esclamò “ *sono le 12, suonate le campane abbiamo vinto a Lepanto*”, tutte le campane di Roma suonarono a festa, da allora ogni giorno alle 12 tutte le campane della cristianità suonano per celebrare la vittoria di Lepanto”.

L'anno successivo, nel 1572, il 7 ottobre venne celebrato il primo anniversario della vittoria di Lepanto con l'istituzione della "*Festa di Santa Maria della Vittoria*", successivamente trasformata nella "*Festa del SS. Rosario*".

Pio IV, affetto da ipertrofia prostatica di cui, per pudicizia, non volle mai essere visitato, si spense la sera del 1° maggio 1572, all'età di 68 anni, con il conforto, di aver al proprio capezzale niente meno che San Filippo Neri e San Carlo Borromeo.

Pio XI

Avvelenato per ordine del duce? (1929-1939)



Papa Pio XI, nato Ambrogio Damiano Achille Ratti (Desio 31 maggio 1857- Città del Vaticano 10 febbraio 1939) è stato il 259° papa della Chiesa cattolica e il 1° sovrano dello Stato della Città del Vaticano

Ratti fu uomo di enorme cultura conseguì infatti tre lauree: in filosofia all'Accademia di San Tommaso d'Aquino di Roma, in diritto canonico alla Università Gregoriana e teologia all'Università La Sapienza.

Aveva inoltre una forte passione sia per gli studi letterari, sia per gli studi scientifici, o fu grande amico e, per un certo periodo collaboratore di Don Giuseppe Mercalli, noto geologo e creatore dell'omonima scala dei terremoti.

Pio XI normalizzò i rapporti con lo Stato italiano grazie ai Patti Lateranensi (Trattato e Concordato) dell'11 febbraio 1929, che ponevano fine alla cosiddetta "Questione Romana" e facevano tornare regolari i rapporti fra l'Italia e la Santa Sede. Il 7 giu-

gno, a mezzogiorno, nasceva il nuovo Stato della Città del Vaticano, di cui il Sommo Pontefice era sovrano assoluto.

Non pregiudizialmente ostile a Mussolini, Achille Ratti, ebbe però ad affrontare controversie e scontri con il fascismo a causa dei tentativi del regime di egemonizzare l'educazione della gioventù e per le ingerenze del regime nella vita della Chiesa.

Nel febbraio 1939 Pio XI convocò a Roma tutto l'episcopato italiano in occasione del I decennale della "conciliazione" con lo Stato Italiano. Nei giorni 11 e 12 febbraio egli avrebbe pronunciato un importante discorso, preparato da mesi, che sarebbe stato il suo testamento spirituale e dove, probabilmente, avrebbe denunciato la violazione dei Patti Lateranensi da parte del governo fascista e le persecuzioni razziali in Germania.

Tale discorso è rimasto segreto fino al pontificato di papa Giovanni XXIII quando nel 1959 vennero pubblicate alcune parti. Egli infatti morì per un attacco cardiaco dopo una lunga malattia, nella notte del 10 febbraio 1939. È ormai assodato che il testo del discorso fu fatto distruggere per ordine di Pacelli, al tempo Cardinal Segretario di Stato che intendeva di intraprendere più pacate relazioni con la Germania e l'Italia.

Sulla base di un presunto memoriale del cardinale Eugenio Tisserant ritrovato nel 1972, prese corpo la leggenda che Pio XI fosse stato avvelenato per ordine di Benito Mussolini, il quale avendo avuto sentore della possibilità di essere scomunicato avrebbe incaricato il medico Francesco Petacci, padre della sua amante Claretta di avvelenare il Pontefice. Questa teoria non

solo venne seccamente smentita dal cardinale Carlo Confalonieri segretario personale di Pio XI, anche perché. Il Dott. Francesco Petacci non ebbe accesso alla stanza del Pontefice se non dopo la sua morte.

Papi e cibo

Telesforo

Il digiuno quaresimale (128-137)



Terranova di Sibari ? – Roma 2 gennaio 136 c.a) fu l' 8° papa della Chiesa cattolica.

Prima di giungere a Roma, avrebbe vissuto da anacoreta, per un lungo periodo in Palestina ed in Egitto; forse fu tra gli eremiti del Monte Carmelo (p.187), per questo motivo i Carmelitani lo annoverano tra i loro Santi.

Il 25 dicembre dell'anno 128, per la prima volta, papa Telesforo celebrò la Messa di mezzanotte, che lui stesso aveva istituito, e vi introdusse il canto:” *Gloria in excelsis Deo*”.

Telesforo giustificando con la necessità di purificare l'anima e di partecipare alle sofferenze del Cristo con mortificazione dei sensi, istituì il digiuno quaresimale, allora molto rigido ma che nel corso dei secoli venne modificato radicalmente, così che oggi ne resta praticamente solo il ricordo.

I giorni del digiuno erano nel corso della settimana erano il mercoledì ed il venerdì, denominati con gergo militare “dies stationis”, i giorni di veglia accanto al Signore che soffre.

Martino I

Morì di stenti (649-655)



Martino I (Todi ?, ... – Cherson 16 Settembre 655) fu il 74° Papa della Chiesa cattolica.

Coraggioso e di assoluta indipendenza da Bisanzio, iniziò il suo servizio Papale senza aspettare l’approvazione imperiale, che gli fu sempre rifiutata.

L’Imperatore Costanzo II, infatti pretendeva che il Papa firmasse un decreto circa la *Ekthesi* ossia l’editto emanato nel 638 dall’imperatore bizantino

Eraclio I, nel tentativo di porre fine alle dispute cristologiche che scuotevano la Chiesa in merito alla natura umana e divina del Figlio, seconda persona della Trinità; Martino fu irremovibile, anzi nel sinodo del 649 condannò l’*Ekthesi*.

Ciò gli valse la persecuzione, fu catturato e in modo furtivo, nel timore di una reazione Romana; dopo un lungo anno

e due mesi di navigazione periodo in cui si nutrì solo di pane ammuffito e di acqua, finalmente giunse a Costantinopoli dove rimase per un giorno intero esposto agli insulti del popolo; quindi fu gettato in prigione per tre mesi.

Celebrato il processo, la sentenza volle che Martino fosse trascinato nel pubblico cortile, ove gli fu strappato il pallio episcopale e denudato; poi, incatenato, fu trascinato in catene per le vie di Costantinopoli: nel 655 fu trasferito segretamente nel Chersoneso(p.188), dove morì il 16 Settembre dello stesso anno.

Martino IV

Morto per indigestione di anguille (1281-1285)



Martino IV, al secolo Simon de Brion (Montpensier 1210 ca Perugia 28 marzo 1285)), fu il 189° papa della Chiesa cattolica.

Eletto in un faticoso ed agitato conclave Martino IV che viene descritto come un pontefice magnanimo anzi quasi Santo, ma con un vistoso vizio di gola e, tra le tante ghiottonerie, faceva molto uso anzi potremmo affermare abuso,

di anguille del lago di Bolsena (189) che, cotte alla brace, annegava nella vernaccia(190), tanto che si dice sia morto proprio per un'indigestione di questi pesci; persino Dante avvalorò questa diceria, ponendolo nel girone di golosi del Purgatorio

*“Ebbe la Santa Chiesa in su le braccia:
dal torso fu, e purga per il digiuno
l’anguille di Bolsena e la Vernaccia!*

(Purg. XXIV, 22-24)



Clemente VIII

Il caffè, bevanda divina (1592-1605)



Clemente VIII, nato Ippolito Aldobrandini (Fano 24 febbraio 1536 – Roma, 3 marzo 1605), fu il 231° papa della chiesa cattolica.

Fin dal momento della sua elezione si impegnò ad attuare una riforma del cattolicesimo, nel 1592, tra l'altro, fece introdurre in tutte le diocesi la pratica delle Quarantore(p.191), istituita

a Milano nel 1527 dai Barnabiti.

Nel 1593 fece tornare in vigore molte leggi, abolite da Sisto V, che colpivano gli ebrei con molte vessazioni economiche e sociali; tali provvedimenti sarebbero restati in vigore fino al XIX secolo.

In occasione del XII Giubileo esortò i vescovi ad organizzare pellegrinaggi a Roma: la Porta Santa fu aperta il 31 dicembre, in contemporanea nelle quattro basiliche patriarcali; tutte le campane di Roma suonarono a festa accompagnate dal rombo dei cannoni di Castel Sant'Angelo.

Osti, albergatori, bottegai e negozianti vennero diffidati dal rincarare i prezzi, furono presi severi provvedimenti per la repressione del brigantaggio e del malcostume, furono vietati i festeggiamenti carnevaleschi e venne costruita una casa per ospitare vescovi e sacerdoti poveri d'oltralpe; per quest'ultima opera la comunità ebraica di Roma fu obbligata a fornire 500 pagliericci e coperte; giunsero a Roma, che contava circa 100.000 abitanti, tre milioni di pellegrini: nel solo giorno di Pasqua ne arrivarono 200.000.

Ogni pellegrino poteva ottenere l'indulgenza plenaria a patto che visitasse 15 volte, se straniero, o 30 volte, se romano, le basiliche.

Lo stesso Clemente VIII fu di continuo buon esempio servendo personalmente a tavola i pellegrini, ascoltandone le confessioni, salendo in ginocchio la Scala Santa, mangiando ogni giorno con dodici poveri, visitando per 60 volte le Basiliche e recandosi di persona nei luoghi di penitenza per verificarne le condizioni e il funzionamento; anche i cardinali, in segno di penitenza, rinunciarono ad indossare la porpora.

A Clemente VIII si deve la diffusione e popolarità del caffè (p.192), da grande appassionato di questa bevanda e contro le pressioni dei suoi consiglieri che volevano che dichiarasse il caffè "bevanda del diavolo", a causa della sua popolarità tra i mussulmani, dichiarò : *"Questa bevanda del diavolo è così buona che dovremmo cercare di battezzarla"*.

I papi che organizzarono la Chiesa

Clemente I

Le prime dispute... e i primi dissapori per il potere (88-97)



Papa Clemente I, generalmente noto come Clemente da Roma, Clemens Romanus, per distinguerlo dall'allessandrinus (?... – ? 23 Novembre 97), fu il 4° Papa della Chiesa cattolica.

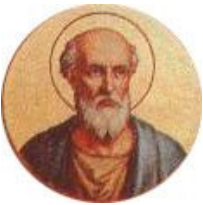
Di notevole importanza fu l'intervento autoritario di papa Clemente nello scisma di Corinto che aveva una comunità cristiana poco incline all'ubbidienza tanto da aver già procurato notevoli preoccupazioni al suo fondatore Paolo di Tarso, come risulta dalle due epistole che egli vi indirizzò.

Proprio durante il pontificato di Clemente, avvenne lo scisma di Corinto, i cui cristiani, rifiutando di obbedire all'autorità del pontefice di Roma, pretesero di eleggere a loro piacimento i sacerdoti: i dissidenti non ricorsero al Vescovo di Gerusalemme o di Antiochia, ma a quello di Roma, riconoscendo in tal modo, la sua autorità.

Il pontefice allora inviò ai Corinzi un'epistola: la “*Prima Clementis*”, con la quale la chiesa di Roma affermava decisamente e chiaramente il suo primato, che sarà poi pienamente confermato con altri interventi successivi, fino ad arrivare alla sua definizione dogmatica nel Concilio Vaticano I (p.193).

Evaristo

Introdusse la “scenografia” ante litteram (?- 105)



(Betlemme ? - ? 26 Ottobre 105)) fu il 5° papa della Chiesa cattolica.

Secondo il *Liber Pontificalis* sarebbe nato a Betlemme da una famiglia ebraica ellenizzante e si convertì a Roma al Cristianesimo.

Papa Evaristo divise Roma in sette *diaconiae*, o *tituli*, luoghi resi santi dal luogo ove subirono il martirio alcuni cristiani, e dove, successivamente, furono edificate chiese in loro memoria.

Prescrisse che in ogni *Diaconia*, il diacono preposto, in occasione delle omelie del pontefice, vi assistesse e le trascrivesse, affinché potessero essere ripetute anche a coloro che erano stati impossibilitati ad ascoltarle di persona e riferirla ad altri.

Nei primi tempi della Chiesa le funzioni si svolgevano in case o palazzi messi a disposizione da patrizi convertiti “*sub*

titulo”; sotto il nome(titolo) e la protezione di un potente, i seguaci della nuova religione, potevano radunarsi per celebrare il proprio culto.

Queste che potremmo definire le prime Chiese, all’inizio presero il nome dai proprietari che le mettevano a disposizione, ma col tempo vennero dedicate a martiri omonimi, le cui reliquie vennero ivi traslate: così, ad esempio il *titulus* (nome) Sabinae, Anastasiae, Balbinae.... divenne Sanctae Sabinae, Sanctae Amastasiae, Sanctae Balbinae.....

La Chiesa di Roma venuta in possesso, vuoi per donazione o per lascito di queste case private, le adibì anche ad abitazione dei presbiteri, facendole diventare centro dell’attività religiosa: verso il 300 a Roma vi erano circa trenta chiese.

Aniceto

Lo scisma tra Occidente e Oriente (155-156)



Aniceto (155-156) fu l’undicesimo papa della Chiesa Cattolica, proveniva da Emesa in Siria, ma tradizione vuole che suo padre fosse un certo Giovanni di Vico Morcote, in Canton Ticino (Svizzera), emigrato in Siria in qualità di legionario .

Durante il suo episcopato, Policarpo di Smirne, l'ultimo dei

discepoli degli apostoli, all'età di 80 anni, decise di recarsi a Roma, al fine di dirimere la controversia sulla data in cui celebrare la Pasqua.

Policarpo e la sua chiesa di Smirne celebravano la Pasqua nel quattordicesimo giorno del mese di Nisan, come gli ebrei, indipendentemente dal giorno della settimana, mentre secondo la Chiesa Romana bisognava celebrare la Pasqua di domenica.

Si fecero ripetuti tentativi per giungere ad un accordo, come riferisce S. Ireneo: “...né Aniceto poté muovere Policarpo a sacrificare quell’uso che egli aveva sempre osservato con Giovanni, discepolo di Nostro Signore, né Policarpo mosse Aniceto ad abbracciare questo uso, dichiarando Aniceto di dover mantenere l’usanza dei suoi predecessori. Tuttavia mantennero comunione tra loro...”.

L’accordo non venne, dunque, raggiunto e la Festa di Pasqua rimase così festa variabile da paese a paese e fissata secondo le usanze locali; sarà papa Vittore a stabilire una data comune per tutti.

Vittore I

La Pasqua (? – 199)



Talvolta erroneamente chiamato Vittorio I (...? – 199), fu il 14 papa della Chiesa cattolica.

La chiesa aveva a poco a poco eliminato le feste del calendario ebraico e tutto ciò che aveva caratteri rituali giudaici ma aveva conservato l’uso di consacrare a Dio un giorno

della settimana: la domenica, lasciando il sabato ai giudei.

Il periodo della celebrazione della festa di Pasqua tuttavia non era dovunque lo stesso: in seguito ai vari tentativi, sempre andati a vuoto, papa Vittore pensò di risolvere la questione d'autorità: egli invitò i vescovi delle varie Regioni, dalla Gallia alla Mesopotamia, di celebrare dei sinodi(p.194) in cui la questione venisse trattata.

Molte Chiese si allinearono all'uso romano di celebrare la Pasqua dopo il plenilunio dell'equinozio di primavera, mentre le chiese dell'Asia proconsolare si pronunciarono per l'osservanza ebraica della celebrazione nel quattordicesimo giorno del mese di Nisan(p.195).

Il vecchio Policrate di Efeso scrisse a Vittore una lettera ferma in favore di essa nella quale si appellava all'autorità di grandi personaggi primo tra tutti l'apostolo Giovanni che avevano celebrato la Pasqua il 14 di Nisan, in conformità col vangelo. Dichiarava, inoltre, e con una certa arroganza di non lasciarsi intimorire da intimidazione provenienti da Roma: Papa Vittore minacciò di separare gli Asiatici dalla comunione ecclesiastica, e fissò con propria autorità la Pasqua per la domenica seguente il plenilunio di marzo, dal 22 al 25 aprile; alla fine, con la mediazione del vescovo Ireneo, anche le Chiese asiatiche accettarono la data romana.

Milziade o Melchiade

Il cristianesimo esce dalle catacombe

(?-314)



(...? – 10 gennaio 314, fu il 32° papa della Chiesa cattolica.

Melchiade fu il papa che ebbe il privilegio di assistere al trionfo della religione cristiana su quella pagana; Costantino anche se definito “*il primo imperatore cristiano*”, riceverà il battesimo solamente sul letto di morte (p.196) e continuò a mantenere il titolo pagano di Pontifex Maximus (p.197).

Milziade fu testimone della sconfitta di Massenzio e dell'ingresso a Roma dell'Imperatore Costantino, convertito al cristianesimo dopo la vittoria nella Battaglia di Ponte Milvio, in detta occasione si dice che avesse avuto una visione ossia l'apparizione nel cielo di una croce con la scritta “*in hoc signo vinces*”(p.198) che volle come insegna nei labari delle sue legioni che sbaragliarono quelle di Massenzio.

A lui si deve il famoso “Editto di Milano”(p.199) con il quale promulgava la libertà di culto cristiano in tutto l'impero, i cristiani continuarono tuttavia, ad essere perseguitati in quei paesi orientali che erano sotto Massimino Daia: infatti Costantino con l'Editto di Milano del 313 permetteva e favoriva il culto cristiano, ma non aboliva il paganesimo, di cui rimaneva sempre

Pontefice Massimo; solo nel 380 Teodosio emanò un decreto con cui si imponeva il cristianesimo unica religione dell'impero; l'ufficialità venne ribadita nel concilio di Costantinopoli del 381

Costantino restituì i beni confiscati ai cristiani dai precedenti imperatori durante le persecuzioni tra cui il Palazzo del Laterano, che divenne la residenza del papa e, di conseguenza, anche la sede centrale dell'amministrazione della Chiesa di Roma; contribuì su interessamento della cristianissima sino al fanatismo, madre Elena, alla ricostruzione delle chiese distrutte dalla precedente intolleranza verso i cristiani.

Melchiade proibì ai fedeli il digiuno del giovedì e della domenica, perché quei giorni ricordavano i momenti solenni della vita di Cristo (Ultima cena e Resurrezione) ma soprattutto perché i Manichei(p.200), allora imperversanti, li avevano scelti come giorno del loro digiuno.

Silvestro I

Il trasferimento della capitale dell'Impero a Costantinopoli(? – 335)



(.. ? – Roma 31 dicembre 335, fu il 33° Papa della Chiesa cattolica.

Nonostante, dopo l'Editto di Milano, la fede cristiana non fosse più osteggiata, né i credenti perseguitati il lungo pontificato di Silvestro che durò ben 21 anni, fu turbato dalla eresia di Ario(p.201), teologo di Alessandria

d'Egitto il quale negava la divinità di Gesù Cristo, sostenendo solo la sua somiglianza con il Padre

La disputa con Atanasio vescovo di Alessandria e con altri vescovi divenne serrata: per dirimere la questione l'imperatore Costantino decise di indire a Nicea(p.202) il primo concilio ecumenico della Chiesa a cui parteciparono circa 300 membri; alla fine del Concilio prevalse la tesi di Attanasio e l'arianesimo fu condannato: il dogma della Trinità del Dio Unico e Trino venne teorizzato e sintetizzato nel cosiddetto "Credo"(p.203).

Nel 326 avendo Costantino trasferito sulle rive del Bosforo la nuova capitale dell'impero romano, fondandola, nonostante il suo conclamato cristianesimo, con rito etrusco(p.204) Bisanzio o Costantinopoli, lasciò, in tema di religione campo completamente libero al vescovo di Roma.

Innocenzo I

L'indissolubilità del matrimonio (?- 417)



(? _ Roma 12 marzo 417) fu il 40° papa della Chiesa Cattolica.

Innocenzo I occupò la cattedra di Pietro in un periodo storico, carico di problemi di natura politica e liturgica.

Per alcuni fu un grande papa per altri un papa non all'altezza della situazione, anzi debole con qualche ombra di compromesso; intervenne energicamente nella grande controversia del pelagianesimo (p.205), illuminato in ciò da San Agostino.

Durante il suo pontificato la debolezza dell'Impero d'occidente attirò fatalmente i barbari; da due anni Alarico, re dei Goti, cingeva d'assedio Roma che non aveva forze atte ad opporsi.

I Pagani residenti in città approfittavano della circostanza per farsi più arditi, indire ed eseguire, per la salvezza dell'Urbe, solenni sacrifici alle antiche divinità, e la tradizionale processione di senatori al Campidoglio, proposta dal pagano Gabino Barbaro Pompeiano (p.206); ciò bastò per affermare che papa Innocenzo I si era lasciato intimorire dal partito pagano, nonostante ciò riuscì a strappare ad Alarico una tregua, tuttavia Roma fu saccheggiata per tre giorni nell'aprile del 410.

Sotto l'aspetto religioso Innocenzo si caratterizza anche per le importanti riforme liturgiche e per l'ordine che pose nell'amministrazione dei sacramenti; così riaffermò che la Confermazione (p.207) competeva solo al vescovo, l'assoluzione ai pubblici peccatori si doveva dare solo al giovedì santo, a meno che vi fosse pericolo di morte, l'estrema unzione si doveva dare a tutti i fedeli ed il battesimo conferito anche ai figli di coniugi cristiani.

Venne anche ribadita l'indissolubilità del matrimonio anche nei casi di schiavitù e di adulterio: l'ascesa agli ordini sacri era interdetta ai bigami, a coloro che hanno esercitato il sacerdozio pagano prima del battesimo, ai giudici che avessero emesso condanne capitali, ribadì, il celibato ecclesiastico.

Sisto III

Maria: né madre di Gesù né madre di Cristo, ma theotokos (portatrice di Dio) (?- 440)

(?... – 19 Agosto 440), fu il 44° papa della Chiesa cattolica.

Il suo regno fu caratterizzato dalle controversie nestoriane(p.208) e pelagiane; probabilmente fu a causa del suo carattere conciliante che fu falsamente accusato di propendere verso queste eresie.

Come papa approvò gli Atti del Concilio di Efeso, in cui la questione sulla natura umana e divina di Gesù si trasformò in una discussione sul tema se Maria potesse essere chiamata "Madre di Gesù" in quanto uomo, o "Madre di Cristo" in quanto uomo e Dio: il concilio attribuì, infine, a Maria il titolo greco di *Theotokos* ("portatrice di Dio").

A imperituro ricordo di tale concilio Sisto III fece erigere una imponente chiesa nel posto ove anticamente sorgeva quella di papa Liberio fu il primo tempio eretto a Roma dedicato alla Vergine, chiamato oggi Santa Maria Maggiore.

Felice IV

Designò il suo successore (?-530)

Felice IV, (Sannio? ... –22 Settembre 530)), fu il 54° Papa della Chiesa cattolica.

Il Re Teodorico, già ammalato e ormai prossimo alla fine, in una lettera al Senato Romano, propose Felice quale successore di Giovanni, così per la prima volta nella storia della Chiesa un re interferì sull'elezione di un Pontefice.

A sua volta Felice IV, preoccupato dai dissensi politici dei romani, molti dei quali propendevano per gli interessi di Bisanzio, mentre altri sostenevano il re goto, nel 530 ammalatosi gravemente, designò quale suo successore l'arcidiacono Bonifacio, con la "clausola", che se fosse guarito, Bonifacio avrebbe dovuto restituirgli il potere; così fece conoscere pubblicamente la sua decisione facendola affiggere sulle porte delle chiese.

Tuttavia Felice IV morì poco dopo, ma, nell'elezione papale che seguì, i suoi desideri furono ignorati, infatti la maggioranza del clero, reagì al volere di Felice nominando papa Dioscuro; in realtà questa decisione di Felice, se nel diritto canonico di oggi è incostituzionale se non illegittima, all'epoca era pienamente legittima e corretta: nel sinodo di Roma del 499 Papa Simmaco aveva stabilito che ogni pontefice poteva scegliere il suo successore e tutta la Chiesa doveva seguire la sua indicazione; solo se il Papa moriva senza aver indicato nessuno, la Chiesa poteva procedere a libera elezione.

Vigilio

Le chiese dovevano essere erette solo sopra le tombe dei martiri (? – 555)



(?- 7 giugno 555) fu il 59° Papa della chiesa cattolica.

Papa Virgilio dispose che non si potevano erigere Chiese se non sopra le tombe di martiri o almeno in esse si dovevano portare le loro reliquie.

Ma essendo in molti luoghi l'esumazione delle salme ostacolata dalle leggi e dai costumi del tempo, e moltiplicandosi assai il numero delle Chiese con il fiorire della Fede cristiana, tale legge veniva necessariamente ridotta all'obbligo, tuttora vigente, secondo la quale la pietra sacra dell'Altare (p.209) doveva contenere quantomeno, una reliquia di un Martire.

Pasquale I

Riceve da Ludovico il Pio terre e cariche

(?-824)



Pasquale I (Roma ? – Roma 11 Febbraio 824) fu il 98° Papa della Chiesa cattolica.

Pasquale I dopo aver inviato all'imperatore notizia della sua elezione, chiese ufficialmente di rinnovare il patto tra il papato e la casa carolingia.

Lodovico acconsentì, rilasciando, nell'817, il Pactum Ludovicianum, con esso l'Imperatore Ludovico il Pio(p.210) concesse al Papa il pieno diritto sulla città di Roma e il suo ducato, sulle città della Tuscia longobarda, la Campania romana, esarcato di Ravenna, Sabina, isole di Sardegna, Sicilia e Corsica. Mentre per i ducati di Toscana e di Spoleto ribadiva la loro indipendenza dall'Impero e concedeva che dessero alla Chiesa romana il consueto censo annuo.

Nella seconda parte del Pactum Luduvicianum, l'imperatore riconosceva al papa il pieno dominio e l'ufficio di giudice ordinario dei suoi sudditi, riservandosi però il diritto di esercitare la funzione di Tribunale di appello.

Infine l'imperatore promise di non intervenire nell'elezione del papa che doveva svolgersi secondo la prassi canonica.

Gregorio VII

Definì il termine “Papa”(1020-1085)



Nato Ildebrando Aldobrandeschi di Soana (Sovana 1020/25 - Salerno 25 maggio 1085) fu il 157° papa della Chiesa cattolica.

Il termine “Papa” deriva dal latino “papa” che a sua volta è la latinizzazione del greco “papas”, che significa “vecchio” oppure “custode dei fanciulli”.

Mentre il termine nella Chiesa Greca (e anche in alcuni luoghi dell'Italia meridionale) era ed è applicato comunemente a tutti i Sacerdoti, Gregorio VII, nel sinodo Romano del 1073, lo riservò unicamente al Vescovo di Roma, assumendo il suo significato pieno ed esclusivo, quale rimase poi in seguito.

Perciò oggi in Occidente è il sinonimo di “sommo Pontefice” dell'antico termine pagano “Pontefice massimo” applicato al capo della Chiesa Cattolica.

Callisto II

Il concordato di Worms (1119-1124)



Callisto II, nato Guido dei Conti di Borgogna (Borgogna, 1060 ca. – Roma, 13 dicembre 1124), fu il 162° papa.

Gelasio II, prima di morire, aveva suggerito il suo successore nella persona dell'Arcivescovo di Vienne, Guido dei Conti di Borgogna, imparentato con i maggiori nomi d'Europa che fu eletto Papa in Cluny con il nome di Callisto II.

Resta legato alla storia per il Concordato di Worms con il quale l'Imperatore rinunciava a qualunque sua interferenza nelle elezioni dei Papi e dei Vescovi, le quali dovevano farsi secondo le norme ecclesiastiche.

Innocenzo III

La superiorità del potere spirituale su quello temporale (1160-1216)



Innocenzo III, nato Lotario dei Conti di Segni (Gavignano o Anagni, 1160 – Perugia 16 Luglio 1216), fu il 176° papa della chiesa cattolica.

Innocenzo III proclamò la superiorità del potere spirituale su tutte le potestà della terra così teorizzato: “*Il Signore lasciò a San Pietro di governare non solo su tutta la Chiesa, ma su tutto il*

mondo.... Il rappresentante di Cristo, il successore di San Pietro, pur essendo meno grande di Dio, è più grande dell'uomo....Dio Creatore del mondo ha collocato nel cielo due grandi astri per illuminarlo; il sole per il giorno, la luna per la notte; ugualmente nel firmamento della Chiesa universale, ha collocato due supreme autorità. Il Papato che regna sulle anime e la regalità(l'impero) che regna sui corpi.

Ma la prima è assai superiore alla seconda.

Come la luna che riceve la sua luce dal sole che le è superiore per qualità e la qualità dei suoi raggi, così il potere imperiale riceve tutto il suo splendore e il suo prestigio dal potere papale”.

La supremazia politica del papato trova in questo modo la sua formula definitiva.

Onorio III

Il potere temporale riconosce il potere spirituale (1216-1227)



Onorio III (Albano, 1150 circa – Roma, 18 marzo 1227) fu il 177° papa della Chiesa cattolica, fu soprannominato *Cencio camerarius*, per avere ricoperto dal 1189 la carica di camerlengo.

Il 18 Luglio 1216 diciannove cardinali si riunirono a Perugia con lo scopo di eleggere un nuovo Papa. Il

problematico stato delle cose in Italia, il pericolo delle invasioni da parte dei Tartari ma soprattutto la paura di uno scisma, indussero i cardinali ad accordarsi per un'elezione di compromesso: la loro scelta cadde su Cencio, che accettò la tiara papale con riluttanza e prese il nome di Onorio III.; i romani accolsero favorevolmente la sua elezione Onorio in quanto era romano ma soprattutto di indole mite e disponibile nei confronti del popolo.

Come il suo predecessore Innocenzo III, si era prefisso di raggiungere due grandi obiettivi: la riconquista della Terra Santa con la Quinta Crociata una riforma spirituale dell'intera Chiesa; ma in modo contrastante rispetto al suo predecessore, cercò di conseguire questi risultati con la bontà e l'indulgenza, piuttosto

che con la forza e la severità.

Onorio III, incoronò, nel 1217, nella Basilica di San Lorenzo fuori le mura, Pietro di Courtenay quale Imperatore Bizantino, significando ancor maggiormente la forza del papato, che prevale ormai sulle corone imperiali dell'Occidente e dell'Oriente; nel 1220, infatti, conferì a Federico II la corona del Sacro Romano Impero.

Gregorio IX

Inizia la 'santa' inquisizione (1227-1241)



Gregorio IX, al secolo Ugolino di Anagni (Anagni 1170 circa – Roma 22 Agosto 1241), fu il 178° papa della chiesa cattolica.

Con l'eliminazione degli Albigesi (p.211) è strettamente connesso il definitivo affermarsi della cosiddetta Inquisizione, cioè di quella particolare

istituzione ecclesiastica che aveva per compito la ricerca (inquirere) e la punizione degli eretici.

La forma del processo inquisitorio corrispondeva in genere a quella seguita nei processi per alto tradimento, ispirandosi, pare, al diritto penale usato in Sicilia e nell'Italia Settentrionale, con torture e pene capitali; divenuto un vero organismo disciplinare di tutta la Chiesa, venne affidato da Gregorio ai Frati Domenicani (p.212).

Bonifacio VIII

Indisse il primo giubileo della storia (1230-1303)



Bonifacio VIII, nato Benedetto Caetani (Anagni, 1230 circa – Roma 11 ottobre 1303), fu il 193° papa della chiesa cattolica

Pochi pontefici furono tanto invisi all'opinione pubblica dell'epoca: basti per tutti la condanna che ne fa Dante ponendolo all'inferno, fu colui che fu umiliato dallo "schiaffo di Agnani" (p.213) nel

1303, ma ebbe l'idea di introdurre una forma nuova di purificazione e di professione di fede con l'istituzione del primo Giubileo (p.214) della storia: con la bolla del 1300 il Papa annunciava che a tutti coloro che si fossero recati a pregare sulla tomba degli Apostoli Pietro e Paolo sin dal Natale del 1299 e avessero confessato le proprie colpe, veniva concesso il privilegio dell'indulgenza plenaria.

Il Giubileo doveva avere una periodicità di cento anni, ma Clemente IV nel 1343 lo porterà a cinquanta; nel 1389 Urbano VI stabilì che si celebrasse ogni 33 anni a ricordo degli anni della vita di Gesù, per cui lo indisse per il 1390; Paolo II, nel 1470, ridusse a 25 anni l'intervallo giubilare.

Nella serie, poi si inseriscono i giubilei straordinari; 1933 con Pio XI, 1983 con Giovanni Paolo II.

In occasione del primo Giubileo della storia i numerosissimi pellegrini accorsi a Roma per ottenere l'indulgenza plenaria per la prima volta videro Papa Bonifacio acconciato con un diadema di nuova foggia, ornato cioè di due corone, sovrapposte l'una all'altra in segno di superiorità del Pontefice su ogni e qualsiasi sovranità della terra, così la tiara papale prese il nome di triregno(p.215).

Giovanni XXII

Dettò i primi dogmi dell'Immacolata concezione della Madonna (1316-1334)



Giovanni XXII, nato Jacques Duèrè (Cahors, 1249 – Avignone 4 dicembre 1334), fu il 96° papa della chiesa cattolica

Giovanni XXII fu il primo Pontefice della sede papale in Avignone, eletto fuori l'Italia.

Dopo che i Cardinali, riuniti a Carpentras, non erano riusciti a mettersi d'accordo intervenne il Re di Francia, che li rinchiuse in un palazzo a Lione fino all'elezione del Vescovo di Porto e

Cardinale di Bordeaux, Giacomo Duère, definito dalle cronache dell'epoca: *“uomo colto, pratico del mondo, animo forte amministratore abile”*.

Giovanni XXII fu il primo Papa che esprime la convinzione che Maria Santissima fosse stata esentata, fin dal primo istante del suo concepimento, dal peccato originale; erano i primi passi del dogma dell'Immacolata Concezione della Vergine, che verrà definita solennemente da Pio IX l'8 Dicembre 1854.

Questa sua devozione alla Vergine lo indusse ad istruire per tutta la Chiesa la pia devozione dell'"Angelus Domini"(p.216).

Martino V

Pose fine allo scisma d'Occidente (1417-1431)



Martino V, nato Ottone (o Oddone) Colonna (Genazzano 1368 – Roma 20 Febbraio 1431), fu il 206° Papa della Chiesa Cattolica.

Con l'elezione di Martino V si poneva fine al drammatico scisma d'Occidente, nella cui ultima fase sedevano al soglio pontificio ben tre papi contemporaneamente: Gregorio XII (poi spontaneamente

abdicatario) Benedetto XIII (sarà poi deposto come ribelle) e l'antipapa Giovanni XXIII (arrestato, mentre fuggiva, sarà costretto a rinunciare).

Il nuovo pontefice fu da più parti pressato perché restasse a Costanza o si trasferisse ad Avignone: ma Martino scelse Roma, così il 16 Maggio 1418 partì da Costanza, passando da Berna a Ginevra, arrivò a Milano, dove consacrò l'Altare Maggiore del Duomo, proseguì poi per Mantova sino ad arrivare a Firenze, dove si fermò per più di un anno.

Finalmente nell'Ottobre del 1420 partì per Roma, dove s'insediò per dare inizio ad una ricostruzione spirituale e materiale della Chiesa, con l'aiuto di validissimi operatori, scelti tra le personalità più colte e preparate del tempo.

Rientrato finalmente nella sua sede naturale, dopo un viaggio di più di tre anni, Papa Martino nel 1423 celebrò un grandissimo Giubileo straordinario di ringraziamento, e in questa occasione fece aprire la Porta Santa di San Giovanni in Laterano (p.217).

Le scissioni

Benedetto XII

**Fece edificare la sede papale di Avignone
(1334-1342)**



Benedetto XII, nato Jacques Fournier (Saverdun 1285 – Avignone 25 Aprile 1342), fu il 197° papa.

Benedetto XII innalzò la gigantesca costruzione in Avignone, sulla roccia del Duomo vecchio, rimasta nota come il palazzo dei Papi, tra i primi provvedimenti del suo papato fece rimandare alle rispettive diocesi di provenienza gran parte del clero che ad Avignone non aveva motivo di rimanere.

Istituì il “Registro Delle Suppliche” per conservare copia di tutti gli atti pontifici.

Dovettero Scoperchiare il tetto..... per permettere allo spirito santo di discendere sui cardinali.

Gregorio X

Le regole per il conclave (1271-1276)



Gregorio X, nato Tedaldo Visconti (o Tebaldo o Teobaldo) (Piacenza ca 1210 – Arezzo 10 gennaio 1276)), fu il 184° Papa della Chiesa cattolica.

Dopo la morte di Clemente IV, i Cardinali, divisi in partito Italiano e partito Francese, rimasero chiusi in conclave per circa tre anni non riuscendo a mettersi d'accordo, pur essendo solo 17: undici chiedevano un Papa Italiano, gli altri uno Francese.

Sollecitati da San Bonaventura e premuti dal popolo Viterbese che, disperato dall'estenuante attesa della fumata bianca, giunse a scoperchiare il tetto del palazzo arcivescovile, dove i Cardinali erano convenuti. Con la cosiddetta elezione per compromesso venne scelto il Piacentino Tebaldo Visconti, che si trovava in Palestina in crociata.

La notizia dell'elezione lo raggiunse a San Giovanni D'Acri; partitone subito, giunse a Viterbo in Febbraio, dove ricevette subito l'ordinazione vescovile e il cardinalato, essendo solo Arcidiacono di Liegi.

Gregorio V indisse il famoso concilio ecumenico di Lione (1272-1274) nel quale fu stabilita una serie di norme per l'elezione del Papa, in parte tuttora vigenti, e fu regolato per la prima volta il sistema del conclave, per impedire le troppe lunghe vacanze al momento della successione.

I Cardinali dovevano riunirsi in un palazzo, con isolamento da mondo esterno e graduale diminuzione del cibo, dopo i primi tre giorni se non avessero ancora deciso il candidato da eleggere.

Tuttavia, diversi Papi ne sospesero presto l'esecuzione; Celestino V nel 1294 la ripristinò e Clemente V ne rese meno rigido il regolamento.

Urbano VI

Il derby transalpino: papa italiano contro papa francese (1378-1389)



Urbano VI, nato Bartolomeo Prignano (Acquarola, ca. 1318 – Roma 15 Ottobre 1389), fu il 202° Papa della Chiesa cattolica.

Alla morte di Gregorio IX, il nuovo Papa venne eletto in un conclave che non si teneva a Roma da 75 anni, mentre, fuori, il popolo tumultava al grido; “*Romano, Romano lo volemo Papa, o almeno Italiano*”.

Venne eletto l'arcivescovo di Bari, Bartolomeo Prignani, che prese il nome di Urbano IV: i Cardinali Francesi non si arresero alle intimidazioni del popolo, invalidarono l'elezione, si ritirarono in conclave a Fondi ed elessero il Cardinale Roberto dei Conti di Genevais, prese il nome di Clemente VII.

Venne così a crearsi in seno alla Chiesa l'ennesima drammatica spaccatura; il mondo cattolico si divideva nell'ubbidienza a due papi, ciascuno dei quali dichiarava di essere quello legittimo, scomunicava e combatteva l'altro con ogni mezzo.

Si ebbero allora due corti pontificie, due gerarchie, due collegi cardinalizi e due organismi burocratici e finanziari; due nazioni accecate dall'odio, nonostante le suppliche di Santa Caterina.

Innocenzo VII

Il nepotismo (1404-1406)

Innocenzo VII, nato Cosimo de' Migliorati (Sulmona C,A 1336- Roma 6 Novembre 1406)), fu il 204° Papa della chiesa cattolica: regnò durante lo scisma d'occidente, mentre il Papa rivale, Benedetto XIII (1394-1423), regnava da Avignone

Quando Bonifacio IX morì, erano presenti a Roma delegati del Papa rivale di Avignone, Benedetto XIII; i cardinali romani chiesero a questi se fosse intenzione di abdicare e quindi di

procedere all'elezione di un unico papa: nonostante la risposta negativa, i cardinali procedettero all'elezione di Cosimo che prese il nome di Innocenzo VII.

Alla notizia della sua elezione ci fu una rivolta generale del partito ghibellino, ma la pace venne mantenuta con l'aiuto di re Ladislao di Napoli, che venne in suo aiuto a Roma con un gruppo di soldati per sopprimere l'insurrezione.

Uno dei più gravi errori del suo pontificato di Innocenzo fu quello di elevare al cardinalato suo nipote Ludovico Migliorati, un condottiero, già al soldo di Giangaleazzo Visconti di Milano, la cui violenta carriera di soldato di ventura era nota a tutti.

Un atto di nepotismo che avrebbe pagato caro: nell'agosto 1405, infatti, il cardinale fece assassinare undici membri della fazione avversa al papa gettandone poi i corpi in strada, dalle finestre dell'ospedale di Santo Spirito.

Ci fu una sollevazione: Papa, corte e cardinali, assieme al Migliorati, fuggirono verso Viterbo; Ludovico approfittò per rubare del bestiame che pascolava fuori dalle mura, e il partito del Papa venne inseguito dai romani inferociti, trenta uomini del seguito del papa in fuga furono trucidati.

Solo nel gennaio del 1406, ancora con l'aiuto di Ladislao re di Napoli(p.218), Innocenzo fu in grado di fare ritorno a Roma.

Gregorio XII

Tra due litiganti ... il terzo papa gode (1406-1415)



Gregorio XII, nato Angelo Correr (Venezia c.a 1326 – Recanati 18 ottobre 1417), fu il 205° Papa della Chiesa cattolica.

Successe a Innocenzo VII essendo stato eletto a Roma da un conclave composto da soli quindici cardinali, con l'esplicita condizione che, se Benedetto XII, il Papa rivale di Avignone, avesse rinunciato al papato, anch'egli vi avrebbe rinunciato, così che potesse essere svolta una nuova elezione e si potesse porre fine allo Scisma d'Occidente(p.219).

L'eletto, cioè Gregorio XII, si mise subito in contatto con Benedetto XII ad Avignone: l'incontro fu concordato per l'autunno del 1407, ma i Cardinali delle due Curie, di comune accordo, decisero di proporre un concilio generale a Pisa per la primavera del 1409.

Gregorio non volle accettare questo compromesso, per cui indisse un suo concilio da tenersi ad Aquileia per la Pentecoste dello stesso anno.

Il Concilio di Pisa, con una massiccia partecipazione di Cardinali, abati, patriarchi, dottori, rappresentanti di corte, in

tutto più di ottocento persone, si auto dichiarò canonicamente rappresentante di tutta la Chiesa Cattolica.

I due Pontefici rivali vennero dichiarati contumaci e deposti come simoniaci ed eretici e la Santa Sede dichiarata vacante.

Riunitisi in conclave i cardinali elessero un terzo Papa nella persona di Pietro Filarlo che prese il nome di Alessandro V.

Papi Moralisti

Lino

Il papa contro la vanità delle donne (68-79)



(Volterra ? - ? 23 settembre 76) sarebbe stato il primo successore di Pietro e quindi il secondo papa della Chiesa cattolica.

Il Liber Pontificalis (p.220), attribuisce a Lino, la prescrizione secondo cui le donne non potevano entrare in Chiesa, con le chiome adornate di ori e gemme.

La vanità femminile, è vecchia quanto il mondo e fa parte della natura della donna; le donne cristiane della Roma imperiale, specialmente se ricche, sfoggiavano in pubblico le loro chiome fluenti e profumate; Papa Lino intervenne disponendo che negli edifici ove si teneva la celebrazione del culto, le donne rimanessero a capo coperto, in quanto ivi dovevano recarsi per adorare Dio, non per ostentare la loro vanità.

Sempre secondo il Liber Pontificalis si attribuiscono a papa Lino le prime ordinazioni di presbiteri(p.221) e le prime

consacrazioni di Vescovi, alle quali accorrevano in molti, chi per fede, chi per curiosità, per assistere a queste nuove cerimonie, durante le quali il papa spiegava il significato di quei gesti e di quelle parole con i quali conferiva ad altri, il potere di consacrare il pane ed il vino, di ordinare soggetti, per garantire nella Chiesa la continuità dei poteri spirituali.

Lino aggiunse alla veste, come simbolo dell'autorità papale, il pallio, una striscia di lana bianca a croci nere.

Sotere

Il papa antifemminista (166-174)



(Fondi ? - ? 174), fu il dodicesimo Papa della Chiesa cattolica.

La Chiesa primitiva, sulla quale aleggiavano le note idee di San Paolo(p.222) in proposito, aveva preso una certa distanza dalle donne; papa Sotere con il suo antifemminismo approfondì un solco, che durerà per secoli.

Sotere, infatti, aveva emanato un decreto a proposito della presenza femminili nelle funzioni liturgiche con il quale veniva proibito alle donne di toccare i vasi sacri e persino di bruciare l'incenso nelle adunanze dei fedeli.

Questo decreto assunse un'importanza fondamentale, perché da quel momento, nella disciplina ecclesiastica, la donna è tenuta in debita soggezione in quanto “ *elemento impuro*”(p.223).

Perdurava ancora la mentalità ebraica circa la distinzione tra elementi puri ed elementi impuri(p.224): la reazione al decreto *soteriano* fu violenta, tanto che il suo successore Eleuterio ne emendò uno che proibiva ai fedeli la distinzione tra elementi puri ed elementi impuri.

Nonostante ciò, sulle donne restò ugualmente un alone di impurità che durò secoli, praticamente sino al 15 Agosto 1988 quando con la lettera apostolica “*mulieris dignitatem*”, Giovanni Paolo II affermava come molto spesso i testi sacri riflettono la società del tempo in cui sono stati scritti.

Niccolò' I

Il paladino dell'indissolubilità del matrimonio (858-867)



Niccolò I, anche noto come San Niccolò Magno ma talvolta erroneamente chiamato Papa Nicola I (Roma, ca.820 – Roma 13 novembre 867, fu il 105 ° papa.

In precedenza Stefano III si era scontrato col futuro Carlo Magno prendendo posizione ostile al matrimonio combinato per interessi politici tra lui ed Ermengarda figlia di Desiderio, Re dei Longobardi, che poi sarà ripudiata e costretta a ritirarsi in un Monastero, a Brescia.

Ma il primo vero scontro con un re a favore dell'indissolubilità del matrimonio fu quello di Niccolò I.

Lotario II appoggiato dai metropolitani(p.225) del suo regno, aveva ripudiato la moglie Teutberga per sposare la concubina Waldrada; su ricorso di Teutberga, il Papa inviò legati in Lorena per presentare al Re un energico rifiuto a tale matrimonio.

Ma i legati papali si lasciarono corrompere e approvarono la condanna della Regina ripudiata nel sinodo tenuto a Metz sotto la loro presidenza.

Niccolò dichiarò nulla quella sentenza nel sinodo lateranense dell'863 e scomunicò gli Arcivescovi di Terni e di Colonia.

La fermezza di questo Papa nel difendere la validità del Sacramento del matrimonio, lo spinse poi a rifiutare di scioglierlo anche quando Teutberga, esausta e tormentata dal marito chiederà di entrare in un chiostro.

Adriano IV

Il primo e unico papa inglese (1154-1159)

Adriano IV, nato Nicholas Breakspear (Abbots Langley, ca. 1100 – Anagni, 1° settembre 1159), fu il 169° papa della Chiesa cattolica.

All'unico Inglese che sia diventato Papa, Adriano IV toccò di lanciare alla città di Roma la grave e severa pena dell'“interdetto”(p.226), per la prima volta nella storia del papato.

Con tale censura e pena spirituale ecclesiastica furono

vietati ai fedeli i divini uffici, la ricezione di alcuni sacramenti e la sepoltura ecclesiastica.

Questa pena toccò proprio ai Romani che seguivano appassionatamente la violenta predicazione di Arnaldo da Brescia. impauriti da tali effetti spirituali, chiesero perdono al Papa e tentarono di consegnargli Arnaldo, che però riuscì a fuggire.

Sarà Federico Barbarossa a catturarlo e a consegnarlo ai legati pontifici, che lo processarono e lo condannarono al rogo.

Le sue ceneri vennero gettate nel Tevere per impedire ai fanatici che ne facessero delle reliquie da venerare.

Adriano VI

L'ultimo papa tedesco prima di Benedetto XVI (1522-1523)

Adriano VI, nato Adriaan Florenszoon Boeyens (Utrecht, 2 marzo 1459 – Roma, 14 settembre 1523), fu il 218° papa

Al munifico Leone X succedette un Papa riformatore, il dotto e severo Adriano Florenz Debel di Utrch, che volle conservare il nome di battesimo e si chiamerà Adriano VI, fu l'ultimo Papa Tedesco sino a Benedetto XVI e, fino a Giovanni Paolo II, l'ultimo non Italiano.

Salito al pontificato dopo essere stato professore a Lovanio, tra i suoi uditori c'era anche Erasmo di Rotterdam, e precettore di Carlo V, volle riformare la Curia con tutte le sue energie.

Biasimò apertamente i costumi della corte papale, costrinse molti cardinali a lasciare le loro sontuose dimore romane, per restaurare le casse dello stato pontificio, quasi esauste a causa della generosità e liberalità del suo predecessore cominciò a licenziare molto personale che era al suo servizio.

A causa della sua indole austera e aliena dalle arti e dalle lettere, fu definito dai romani “barbaro” e fu bersaglio preferito delle famose “pasquinate”(p.227).

Innocenzo XII

L'ultimo papa con la barba (1691-1700)



Papa Innocenzo XII, nato Antonio Pignatelli di Spinazzola (Spinazzola, 13 marzo 1615 – Roma, 27 settembre 1700), fu il 242° papa della Chiesa cattolica.

Subito dopo la sua elezione, prese posizione contro il nepotismo, che troppo e troppo a lungo era stato uno dei grandi scandali della Chiesa; la bolla *Romanum decet Pontificem*, emanata nel 1692, proibiva ai Papi in qualsiasi momento, di concedere proprietà, incarichi o rendite a qualsiasi parente; inoltre, solo un parente poteva essere innalzato al cardinalato.

In tutto il suo pontificato rimase fedele a questo; nessun

suo familiare ebbe incarichi in Vaticano e negò perfino la porpora del cardinalato all'arcivescovo di Taranto, perché era suo parente.

Dimostrò profondo e sincero amore per i poveri e i disagiati, chiamandoli “*nepoti miei*”, destinò il palazzo del Laterano a ospizio per le donne inabili al lavoro, mentre gli uomini trovavano ricovero nell'ospizio di san Michele a Ripa Grande.

Durante la peste, il terremoto e l'inondazione del Tevere del 1695 ricorse al tesoro pontificio per portare soccorsi: la sua popolarità era tale che un giorno, mentre tornava da Civitavecchia, il popolo gli andò incontro e lo costrinse a scendere dalla carrozza per trasportarlo a braccia verso Roma.

Da profondo uomo di Chiesa, Innocenzo concentrò le sue cure soprattutto nella riforma religiosa del clero romano: prescrisse ai sacerdoti di portare la veste talare e di praticare gli esercizi spirituali due volte all'anno

Pasquino lo chiamava scherzosamente "Pulcinella", per il suo legame con la città partenopea di cui era stato vescovo dal 1687.

Fu l'ultimo papa con la barba, infatti dopo di lui s'instaurò l'abitudine alle facce rasate.

Benedetto XIII

Vietò al clero il tabacco e l'uso delle parrucche (1724-1730)



Benedetto XIII, nato Pietro Francesco (in religione Vincenzo Maria) Orsini (Gravina di Puglia, 2 febbraio 1649 – Roma, 21 febbraio 1730), è stato il 245° Papa della Chiesa cattolica.

Francesco Orsini, già settantacinquenne tentò in tutti i modi di non farsi eleggere, ma non ci riuscì, e

il 29 maggio 1724 fu eletto papa; anche allora tentò di rifiutare, ma accettò solo quando si rese conto che un altro conclave avrebbe portato grossi problemi alla Chiesa cattolica, scelse il nome di Benedetto XIII.

Benedetto XIII, nei pochi anni del suo pontificato fu un precursore dei tempi, infatti fondò il monte frumentario con il fine di imprestare ai contadini indigenti i fondi per acquistare le sementi, da restituire all'epoca del raccolto.

Durante il suo episcopato, la città di Benevento fu colpita per due volte dal terremoto: in entrambe le

circostanze egli si prodigò per gli abitanti e fece di tutto per ricostruire la città danneggiata, tanto che fu nominato "secondo fondatore" di Benevento.

Durante il Giubileo del 1725 inaugurò la scalinata di Piazza di Spagna, per congiungere la chiesa della Trinità dei Monti con la parte sottostante.

Tra i suoi primi atti vi fu il rafforzamento della disciplina ecclesiastica, imponendo una veste meno lussuosa e meno mondana ai cardinali; con una bolla ordinò ai sacerdoti di portare i capelli rasati e con la chierica, vietava l'uso della parrucca, contrariamente all'uso del tempo, proibiva pure ai preti di passarsi la tabacchiera per fiutare il tabacco quando erano in coro per le funzioni liturgiche, anche se queste duravano a lungo; lui stesso indossò sempre la veste di Domenicano, che baciava prima di indossarla, e quando se la levava.

Clemente XIII

Gesuiti e... foglie di fico (1758-1769)



Papa Clemente XIII, nato Carlo della Torre di Rezzonico (Venezia, 7 marzo 1693 – Roma, 2 febbraio 1769), è stato il 248° papa della Chiesa cattolica.

Nonostante la mitezza ed affabilità del suo carattere retto e moderato, pudico fino all'eccesso (fece ricoprire tutte le statue classiche del Vaticano con le note foglie di fico), e generoso con il

suo vasto patrimonio privato, il suo pontificato venne disturbato da contese circa la richiesta di soppressione dei gesuiti, richieste che provenivano dai circoli dell'Illuminismo francese, anche per tale motivo mise l'*Encyclopedie*(p.228) di D'Alembert e Diderot nell'Indice dei libri proibiti.

Clemente appoggiò decisamente l'ordine con una bolla pontificia, l'*Apostolicum pascendi* del 7 gennaio 1765, che respingeva le critiche ai gesuiti come calunnie e lodava l'utilità dell'ordine, ma questa venne completamente disattesa dai potenti dell'epoca, tanto che nel 1768 i gesuiti furono espulsi dal Portogallo, dalla Francia, dalle Due Sicilie e da Malta.

In Spagna, la notte tra il 2 e il 3 aprile 1767, tutte le case dei gesuiti vennero circondate, gli occupanti vennero arrestati e imbarcati solo con i vestiti che avevano addosso, su navi dirette a Civitavecchia, lo stesso destino li attendeva nei territori del ducato di Parma e Piacenza sotto il dominio dei Borboni.

Il 2 febbraio 1769, Clemente morì probabilmente avvelenato, alcuni anni dopo la sua morte il nipote Abbondio, che egli aveva largamente beneficato, affiderà ad Antonio Canova la realizzazione del monumento funebre del Pontefice.

I papi e i soldi

Innocenzo XIII

Introdusse nello stato pontificio il gioco del lotto (1721-1724)



Papa Innocenzo XIII, nato Michelangelo Conti (Poli, 13 maggio 1655 – Roma, 7 marzo 1724), è stato il 244° papa della Chiesa cattolica.

Fu eletto papa, alla morte di Clemente XI, l'8 maggio 1721, forse per la prima volta nella storia del Conclave, con voto unanime di tutti i cardinali e scelse di chiamarsi Innocenzo XIII.

A causa delle condizioni di salute non proprio buone, non poté mantenere i suoi impegni, deludendo così le aspettative di quanti lo avevano eletto; tuttavia illuminata fu la sua amministrazione dello stato pontificio: sviluppò cultura ed economia.

Nel 1721 permise, primo fra i pontefici, l'introduzione del gioco del lotto (p.229), avvertendo, però, che rimanevano in vigore i precedenti bandi che vietavano la partecipazione ai lotti stranieri; la gestione venne data in appalto a privati a condizione che le vincite per ambo e terno fossero maggiori di quelle riservate ai vincitori di altri stati.

Grazie a questo importante vantaggio a favore del giocatore, il gioco conobbe una vera e propria esplosione, anche per il forte afflusso di giocate provenienti da territori stranieri.

Nel 1723 avviò la costruzione della scalinata di Trinità dei Monti affidandola a Francesco De Sanctis, che vinse una gara tra numerosi artisti: la scalinata rappresentò una soluzione al forte dislivello della piazza, prendendo il posto dei sentieri alberati che raggiungevano il Pincio.

Riprese i lavori di palazzo Montecitorio, interrotti per mancanza di fondi per quasi trent'anni, che doveva essere destinato ad ospizio per i poveri, poi invece destinato a sede dei tribunali pontifici.

Nel 1723, in vista del giubileo del 1725, emanò il decreto *In favorem inquilinorum* sul "calmiere delle pigioni" e i blocchi dei contratti di locazione.

La morte lo colse il 7 marzo 1724, dopo nemmeno 3 anni di pontificato.

Clemente XII

Ripristinò il gioco del lotto (1730-1740)

Papa Clemente XII, nato Lorenzo Corsini (Firenze, 7 aprile 1652 – Roma, 6 febbraio 1740), è stato il 246° papa della Chiesa cattolica

Le sue prime mosse come papa furono indirizzate a ripristinare le esangui finanze dello stato, obbligò, così i ministri e prelati che avevano “abusato” della confidenza del suo predecessore alla restituzione del “maltolto”.

Il principale colpevole, il cardinale Coscia, venne condannato non solo a dieci anni di carcere ma anche alla “donazione” ai poveri delle ricchezze rubate durante il suo ufficio, al Cardinale Fini inflisse sette anni di carcere, per avere svolto una politica negativa per lo Stato Pontificio.

Le finanze pontificie vennero sanate soprattutto attraverso il ripristino del gioco del lotto che nel 1732, era stato soppresso da Benedetto XIII.

A coloro che gli rimproverarono la scelta, obiettò che gli introiti sarebbero serviti per opere pubbliche ed opere di carità: ben presto, grazie alla sua politica economica accurata ma soprattutto al gioco del lotto riuscì a versare nelle casse del tesoro una somma annua che ammontava a quasi mezzo milione di scudi, che gli permise di intraprendere il vasto programma di costruzioni tra cui la maestosa facciata di San Giovanni in Laterano, il restauro dell'Arco di Costantino, la costruzione del palazzo governativo della "Consulta" sul colle Quirinale ed infine l'acquisto per la somma di 60.000 scudi della famosa collezione

di statue, iscrizioni romane ed altre importanti opera d'arte già di proprietà del cardinal Albani.

Pavimentò le vie di Roma e le strade che portavano in città e diede inizio ai lavori per costruzione della Fontana di Trevi.

Clemente XII fu il primo Papa a condannare con bolla del 23 Aprile del 1738 la massoneria, scomunicandone gli aderenti.

Callisto I

Callisto un nome una certezza ... la bancarotta (218-222)



(? – Roma 222)) fu il 16° papa della chiesa cattolica

Papa Callisto governò la Chiesa per soli 5 anni e in un momento di pace al tempo degli imperatori Eliogabalo e Alessandro Severo, ma ebbe in Ippolito, primo antipapa, un avversario implacabile, autore del trattato *Philosophumena*(p.231).

Nel *Philosophumena*, Ippolito definiva lo schiavo

Callisto, “... uomo industrioso per il male e pieno di risorse per l'errore..”.

Carpoforo, il suo padrone, affidò a Calisto grandi somme di denaro con le quali “mise in piedi” una specie di banca ante litteram in cui orfani e vedove potevano depositare i propri denari: lo schiavo banchiere tuttavia, sperperò tutto e fuggì; Carpofofo lo fece inseguire fino a Porto(p.232), dove Callisto si stava imbarcando su una nave diretta in oriente.

Vedendo il suo padrone avvicinarsi su una barca, lo schiavo si gettò in mare col chiaro proposito di annegare, ma fu salvato, trascinato a riva, e consegnato al padrone affinché lo punisse, fuggito nuovamente, braccato dai creditori, cercò di nuovo la morte attaccando e insultando degli ebrei nella loro sinagoga; gli ebrei lo condussero di fronte al prefetto Fusciano, che condannò Callisto “*ad metalla*”, ossia ai lavori forzati nelle miniere in Sardegna; qualche tempo dopo, Marcia, la favorita dell'imperatore Commodo, convinse l'amante a liberare tutti i cristiani condannati in Sardegna.

Purtroppo, non ci sono testimonianze o dati certi su come uno schiavo fuggitivo possa essere diventato prima arcidiacono e poi papa: Callisto fu, dunque, il primo cristiano che balzò dalle pesanti catene della schiavitù allo splendore della cattedra di Pietro.

Giulio II

Il papa guerriero amante dell'arte (1503-1513)



Giulio II, nato Giuliano Della Rovere (Albissola, 5 dicembre 1453 – Roma 21 febbraio 1513), fu il 216° papa della chiesa cattolica

Papa Giulio II, noto come “il Papa guerriero” o “il Papa terribile” era di natura impulsiva e violenta, più soldato che pontefice: di lui scherzosamente si dice che avesse gettato nel Tevere le chiavi di San Pietro per tenere solo la spada di San Paolo, tanto che Erasmo da

Rotterdam dedicò a Giulio II, dopo la sua morte, un feroce scritto satirico *Iulius Exclusus e Coelis*, in cui al Papa viene negato da San Pietro l'accesso in Paradiso.

Agli occhi di Lutero, Giuliano fu il tipico esponente di una chiesa che aveva abbandonato la propria missione spirituale per seguire potere e ricchezza.

Francesco Guicciardini nella sua *Storia d'Italia* sottolinea, da una parte l'ambizione e l'energia di papa Giulio II, e dall'altra il suo carattere sospettoso e manipolatorio; Giulio II – commentava Guicciardini -«...non riteneva (=manteneva) di

pontefice altro che l'abito e il nome.», a tal proposito ricorderemo come il papa partecipò in prima persona all'assedio di Mirandola .

Ne *Il Principe*, Machiavelli rileva come la breve durata del pontificato di Giuliano sia stata la causa delle sue fortune «...*perché, se fussino sopravvenuti tempi che fussi bisognato procedere con rispetti, ne seguiva la sua rovina*».

Giulio II tuttavia fece molto per migliorare ed abbellire Roma; nel 1506 posò la prima pietra della nuova Basilica di San Pietro; fu patrono del Bramante, di Raffaello, e di Michelangelo, quest'ultimo dipinse su sua commissione il soffitto della Cappella Sistina e scolpì la Statua del Mosè che avrebbe dovuto far parte del gruppo marmoreo per la tomba del papa.

Nicolò III

Fu.... mandato all'inferno da Dante (1277-1280)



Niccolò III, nato Giovanni Gaetano Orsini (Roma c.a 1216 – Soriano nel Cimino 22 Agosto 1280), fu il 188° papa della Chiesa cattolica.

Nel 1277 salì sulla cattedra di Pietro Nicolò III del casato Romano degli Orsini, che fu un capo della Chiesa energico , anche se più in senso politico che religioso.

Ma rimase famoso nella storia del suo tempo, tanto che Dante, che lo pose all'Inferno, nella bolgia terza, come simoniaco(p.233) e iniziatore del nepotismo, la cui piaga si protrarrà in seno alla Chiesa fino al concilio di Trento.

Papi e razzismo

Pio VI

Venne imprigionato da Napoleone (1775-1799)

Papa Pio VI, nato Giovanni Angelico o Giannangelo Braschi (cesena, 27 dicembre 1717 – Valence, 29 Agosto), è stato il 250° papa della Chiesa cattolica.

Allo scoppio della Rivoluzione francese, Pio VI fu costretto a subire la soppressione dell'antico rito gallicano(p.234) e la confisca di tutti i possedimenti ecclesiastici in Francia.

Da parte sua Pio VI, condannò la *Costituzione civile del clero*(p.235), approvata dall'Assemblea nazionale francese nel luglio del 1790: i rivoluzionari, per rappresaglia, invasero Avignone, dove una sessantina di fedeli al pontefice, furono condannati sommariamente a morte e barbaramente uccisi in una delle torri del palazzo dei Papi: tale tragico evento è ricordato come i «*massacri della ghiacciaia*».

Pio VI condannò anche la “*Dichiarazione dei diritti dell’uomo e del cittadino*”(p.236), provocando in Francia una spaccatura: anche il clero si divise, fra sacerdoti *costituzionalisti*, capeggiati da Henri Gregoire e fedeli al Papa, i cosiddetti *preti refrattari*.

Nel 1796 Napoleone costituì la Repubblica Cisalpina, cominciò a minacciare gli Stati Pontifici, costringendo il papa all'umiliante armistizio di Bologna: con il quale fu costretto a cedere Bologna, Ferrara e Ancona, versare 21 milioni di scudi(p.237) e consegnare numerose opere d'arte.

Il 28 dicembre 1797 per ritorsione all'uccisione del generale Leonard Duphot, Roma, fu occupata dai soldati francesi senza praticamente incontrare resistenza: la città e i tesori d'arte del Vaticano furono saccheggiate.

Il 15 febbraio 1798, deposto il Papa come principe temporale, Napoleone proclamò la repubblica: Pio VI fu fatto prigioniero e fu rinchiuso nella fortezza di Valence, capoluogo della Drôme.

Logorato dai patimenti fisici e morali Pio VI si spense in prigione il 29 Agosto dello stesso anno; fu seppellito in una cassa, su cui fu scritto: «*Cittadino Gianangelo Braschi - in arte papa*», la bara fu gettata in una fossa comune; dal municipio di Valence fu notificata al Direttorio, la laica profezia secondo la quale era la morte... “*dell'ultimo papa della storia*”.

La salma venne successivamente riportata a Roma ove ottenne le esequie ufficiali e il suo corpo venne deposto nelle grotte vaticane in un sarcofago romano ritrovato durante gli scavi.

I papi, donne e figli

Sergio III

Il papa della pornocrazia (904-911)

Sergio III (Roma ? Roma 27 gennaio 847) fu il 102° papa della Chiesa cattolica.

Successe a Leone V; il suo pontificato, per quanto si sa, fu rimarcabile solo per l'ascesa della pornocrazia di Teodora(p.238) e delle sue figlie Marozia e Teodora II.

Nel dicembre 897, dopo la morte di Papa Teodoro II, aveva provato a farsi eleggere Papa, ma era stato cacciato e, un mese dopo, fu eletto Papa Giovanni IX: esattamente sei anni dopo, ottenne il trono pontificio.

Entrò a Roma con un contingente armato, spodestò l'Antipapa Cristoforo, il quale aveva a sua volta spodestato Papa Leone V, e si fece eleggere per la seconda volta Papa.

Innocenzo X

Ebbe come amante la cognata (1644-1655)



Innocenzo X, nato Giovanni Battista Pamphilj (Roma, 6 Maggio 1574 – Roma, 7 Gennaio 1655), fu il 236° Papa della Chiesa cattolica.

La prima attività del suo pontificato fu la confisca delle proprietà della famiglia Barberini per malversazione di denaro pubblico e per colpire i propri antagonisti che avevano riparato in Francia emanò una bolla

con la quale stabiliva che tutti i cardinali che avessero lasciato gli Stati Pontifici per sei mesi senza l'espressa autorizzazione del papa, dovevano essere privati dei loro beni ed anche del cardinalato.

La tradizione popolare del XIV Giubileo indetto da Innocenzo X ricorda due curiosi eventi: l'incidente avvenuto all'apertura della Porta Santa di *Santa Maria Maggiore* e l'incidente della processione del *Crocefisso di San Marcello*(239).

All'apertura della Porta Santa di *Santa Maria Maggiore*, il diciassettenne Francesco Mایدalchini, nipote di Donna Olimpia Mایدalchini, all'uopo incaricato in sostituzione del cardinale arciprete, rinvenì una cassetta contenente oggetti preziosi, evidentemente murata in occasione del giubileo precedente, tentò di appropriarsene, ma gli fu impedito dai canonici di Santa Maria Maggiore.

Il secondo episodio riguarda *Crocifisso di San Marcello*: mentre veniva portato in San Pietro dalla *Compagnia del Crocefisso* la notte del Giovedì santo; alcuni cavalli del seguito si imbizzarrirono creando scompiglio tra i cardinali, l'ambasciatore di Spagna, gli oltre cento flagellanti, coristi musicali ed il popolo che seguiva la processione con i lumi accesi, tanto che la funzione fu sospesa.

Innocenzo X subì fortemente l'influenza della affascinante ed intrigante Olimpia Mایدalchini, moglie del fratello scomparso, soprannominata Pimpaccia(p.240).

Entrata nei favori de cognato, divenne la sua principale “consigliera”, tanto che a Roma era risaputo che qualsiasi decisione importante veniva presa solo dopo una consultazione con Donna Olimpia, diventando così la donna più temuta, e più odiata di Roma: si vociferava, infatti, che i due fossero... molto più che cognati.

Alla sua morte lasciò in eredità 2.000.000 di scudi.

Sotto l'aspetto artistico Innocenzo X diede inizio alla sistemazione di Piazza Navona, iniziata nel 1647 con il posizionamento dell'obelisco (p.241) ritrovato nel Circo di Massenzio sulla Via Appia.

Nel 1650 il papa bandì una gara d'appalto per la

costruzione della Fontana dei Quattro Fiumi: il progetto fu inizialmente affidato al Borromini, ma il Bernini, con uno stratagemma, riuscì ad aggiudicarsi il lavoro: si racconta che questi donò a Donna Olimpia un modellino d'argento della fontana con grotte, leoni, palme e sopra l'obelisco, il Pontefice, vedendolo "per caso", ne rimase entusiasta e gli affidò i lavori.

La Fontana inaugurata nel 1651 fu pagata con i proventi delle tasse sul pane, sul vino e su altri generi di prima necessità, ciò attirò sul Papa la malevolenza popolare.

Quando Innocenzo X morì il 7 gennaio 1655, Donna Olimpia fece razzia nei suoi appartamenti asportando tutto quanto di prezioso vi si trovava, non lasciando neppure i denari necessari per i funerali, tanto che, il cadavere del Pontefice solo grazie alla generosità del suo maggiordomo personale, che spese cinque scudi per una povera cassa e per la sepoltura, Innocenzo poté essere inumato nella basilica patriarcale del Vaticano.

Molti papi invece furono considerati dei veri e propri misogeni. Sin dai primordi la Chiesa, sulla quale aleggiavano le note idee (p.242) di San Paolo in proposito, ossia della sudditanza della donna nei confronti dell'uomo, aveva preso una certa distanza dalle donne; papa Sotere con il suo antifemminismo approfondì un solco, che durerà per secoli.

Queste posizioni si rifacevano in parte alle norme del Levitico che considerava immonda per sette giorni, la donna che aveva partorito un maschio, il doppio se aveva partorito una femmina. Dopo, doveva ancora rimanere segregata per altri trentatré giorni, se era nato un maschio, per il doppio, se era nata una femmina. Trascorso questo termine, la donna doveva provvedere alla propria purificazione, con opportuno sacrificio

Papa Lino a sua volta invece intervenne disponendo che negli edifici ove si teneva la celebrazione del culto, le donne rimanessero a capo coperto, in quanto ivi dovevano recarsi per adorare Dio, non per ostentare la loro vanità.

Pure o impure le donne ai papi sono sempre piaciute: Alessandro VI, al secolo Rodrigo de Borja, nipote di Papa Callisto III, tanto per avvalorare il detto romano che: *“li parenti der papa presto diventan papa”*, fu da questi elevato alla porpora a soli 25 anni e volle italianizzare il suo nome in Borgia, così come aveva fatto in precedenza lo zio Papa Callisto III.

Alessandro VI

Si comportò da uomo dissoluto sia da laico, da cardinale e da papa (1492-1503)



Alessandro VI, nato Roderic de Borja i Borja, italianizzato in Borgia (Xativa, 1 gennaio 1431 – Roma 18 agosto 1503), fu il 214° papa della chiesa cattolica.

Rodrigo, trasferitosi dalla natia Catalogna in Italia ancora giovanissimo, fu allievo di Gaspare da Verona e studiò poi giurisprudenza a Bologna; nipote di Papa Callisto III (al secolo Alonso de Borja), fu da questi elevato alla porpora a soli 25 anni e volle italianizzare il suo nome in Borgia, così come aveva fatto in precedenza lo zio Papa.

Ebbe numerosi figli, ovviamente tutti illegittimi: da una relazione con Giovanna Cattanei, nacquero quattro figli ed altri tre nacquero da una donna sconosciuta, durante il suo pontificato gli nacquero altri due figli; la sua amante ufficiale fu Giulia Farnese, moglie di Orsino Orsini.

La storiografia oggi è ormai unanime nel ritenere che la scandalosa vita di Rodrigo Borgia, caratterizzata da un esasperato erotismo e da una continua ricerca del piacere fisico, debba essere attribuita ad una forma patologica della sua psiche.

Giulia Farnese, dotata di un fascino tale da valerle fra i contemporanei l'appellativo di *Giulia la Bella*, è stata descritta come una donna dalla statura media, le forme proporzionate, la carnagione perlacea e grandi occhi neri in un viso aggraziato e rotondo, incorniciato da una lunga capigliatura corvina che ella soleva schiarire secondo i canoni della moda del tempo

Si racconta che nel dopo un pranzo di ben duecento portate, organizzato nell'appartamento apostolico del papa, prima dell'inizio delle danze, papa Borgia fece portare dei calici di argento ricolmi di confetti che fece versare nelle scollature delle bellissime cortigiane, poi organizzò un gioco che oggi potremmo definire erotico; invitò le dame a recuperare servendosi del proprio seno, il maggior numero di confetti che erano stati versati in una pesante patera d'argento, premio per la vincitrice.

Giulia Farnese, senza alcuna remora o pudore estrasse le mammelle dalla scollatura, le introdusse nella patera e stringendole tra le mani raccolse ben 18 confetti assicurandosi la vittoria ed il premio.

Papa Borgia fu pure responsabile della morte del frate domenicano Girolamo Savonarola, condannato al rogo per eresia nel 1498 con condanna eseguita in Piazza della Signoria a

Firenze e le sue ceneri sparse in Arno assieme ad altri suoi seguaci.

Si è sempre discusso molto sulle circostanze e sulle modalità della morte di Papa Alessandro VI; pare sia stata la malaria la causa della morte del Borgia, ma si vociferava che la morte del Papa fosse avvenuta per avvelenamento, anche se per errore.

Si dice che nel corso di una riunione conviviale presso la dimora del cardinale Adriano Castellesi, fosse stato posto del veleno nel vino destinato al Cardinale, ma che per errore il vino fosse stato bevuto dal Papa.

Altre cronache dell'epoca riferiscono che anche il cardinale Castellesi e altre persone della servitù fossero stati colpiti dallo stesso male, avvalorando la tesi di un'intossicazione, magari involontaria, dei cibi.

Paolo III

Amante del vino e delle donne (1534-1549)



Paolo III, nato Alessandro Farnese (Canino, 29 febbraio 1468 – roma, 10 novembre 1549), fu il 220° papa della Chiesa cattolica.

Alessandro in gioventù fu un ragazzo scapestrato amante delle donne e del vino, tuttavia i genitori decisero di avviarlo alla carriera ecclesiastica; quando la madre, preoccupata per la carriera futura del figlio decise di “chiudere

i cordoni della borsa”, Alessandro le giurò vendetta fino a farla segregare nelle prigioni di Castel Sant’Angelo per convincerla a fornirgli il denaro di cui necessitava; ma questa riuscì a far pervenire un messaggio al Papa, che fece arrestare e mettere in prigione il figlio, dalla quale evase grazie all’intervento di uno zio che corrompe una guardia.

Dopo quindici anni di densissimo pontificato, che l'avevano visto protagonista delle vicende europee non solo religiose, in conseguenza di un violento alterco con il cardinal Farnese, il Papa, ad ottantun anni il 10 novembre 1540, morì.

Paolo III fu uno dei più grandi mecenati del Rinascimento italiano, accordò protezioni a dotti e letterati, fece costruire e restaurare cappelle, chiese e grandi monumenti romani, promosse un grandioso sviluppo edilizio di Roma, abbellendola con nuove vie e fontane, spendendo cifre astronomiche per migliorarne la viabilità.

La moneta detta *giulio*, dopo di lui, prese a chiamarsi *paolo*, prima ancora dell'elezione al soglio pontificio riuscì ad accumulare una immensa collezione di opere d’arte, che oggi è conosciuta come 'collezione Farnese'.

Tra i tanti artisti Michelangelo, al quale nel 1534 Paolo III commissionò il celeberrimo “Giudizio Universale” e l’incarico di sovrintendente a vita ai lavori della Basilica Vaticana e la realizzazione di Piazza del Campidoglio.

Paolo III, e non solo ebbe numerose amanti dalle quali ebbe numerosi figli di entrambi i sessi, ma pure si dice avesse un avuto un rapporto incestuoso con la figlia Costanza.

Sisto IV

Diede il via ai lavori della cappella “Sistina”(1471-1484)



Sisto IV, nato Francesco della Rovere (Pecorile - Celle Ligure, 21 luglio 1414 – Roma, 12 agosto 1484), fu il 212° papa della Chiesa cattolica.

Il suo pontificato rappresenta lo splendore delle arti e delle lettere del periodo umanistico; arricchì la Biblioteca Vaticana, chiamò a Roma insigni uomini del sapere, costruì, rifece, abbellì Roma; eresse la celeberrima Cappella Sistina (p.243).

Infine, secondo le disposizioni di Paolo II, nel 1475 indisse il settimo Giubileo, che per la prima volta viene denominato “Anno Santo”.

A papa Sisto furono dedicate numerose pasquinate tra le quali la più significativa:

*“ Sisto, sei morto alfine: orgia di sozzi pianti ti dan
ruffian, cinedi(p.244), meretrici e baccanti.*

*Sisto, sei morto alfine: obbobrio e vitupero del papato, sei
morto alfine, Sisto, è vero?*

*Sisto, sei morto alfine: su, su, gettate a bran le scellerate
membra in pasto ai lupi e ai cani!*

Sulle donne, nonostante i papi non le disdegnassero affatto nei loro letti, restò uno alone di impurità che durò secoli, praticamente sino al 15 Agosto 1988 quando con la lettera apostolica “*mulieris dignitatem*”, Giovanni Paolo II affermò come molto spesso i testi sacri riflettono la società del tempo in cui sono stati scritti; proprio per il fatto di essere considerati “parola di Dio” o di profeti, essi diventano oggetti di culto e intendono sottolineare come, spesso, il dominio del maschio sulla femmina e la relativa inferiorità delle donne siano state sancite anche a livello religioso.

Giovanni VII

Ovvero la papessa Giovanna (853-855)

La papessa Giovanna è un leggendario papa donna che avrebbe regnato sulla Chiesa dall'853 all'855. È considerata dagli storici un mito o leggenda medioevale, probabilmente originato dalla satira antipapale, che ottenne un qualche grado di plausibilità a causa di certi elementi genuini contenuti nella storia.

Secondo la leggenda, era una donna inglese, educata a Magonza che vestita in abiti maschili, divenne un monaco con il nome di Johannes Anglicus.

Venne eletta dopo la morte di papa Leone, prendendo il nome di Giovanni VIII.

La papessa non praticava l'astinenza sessuale e rimase incinta di uno dei suoi tanti amanti: durante la solenne processione di Pasqua mentre il Corteo Papale era nei pressi della basilica di San Clemente, la folla entusiasta fece imbizzarrire il cavallo su cui montava il Pontefice, disarcionandolo.

Il trauma provocò un travaglio prematuro al “papa”, smascherata la papessa Giovanna venne fatta trascinare per i piedi da un cavallo, attraverso le strade di Roma e lapidata morte dalla folla inferocita nei pressi di Ripa Grande.

Una leggenda popolare ripresa, da autori protestanti del Cinquecento in chiave anti romana: vociferava che ogni nuovo papa venisse sottoposto a un accurato esame intimo per assicurarsi che non fosse una donna travestita o un eunuco.

Questa verifica avrebbe previsto il sedersi su una sedia di porfido rosso dotata di un foro: i diaconi più giovani presenti avrebbero tastato quindi sotto la sedia per assicurarsi che il nuovo papa fosse stato un maschio.

Quando questo viene determinato, la persona che li ha tastati urla a gran voce: *virgam et testiculos habet* ("Ha il pene e i testicoli") e tutti gli ecclesiastici rispondono: *Deo Gratias* ("Sia lode a Dio"), quindi procedevano alla consacrazione del papa, per cui..... “*Testiculos qui non habet Papa esse non posset*».

Adriano II

Gli uccisero... moglie e figlia (867-872)

Adriano II (Roma, 792 – 14 dicembre 872) fu il 106° papa della chiesa cattolica.

Come il suo lontano predecessore, Papa Ormisda anche Adriano II era stato sposato prima di entrare negli ordini sacerdotali.

E così all'inizio del suo pontificato fu colpito da una tragedia familiare; Il giovane Eluterio, parente dell'antipapa Anastasio, introdottosi nel Palazzo Vaticano, con violenza rapì una sua figlia e la di lui madre, la matrona Stefania che verranno uccise poco dopo.

Questo infame oltraggio verrà subito vendicato dai messi imperiali, che assassineranno Eluterio.

Ormisda

Il papa... padre di un papa (514-523)

(Frosinone ?.. – Roma 6 Agosto 523) fu il LII Papa della chiesa cattolica.

Ormisda, ebbe il merito di aver posto fine allo scisma dell'anti Papa Laurenzio e di quello di Acacio (p.245) che dal 484 aveva separato da Roma le Chiese d'Oriente, affermando

perentoriamente che solo il Papa aveva il diritto di legiferare in materia di fede e di disciplina.

Il Pontefice volle così annullare l'antagonismo orientale col riconoscimento della piena dipendenza da Roma, che sola può pronunciare l'anatema(p.246) contro tutte le chiese.

Essendo stato sposato prima di essere ordinato Diacono, ebbe dei figli uno dei quali diventerà pur esso Papa col nome di Silverio.

Silverio

Papa figlio di papa (536-537)



(Ceccano, 480 ca. – Palmarola 2 Dicembre 537) fu il 58° Papa della Chiesa cattolica.

Papa Silverio figlio legittimo del defunto Papa, Ormisda, era odiato dall'imperatrice Teodora, moglie di Giustiniano, che sosteneva il dogma del monofisismo (p.247), d'altra parte condannato nel concilio di Calcedonia del 451.

La donna si servì
dell'ambizione di Vigilio al
Pontificato e dell'aiuto di
Antonia, moglie di Belisario, per

gettare su questo Papa il sospetto di alto tradimento, facendo credere che avesse trattato con i Goti.

Ma egli rimase fermo nella condanna del monofisismo e subì ripetuti interrogatori alla presenza di Bellisario, finché fu costretto ad abdicare a favore di Vigilio e condotto in esilio a Patara in Licia.

Frattanto venne eletto Vigilio, che tuttavia sarà riconosciuto Papa dal Clero Romano solo alla morte di Silverio; riportato a Roma per ordine di Giustiniano, finì nelle mani di Vigilio, che lo fece condannare all'esilio nell'Isola di Ponza, dove morì di stenti dopo aver abdicato.

Papi..... controvoglia

Celestino V

“...il gran rifiuto...” (1294-1294)



Celestino V, nato Pietro Angeleri e detto Pietro da Morrone (Molise, fra il 1209 ed il 1215 – Fumone, 19 maggio 1296), fu il 192° papa della chiesa cattolica.

I dodici i Cardinali chiusi in conclave a Perugia per eleggere il successore di Niccolò IV, in ventisette mesi non riuscirono ad eleggere il papa.

Allora Pietro di Monte Morrone, negli Abruzzi, fondatore di un eremo detto dei “*Moroniti*”(p.248), indirizzò ai conclavisti un’infuocata lettera, con li esortava a decidersi a dare alla Chiesa il suo capo, sotto pena di tremendi castighi divini.

I Cardinali, non tanto per timore della punizione divina ma per eleggere un papa di transizione elessero Papa proprio quel

Monaco.

Appena diffusa la notizia dell'elezione del nuovo Pontefice, Carlo d'Angiò, da Napoli fu il primo a raggiungere la grotta sui monti della Maiella dove l'anacoreta dimorava; in sella ad un asino tenuto per le briglie dallo stesso Re e scortato dal corteo reale, e da una numerosa folla, Pietro si recò nella città di Aquila(p.249), dove nella chiesa di Santa Maria di Collemaggio, fu incoronato il 29 agosto 1294 con il nome di Celestino V.

Circa quattro mesi dopo la sua incoronazione, nonostante i numerosi tentativi per dissuaderlo Celestino , nel corso di un Concistoro, diede lettura di una bolla, appositamente preparata per l'occasione, nella quale si contemplava la possibilità di un'abdicazione del Pontefice per gravi motivi; dopo di che recitò la formula della rinuncia al Soglio Pontificio(p.250).

Undici giorni dopo le sue dimissioni, il Conclave, riunito a Napoli elesse il nuovo Papa nella persona del cardinal Benedetto Caetani, che assunse il nome di Bonifacio VIII.

Caetani, che aveva aiutato o meglio spinto Celestino V nel suo intento di dimettersi, temendo uno scisma da parte dei cardinali a lui contrari, mediante la rimessa in trono di Celestino, diede disposizioni affinché l'anziano frate fosse messo sotto controllo, per evitare un rapimento da parte dei suoi nemici.

Rinchiuso nella rocca di Fumone, in Ciociaria, il vecchio Pietro morì il 19 Maggio 1296, fortemente debilitato dalla deportazione coatta e dalla successiva prigionia

Fu sepolto nell'abazia Celestina di Ferentino del Morrone: nel febbraio 1317, le spoglie furono traslate a L'Aquila, nella

basilica di Santa Maria di Collemaggio, dove era stato incoronato Papa

Il 18 Aprile 1988 la salma di Celestino V fu trafugata; due giorni dopo, venne ritrovata nel cimitero di Rocca Passa, nel comune di Amatrice; non si sono mai scoperti i mandanti o gli esecutori.

Uno dei pochi atti ufficiali fu l'emissione della cosiddetta *Bolla del Perdono*, con la quale si elargiva l'indulgenza plenaria a tutti coloro che confessati e pentiti dei propri peccati si fossero recati nella Basilica di Santa Maria di Collemaggio, dai vesperi del 28 agosto al tramonto del 29.

Fu così istituita *la Perdonanza*, celebrazione religiosa che ancor oggi tenuta nel capoluogo abruzzese.

Cornelio

Eletto contro la sua volontà (251-253)



Cornelio (...? – giugno 253) fu il 21° papa della Chiesa cattolica.

Dopo la persecuzione di Decio, la Chiesa visse un periodo di pace e tranquillità per la tolleranza dell'imperatore Gallo.

Per la scelta del nuovo papa, tuttavia sorsero immediatamente due correnti di pensiero contrastanti sulla questione dei

lapsi(p.251); i 16 vescovi convenuti a Roma elessero Cornelio contro la sua volontà: "... , ma in base "al giudizio di Dio e di Cristo, alla testimonianza di pressoché tutto il clero, al voto delle persone ivi convenute, al beneplacito dei presbiteri anziani e degli uomini di buona volontà..." (San Cipriano, Epistole IV, 24).

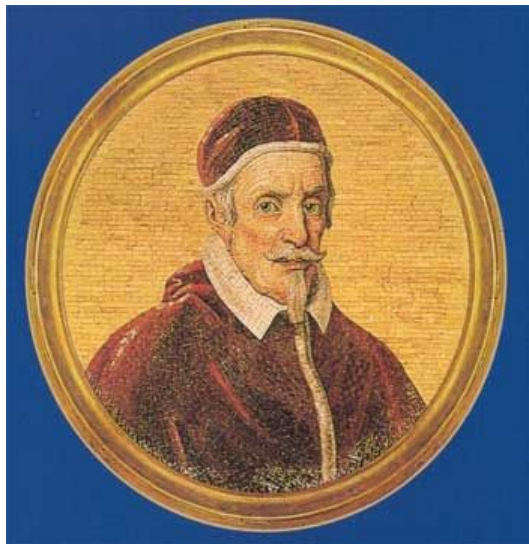
Solo alcune settimane dopo la sua elezione Novaziano(p.252) lo accusò di permissivismo nei confronti di tutti coloro che, avendo rinnegato la fede, nella sanguinosa persecuzione di Decio desideravano rientrare in seno alla Chiesa.

Mentre, infatti, Cornelio prometteva e dava il perdono ecclesiastico, Novaziano lo rifiutava persino agli stessi moribondi; con l'appoggio di parte del clero si autoproclamò papa, così l'intero mondo cristiano fu agitato dal uno scisma che sarebbe durato fino al V secolo.

Nel 251 scoppiò una grave pestilenza, che devastò quasi tutto l'impero, l'odio popolare si riversò sui cristiani in generale e su Cornelio in particolare, il quale fu ritenuto responsabile di aver attirato sull'impero l'ira dei pagani, perché trascurati nel loro culto; l'imperatore Gallo da tollerante si tramutò in feroce persecutore così papa Cornelio venne arrestato e mandato in esilio a Centumcellae(p.253) dove morì.

Clemente X

Sono troppo vecchio per fare il papa (1670-1676)



Papa Clemente X, nato Emilio Bonaventura Altieri (Roma, 13 luglio 1590 – Roma, 22 luglio 1676), fu il 239° papa della Chiesa cattolica.

Dopo le esequie di Clemente IX, i sessantadue cardinali elettori, il 20 dicembre 1669, iniziarono un conclave per cui necessitarono ben quarantadue votazioni per

eleggere il nuovo papa.

Il 29 aprile 1670, la carica a nuovo papa gli venne offerta dai 59 cardinali presenti all'elezione: solo due erano contrari alla sua nomina: Altieri inizialmente rifiutò, vista la sua età ormai avanzata e esclamò: *"Sono troppo vecchio per affrontare una responsabilità così grande"*, ma, nonostante il suo dissenso, fu nominato papa l'11 maggio

Fu trascinato dal suo letto gridando *"Non voglio essere il Papa!"*, ma con le lacrime accettò e assunse il nome di Clemente X in memoria del suo predecessore che, pochi giorni prima di morire, l'aveva fatto Cardinale, in ricompensa del fedele servizio prestato.

Non avendo più parenti diretti, nominò Cardinale un suo lontano congiunto, Palazzo Palazzi degli Albertoni, a cui trasmise il proprio cognome conferendogli il titolo di Cardinale “nipote”.

Fu un grave errore perché il Cardinale Palazzo “degli Altieri” concentrò nelle sue mani tutto il potere, di cui abusò favorendo i propri parenti e suscitando, di conseguenza, grande malcontento nel popolo.

Tra l'altro impose una specie di dazio sulle merci che entravano in Roma, pretendendo che lo pagassero anche i Cardinali e gli ambasciatori.

Benché vecchio, volle essere mecenate delle arti; al Bernini commissionò la realizzazione del celebre Tabernacolo, in bronzo dorato, per la cappella del Santissimo Sacramento in Vaticano.

Opera del Bernini è anche la seconda fontana di Piazza San Pietro, identica nella forma e nelle dimensioni alla prima, eretta dal Maderno.

Clemente XI

No ordini ecclesiastici... no papa (1700-1721)



Papa Clemente XI, nato Giovanni Francesco Albani (Urbino, 23 luglio 1649 – Roma, 19 marzo 1721), fu il 243° papa della Chiesa cattolica.

Ci volle più di un mese perché i conclavisti convergessero sul Cardinale G. Francesco Albani.

Accolse l'elezione con riluttanza, manifestando con chiarezza e con ostinazione la sua intenzione di rifiutare la tiara adducendo come pretesto di non aver mai ricevuto tutti gli ordini ecclesiastici, in verità le

motivazioni erano strettamente legate alla situazione politica internazionale(p.254).

Il Collegio Cardinalizio fu però irremovibile nel sollecitare il neo eletto ad accettare la nomina: il Cardinale Albani fu consacrato Vescovo il 30 novembre e fu incoronato Papa il giorno 8 Dicembre 1700 con il nome di Clemente XI, aveva 51

anni.

Se in campo internazionale non poté svolgere un ruolo primario, qualcosa di più e con risultati molto più lusinghieri ottenne all'interno dello Stato pontificio, attraverso la realizzazione di molte opere, tutt'ora visibili.

Istituì un'accademia di pittura e scultura, sottoponendo a tutela tutte le opere d'arte presenti in Roma; promosse lo sviluppo dell'archeologia su basi scientifiche avviando i primi scavi sistematici nelle catacombe e arricchì la Biblioteca Vaticana ed eresse l'obelisco nella piazza del Pantheon(p.255)

Sembra che sia il primo Papa, come afferma il Pastor(p.256) che andò “raso e senza barba”; ma l'affermazione sembra contraddetta dall'analisi attenta dei medaglioni di San Paolo e delle immagini di molti Papi precedenti.

Senz'altro quasi tutti, sia in considerazione della moda del tempo e sia per il fatto che provenivano da ordini religiosi, si presentano con barba fluente e baffi o almeno con baffi e con un modesto pizzetto.

Papi e cadaveri

Formoso

Processato da morto (891-896)



Formoso (Ostia 816 c.a. – Roma 4 Aprile 896)) fu il 111° papa della Chiesa cattolica.

Formoso, prima di salire al soglio Pontificio, nell'891, era stato scomunicato da Giovanni VIII perché accusato di aver partecipato ad un complotto ordito dalla fazione tedesca per scacciare il Papa da Roma, nel'883 Marino I lo riabilitò e Adriano III lo reintegrò nella sua sede vescovile di Prato.

Il cadavere di Formoso, morto nell'896 e sepolto in San Pietro, l'anno successivo per ordine di Stefano VI fu riesumato e rinnovate le accuse di sacrilegio formulate da papa Giovanni VIII nella sentenza di scomunica dell'872.

Il processo aveva soprattutto delle ragioni politiche: intendeva "punire" l'appoggio manifestato da Formoso verso i Carolingi in occasione della successione al trono francese e verso il partito filogermanico in seno al Sacro Romano Impero.

Stefano VI (VII)

Processò un cadavere in decomposizione (896-897)

Stefano VI o VII secondo una diversa numerazione (Roma, ... – ottobre 897) fu il 113° papa della chiesa cattolica.

Nel gennaio dell' 897, Stefano VI ordinò un processo per sacrilegio, chiamato poi "*Sinodo Del cadavere*": l'imputato fu infatti il cadavere riesumato del defunto Formoso, predecessore di Stefano VI ritenuto colpevole di essere salito al soglio pontificio grazie all'appoggio del partito filo germanico.

Probabili istigatori di Stefano furono i vecchi nemici di Formoso e l'imperatore Lamberto da Spoleto.

Il processo, con il conseguente strazio del cadavere, suscitò una rivolta popolare in tutta Roma. La rivolta si concluse con la cattura di Stefano, che venne imprigionato a Castel Sant'Angelo, e ucciso per strangolamento nell'estate dello stesso anno.

Più recente, quanto accaduto alla salma di Pio IX il papa che si scontrò con il neo costituito Regno d'Italia quando le truppe dei Savoia entrarono a Roma , ponendo fine alla sovranità temporale dei "papi re".

Prima del fatto d'armi Vittorio Emanuele II , inviò il conte Ponza di San Martino, a Roma il 9 settembre, al fine di esperire un ultimo tentativo di una risoluzione diplomatica della questione, tuttavia sia il cardinale Antonelli, Segretario di Stato e che Pio IX ribadirono la posizione di non accettazione dell'inclusione dei territori della Santa Sede nel neonato Regno d'Italia; anzi, il Pontefice disse: "*Non sono né profeta, né figlio di*

profeta, ma vi assicuro che voi a Roma non entrerete":pochi giorni dopo 50.000 uomini al comando di Raffaele Cadorna entrarono nel Lazio ed il 20 settembre 1870 occuparono Roma.

Papa Pio IX, definito da vivo, da Garibaldi “ *metro cubo di letame* “ e “ *la più nociva fra le creature, perché egli più di nessuno altro è un ostacolo al progresso umano, alla fratellanza fra gli uomini e popoli ...* ” morì a Roma il 7 febbraio 1878.

In occasione della traslazione della salma nella Basilica di S. Lorenzo al Verano, svoltasi il 13 luglio 1881 nonostante si fosse svolta di notte per evitare manifestazioni, vi furono scontri tra clericali ed anticlericali.

Gli anticlericali, al grido di “ *al fiume il papa porco* ” attaccarono il corteo funebre con sassi e bastoni nell'evidente intento di gettare la salma di Pio IX nel Tevere, i sostenitori del papato risposero brandendo le fiaccole accese per la processione a mo' di mazze al grido “ *viva il papa re* ”.

Fu una notte di scontri, la situazione tornò alla calma solo dopo l'intervento dell'esercito ai cui soldati, dapprima era stato imposto di restare consegnati in caserma.

Pio IX

Prigioniero dello stato italiano (1846-1878)



Papa Pio IX, nato Giovanni Maria Mastai Ferretti (Senigallia, 13 maggio 1792 – Roma, 7 febbraio 1878), è stato il 255° papa della Chiesa cattolica.

Compì gli studi classici nel collegio di Volterra, dal 1803 al 1808; poi interrotti per improvvisi e ripetuti attacchi epilettici; nel 1815 si recò in pellegrinaggio a Loreto, da allora non ebbe più attacchi epilettici ed attribuì la guarigione ad una grazia ricevuta, per cui riprese gli studi interrotti a causa della malattia.

Il conclave del 1846 i cardinali si divisero subito in due fazioni: quella conservatrice, che appoggiava il cardinale Luigi Lambruschini e quella progressista, che appoggiava il cardinale Ferretti il quale, alla fine, fu eletto assumendo il nome di Pio IX.

Come primo provvedimento dopo la sua elezione fu la concessione dell'amnistia per i reati politici, della libertà di stampa.

In occasione delle Cinque giornate di Milano inviò in appoggio ai Piemontesi un corpo di soldati regolari comandati dal generale Giovanni Durando; tuttavia il 13 aprile 1848 una speciale commissione cardinalizia impose il ritiro delle truppe pontefice.

A seguito della proclamazione Repubblica Romana, Pio IX dovette fuggire da Roma nottetempo travestito da prete, rifugiandosi a Gaeta presso Ferdinando II di Borbone.

Nel 1852 le autorità austriache, al fine di poter eseguire la condanna a morte di don Enrico Tazzoli(p.257), ne richiesero la sconsacrazione che venne negata dal vescovo di Mantova; sconfessando la decisione del proprio vescovo, Pio IX ordinò la sconsacrazione del sacerdote, così permettendone l'impiccagione e sollevando il disprezzo dei patrioti italiani, tanto che Garibaldi definì il papa come *"quel metro cubo di letame"* e la *«la più nociva fra le creature, perché egli, più di nessun altro è un ostacolo al progresso umano, alla fratellanza fra gli uomini e popoli»*.

L' 8 dicembre 1854 proclamò il dogma dell'Immacolata concezione(p.258), il 14 Luglio 1856 inaugurò la prima linea ferroviaria la Roma-Frascati (20 km), e successivamente il 16 Aprile 1859 la più importante Roma-Civitavecchia (80 km); il 7 dicembre 1869 aprì il Concilio Vaticano I che portò alla formulazione del dogma dell'infallibilità del Pontefice.

Pio IX si trovò a gestire il momento storico difficile, entro i confini dello Stato della Chiesa le prime città a manifestare l'insofferenza al dominio papale furono in particolare quelle di

confine tra cui Bologna; sulla scia della città felsinea, insorse anche Perugia che il 14 giugno 1859 instaurò un governo provvisorio. Lo Stato della Chiesa reagì in maniera dura, ordinando la repressione dei moti ed inviando duemila guardie svizzere. Il segretario di stato cardinale Antonelli, autorizzò al saccheggio della città le truppe svizzere che fecero strage dei rivoltosi, senza risparmiare donne o bambini.

Lo scontro con il neo costituito Regno d'Italia giunse all'apice quando nel 1870, alla caduta di Napoleone III, le truppe dei Savoia entrarono a Roma, ponendo fine alla sovranità temporale dei "papi re".

Prima del fatto d'armi Vittorio Emanuele II il 7 settembre 1870 tramite i propri ambasciatori comunicò a tutte le potenze europee i motivi della futura presa di Roma, ribadendo però le garanzie e le tutele alla persona del Sommo Pontefice, tuttavia sia il cardinale Antonelli, Segretario di Stato e che Pio IX ribadirono la posizione di non accettazione dell'inclusione dei territori della Santa Sede nel neonato Regno d'Italia; anzi, il Pontefice disse: *"Non sono né profeta, né figlio di profeta, ma vi assicuro che voi a Roma non entrerete"*: pochi giorni dopo 50.000 uomini al comando di Raffaele Cadorna entrarono nel Lazio ed il 20 settembre 1870 occuparono Roma: alla fine della battaglia prettamente virtuale si contarono 49 caduti tra l'esercito sabaudo e 19 tra i pontifici.

Il Papa si ritirò nel Vaticano rifiutando di riconoscere il nuovo Stato e dichiarandosi prigioniero politico, questa situazione, indicata come Questione Romana, durò fino ai Patti Lateranensi del 1929. Fino alla sua morte il Papa continuò a definirsi *«prigioniero dello Stato italiano»*.

Papa Pio IX morì a Roma il 7 febbraio 1878; in occasione

della traslazione della salma nella Basilica di S. Lorenzo al Verano, svoltasi il 13 luglio 1881 nonostante si fosse svolta di notte per evitare manifestazioni, vi furono scontri tra clericali ed anticlericali.

Gli anticlericali, al grido di «*al fiume il papa porco*» attaccarono il corteo funebre con sassi e bastoni nell'evidente intento di gettare la salma di Pio IX nel Tevere, i sostenitori del papato risposero brandendo le fiaccole accese per la processione a mo' di mazze al grido «viva il papa re».

Fu una notte di scontri, la situazione tornò alla calma solo dopo l'intervento dell'esercito ai cui soldati, dapprima era stato imposto di restare consegnati in caserma.

I papi e la superstizione

Giovanni XXI

Un po' scienziato un po' stregone (1276-1277)



Giovanni XXI, nato Pedro Julião detto Petrus Iuliani (Lisbona circa 1205-120 – Viterbo 20 maggio 1277), fu il 187° papa della chiesa cattolica.

Studiò probabilmente all'Università di Parigi, dedicandosi alla teologia, con un'enfasi particolare sulla dialettica, la logica, e soprattutto la fisica e la metafisica di Aristotele, studiò quindi medicina a Montpellier.

Alcuni cronisti del suo tempo lo definiscono “*magus sophista loycus et disputator atque theologus*”; gli Annali dei Domenicani di Basilea lo chiamano addirittura “magus”.

L'ignoranza del tempo vedeva in ogni scienziato una specie

di stregone, e lo guardava con superstizioso timore. Anche la sua morte, avvenuta la notte tra il 10 e l'11 maggio 1277, a causa del crollo del soffitto della stanza che lui stesso aveva fatto costruire nel palazzo Papale di Viterbo, fu circondata dalla favola del diavolo che, nottetempo, avrebbe abbattuto il tetto con un'enorme martello.

Clemente V

La maledizione della 'cattività di Avignone' (1305-1314)



Clemente V, nato Bertrand de Gouth (Villandraut 1264 – Roquemaure 20 Aprile 1314) fu il 145° papa della Chiesa cattolica.

Nel conclave di Perugia riemersero due partiti, quello Italiano e quello Francese, che per ben undici mesi litigarono per dare un successore a Benedetto XI.

Alla fine prevalse la frazione Francese che elesse l'Arcivescovo di Bordeaux, Bertrando di Gouthot che venne incoronato a Lione alla presenza di Filippo il Bello.

Il nuovo Papa non volle andare subito a Roma, ma peregrinò per varie città della Francia da cui non si mosse più; da questo momento (1309) inizia quel periodo definito nella storia della chiesa come “Cattività Avignonese”, detta che “Cattività Babilonese”, a somiglianza di quella degli Ebrei, fatti schiavi a Babilonia.

La fantasia popolare, inficiata di superstizione, collegò ad esso due incidenti in terra Francese.

Già durante la solenne processione di incoronazione di Clemente un muro crollò addosso al corteo, coinvolgendo lo stesso Papa, che rischio di morire; un rubino nella tiara di Bonifacio si smarrì e non fu più ritrovato

Il sei maggio 1308 un furioso incendio distrusse a Roma la Basilica del Laterano, anche questa sciagura fu interpretata come castigo di Dio, per la traslazione delle sede del Papa da Roma ad Avignone.

Il grande Gregorio Magno invece, ricordato per la cultura e i suoi scritti ebbe una grave colpa, una forma di superstizione se vogliamo. Egli fece metodica opera di distruzione degli scritti dell'antichità, quasi fossero fonte di malefici influssi.

Gregorio I

L'"Attila' della letteratura (590-604)



Roma 540 c.a –
Roma 12 marzo 604) il
LXIV papa della chiesa
cattolica.

Secondo alcuni storici
Gregorio I, oltre che
"M a g n o", v e n n e
soprannominato dai suoi
contemporanei "Attila della
letteratura" per la sua opera
metodica di annientamento
dell'antico sapere, che
sarebbe culminata con
l'aver dato alle fiamme la
Biblioteca Palatina.

Gregorio avrebbe
messo particolare attenzione anche nel distruggere i monumenti e
le statue dell'antica Roma, tanto che il successore al soglio
pontificio, Papa Sabiniano sarebbe stato a lungo tentato di
distruggere le opere create da Gregorio, in una sorta di *damnatio
memoriae* contro l'enorme scempio da questi perpetrato.

Papa Gregorio Magno strinse rapporti amichevoli con
Visigoti, Franchi, Longobardi, Angli e con i Sassoni, diventando
praticamente il fondatore morale del potere temporale dei Papi;

Gregorio Magno, fu anche istruito scrittore non per nulla è annoverato tra i Dottori della Chiesa, scrisse numerose opere di carattere pastorale, ascetico e morale, e fu soprattutto un riformatore della liturgia Romana.

Compose il *Sacramentario*(p.259), raccolta di preghiere liturgiche, migliorò e ampliò la musica sacra con l'introduzione di un certo stile di canto, che dal suo nome si chiama "*Canto Gregoriano*"(p.260).

Papi e santità

Paolo I

Il soglio pontificio un affare di famiglia (757-767)



Paolo I (Roma, ... - Roma, 28 giugno 767) fu il 93° papa della chiesa cattolica.

Fu il primo papa nella storia della Chiesa che succedette al fratello, Stefano II di cui fu fedele continuatore della sua politica e si adoperò a consolidare il potere temporale.

Paolo I è considerato il salvatore di moltissime reliquie dei martiri cristiani; le fece togliere dalle catacombe per esporle nelle basiliche alla venerazione dei fedeli.

E' venerato come Santo, perché si distinse per l'amore verso i poveri, per la carità verso i carcerati e riscattando i detenuti per debiti e ove non poteva sostenendo le loro famiglie.

Morì a causa di una "febbre maligna" probabilmente malaria.

Marino I

La controversia con Fozio (882-884)

Marino I (Gallese ? - ? 15 maggio 884)) fu il 108° papa della Chiesa cattolica.

In tre occasioni distinte venne impiegato dai tre papi che lo precedettero, come legato a Costantinopoli, la sua missione fu sempre correlata alla controversia suscitata da Fozio Patriarca di Costantinopoli.

Tra i suoi primi atti come Papa, ci fu la restaurazione di Formoso come Vescovo di Porto, e l'anatemizzazione di Fozio, mettendosi in contrasto con l'imperatore Basilio I di Bisanzio, da cui qualche anno prima era stato imprigionato quando, in qualità di legato pontificio, aveva recato le lettere di Giovanni VIII che riabilitavano Fozio. Marino fu uomo buono e pacificatore, cercando buoni rapporti con tutti.

Un grande dolore gli procurò la notizia della distruzione di Montecassino, incendiata per la seconda volta. Morì nel maggio dell'884, forse avvelenato.

Per molti secoli il suo nome fu mutato in "Martino II" così come Marino II in "Martino III" perché si pensava, a torto, che "Marino" fosse una variante di "Martino".

Infatti nel 1281 Simone de Brion, piuttosto che chiamarsi "Martino II" decise di chiamarsi Martino IV.

Adriano III

Morì in viaggio verso Worms (884-885)

Adriano III, nato Agapito (Roma, ... – San Cesario sul Panaro, settembre 885), fu il 109° papa della chiesa cattolica.

L'Italia era in balia di se stessa e dilaniata dalle cupidigie di potere dei vari Duchi, favoriti dall'inerzia dell'Imperatore Carlo il Grosso e dalle contese per la successione del trono.

Il Papato nella persona di Adriano II decise di partecipare alla dieta di Worms per tentare di risolvere la questione della successione.

Ma durante il viaggio fu colpito da malaria e costretto a fermarsi presso Vilzicara sul Panaro, corte della famosa Abbazia Benedettina di Nonantola, dove morì e dove venne sepolto e dove anche fu presto onorato come Santo.

Nicolò IV

Eletto due volte papa (1288-1292)



Niccolò IV, al secolo Girolamo Masci (ascoli piceno, 30 settembre 1227 – Roma 4 aprile 1292), fu il 191° papa della chiesa cattolica.

Mentre i Cardinali erano riuniti nella stessa casa del Pontefice defunto Onorio IV, infuriava a Roma la peste che contagiò mortalmente anche sei Cardinali chiusi in conclave!

Eletto papa all'unanimità il 15 febbraio 1288, dopo una vacanza del soglio pontificio di undici mesi, rifiutò ma, eletto una seconda volta il 22 dello stesso mese, finì con l'accettare; egli fu il primo religioso francescano della storia a diventare papa.

Secondo l'agiografia cattolica fu *"un frate pio e amante della pace, senza altre ambizioni se non il bene della Chiesa"*. Si dedicò con particolare zelo all'"estirpazione dell'eresia", organizzando crociate contro i "nemici della Chiesa".

Niccolò IV fu uno dei protagonisti della cultura medioevale; si profuse per il restauro delle basiliche di San Giovanni in Laterano, ma soprattutto di Santa Maria Maggiore, nel quadro di un progetto volto ad adeguare la liturgia e l'iconografia mariana occidentale a quella d'Oriente, nella indomita speranza della riunificazione delle due Chiese.

Clemente IX

Il suo motto era 'Clemente con gli altri non con sé' (1667-1669)



Papa Clemente IX, nato Giulio Rospigliosi (Pistoia, 28 gennaio 1600 – Roma, 9 dicembre 1669), fu il 238° papa della Chiesa cattolica

Giulio Rospigliosi i viene ricordato anche per la sua opera di librettista(p.261) e per il suo contributo nella

determinazione dei gusti e degli orientamenti del melodramma romano del seicento.

Appena eletto Papa, volle subito annunciare il suo programma di pace e di clemenza assumendo il nome di Clemente e scegliendo per il suo stemma un pellicano con la scritta "*Clemente con gli altri, non con sé*".

Inviò aiuti in denaro, uomini e navi ai Veneziani impegnati alla difesa dell'isola di Candia(p.262), l'ultimo baluardo veneziano nel Mediterraneo orientale assediato dagli ottomani(p.263) che avevano già conquistato la Moravia e la Slesia , deportando e rivendendo come schiavi almeno 80.000 cristiani.

In politica interna emanò provvedimenti economici e fiscali in favore dei consumi, del commercio e delle manifatture. Abolì la tassa sul macinato, incentivò l'industria lanaria e la libera circolazione delle granaglie.

Uomo di profonda devozione, visse la sua missione pontificale con il massimo zelo: fece porre un confessionale in San Pietro ed ogni giorno scendeva per amministrare il sacramento, senza che nessuno sapesse che all'interno ci fosse il papa in persona.

Ogni giorno ospitava al suo desco 13 poveri, che spesso serviva personalmente e spesso in visita agli ammalati dell'Ospedale di San Giovanni.

Come i suoi predecessori, non fu indenne dal nepotismo: creò cardinale il nipote Giacomo e nominò generale dell'esercito il fratello Camillo, assegnando loro, tuttavia, delle rendite modeste. Clemente IX morì a seguito di un colpo apoplettico.

I papi che fecero Roma

Zeffirino

Il business dei cimiteri (199-217)



Zefirino, col tempo rinominato Zefferino, (... – 20 dicembre 217), fu il 15° Papa della Chiesa cattolica.

Era un forte desiderio di Zeffirino come dei suoi predecessori essere sepolti vicino alla tomba di Pietro(p.264), tuttavia per questioni logistiche non fu sempre possibile.

Nei primi due secoli, infatti, i cimiteri erano dei piccoli ipogei(p.265), il più delle volte allineati ai margini delle vie consolari, ricavati in aree di proprietà private, e sotto la tutela della legge romana; solo nel terzo secolo, sorsero i cimiteri delle comunità cristiane, che furono di proprietà della Chiesa e da essa amministrati.

La realizzazione del primo cimitero fu affidata da Zeffirino al diacono Callisto e realizzato sulla via Appia, in una zona dove già esistevano numerose sepolture, tra le più famose quelle della nobile famiglia dei Pretestato(p.266), oggi famoso con l'appellativo di Catacombe di San Callisto.

Bonifacio IV

Trasformò il Pantheon in una chiesa (608-615)

Papa Bonifacio(Marsica ? – Roma 25 Maggio 615) fu il 67° Papa della Chiesa cattolica.

Nel Liber Pontificalis viene riportato che il suo pontificato fu segnato da carestie, pestilenze ed inondazioni.

Bonifacio chiese in dono all'Imperatore Foca il tempio chiamato *Pantheon* che nel 609 venne convertito in una chiesa cristiana, intitolandola a tutti i martiri, la dedica a Maria venne aggiunta in epoca medievale: *Santa Maria ad Martyres*.

In cambio, fu eretta nel Foro Romano una colonna onoraria(p.267) all'imperatore Foca, l'ultimo monumento in ordine di tempo ad essere innalzato nel Foro.

Come Leone Magno aveva trasformato, fondendone il

bronzo, la statua di Giove capitolino in quella di San Pietro, così Bonifacio IV trasformò un Tempio Pagano in Chiesa Cristiana.

Gregorio IV

Istituì la festa di tutti i Santi (827-844)

Gregorio IV (Roma, ... – 25 gennaio 844) fu il 101° papa della chiesa cattolica

Gregorio IV contribuì in modo determinante allo sviluppo architettonico di Roma, con il ripristino, tra l'altro dell'acquedotto detto dell'“acqua traiana”

Volle il rafforzamento delle difese a mare contro i saraceni, tra le quali la più importante fu Ostia in un primo tempo battezzata Gregoropolis.

Poiché il culto dei Santi era riservato quasi esclusivamente ai Martiri, che avevano già il loro tempio nell'ex Pantheon per merito di Papa Bonifacio IV, Gregorio volle istituire una festa che ricordasse tutti i Santi, soprattutto quelli senza volto e senza nome, ricorrenza che da allora si celebra il primo Novembre.

Paolo II

Dispensava gratuitamente i medicinali ai poveri (1464-1471)



Paolo II, nato Pietro Barbo (Venezia, 23 febbraio 1417 – Roma, 26 luglio 1471), fu il 211° papa della Chiesa cattolica.

Pur essendosi dimostrato energico e deciso di fronte alle ambizioni del collegio cardinalizio, verso i poveri fu di una affabilità e carità indescrivibile; mise a loro disposizione le sue ricchezze e, soprattutto, volle una farmacia per fornire gratuitamente le medicine, che spesso egli stesso confezionava, a chi ne avesse bisogno.

Quando il futuro Paolo II era ancora Cardinale, si fece costruire un sontuoso palazzo, oggi palazzo Venezia arricchendolo continuamente di opere d'arte, essendo un competente collezionista.

Si dice che dai balconi di questo palazzo fosse solito assistere con compiacenza ai cortei carnascialeschi, che passavano e sostavano a lungo sotto di essi, lanciando scherzosi e amichevoli lazzi nei confronti del Papa stesso.

Ai Romani garanti non solo un'amministrazione oculata ma anche benessere, fece, tra l'altro, bonificare per loro terre paludose nell'agro romano, ma volle anche la loro purificazione e santificazione con quell'occasione unica del Giubileo; sembrandogli l'intervallo di 50 anni, decretato da Clemente VI un secolo prima, troppo lungo; con bolla del 1470 decise che esso fosse celebrato ogni 25 anni.

Sisto IV

Fu in viso ai romani e a ... Pasquino (1471-1484)



Sisto IV, nato Francesco della Rovere (Pecorile - Celle Ligure, 21 luglio 1414 – Roma, 12 agosto 1484), fu il 212° papa della Chiesa cattolica.

Il suo pontificato rappresenta lo splendore delle arti e delle lettere del periodo umanistico; arricchì la Biblioteca Vaticana, chiamò a Roma insigni uomini del sapere, costruì, rifece, abbellì Roma; eresse quello splendido gioiello che da lui prese il nome” Cappella

Sistina”(p.268).

Tuttavia il suo pontificato fu offuscato dal suo biasimevole nepotismo e dalla ferrea energia nel reprimere le eresie, è lui, infatti, che approvò l’organismo dell’Inquisizione spagnola, che affidò al Generale dei Domenicani, Tommaso di Torquemada(p.269), che divenne il simbolo della tortura e dell’Inquisizione.

Anche la sua vita privata non fu sempre limpida(p.270) nonostante ciò fu molto devoto a Maria, di cui tanto che istituì la festa dell'*Immacolata concezione*; nel 1475 indisse il settimo Giubileo, che per la prima volta venne denominato “Anno Santo”.

Sisto V

Modernizzò Roma (1585-1590)



Sisto V, nato Felice Peretti (Grottamare 13 dicembre 1521 – Roma 27 Agosto 1590), fu il 227° papa della chiesa cattolica

Fu un papa severo e autoritario; e cercò subito appena eletto di eliminare il malcostume, la corruzione e il

brigantaggio che avevano raggiunto limiti non più tollerabili nella Roma di fine cinquecento.

Migliaia di briganti vennero portati davanti alla giustizia e molti condannati a morte: nel giro di un breve periodo la nazione era di nuovo tranquilla e sicura.

Vietò di portare indosso armi di media e grossa taglia, relegò in ristrette zone la prostituzione di strada e vietò in modo deciso che le madri potessero far prostituire le figlie.

Nello stesso tempo, con l'aiuto di Domenico Fontana (p.271) decise di modernizzare Roma e intraprese grandi lavori urbanistici; egli tuttavia non aveva particolare devozione per le opere dell'antichità classica: le colonne di Traiano e Marco Aurelio furono utilizzate come piedistalli per le statue di San Pietro e San Paolo; la Minerva del Campidoglio venne convertita in "Roma Cristiana"; il Settizonio di Settimo Severo(p.272) venne demolito per ricavarne materiali da costruzione.

Egli creò il nuovo volto della città, così da essere definito “nuovo fondatore dell’Urbe e Creatore della Roma moderna”.

La prima opera colossale, fu la costruzione dell’acquedotto “Acqua Felice” che, convogliando dalla campagna di Zagarolo l’acqua che alimentava le Terme di Diocleziano, garantì il rifornimento idrico del Quirinale, del

Viminale e dell'Esquilino.

In cinque anni di frenetica attività, tale fu la durata dal suo pontificato, riuscì a costruire la nuova Biblioteca Vaticana, il nuovo palazzo del Laterano e quello del Quirinale; restaurò molte Chiese Romane, davanti alle quali pose colonne ed obelischi: famosa è la grandiosità dell'impresa del trasporto e dell'innalzamento dell'Obelisco Vaticano(p.273).

Paolo V

In contrasto con la 'Serenissima' (1605-1621)



Paolo V, nato Camillo Borghese (Roma, 17 settembre 1552 – Roma, 28 gennaio 1621, fu il 233° papa della Chiesa cattolica.

Il suo primo atto fu quello di rispedire nelle loro diocesi i vescovi che soggiornavano a Roma, secondo i dettami del Concilio di Trento secondo i quali ogni vescovo doveva risiedere nella propria diocesi.

Papario

Neppure Paolo V, si sottrasse al costume nepotismo, grazie al quale suo nipote, il cardinale Scipione Borghese, acquistò potere ma soprattutto consolidò il patrimonio della famiglia.

Levò vibranti proteste verso una legge della Serenissima che obbligava tutti i navigli pontifici di passare per Venezia; l'attrito si inasprì quando Venezia si rifiutò di concedere l'extradizione a due canonici, Scipione Saraceni ed il Conte Marcantonio Brandolin, il primo accusato per normali reati comuni, il secondo di omicidi, stupri ed altre violenze.

Il Papa chiese che i due fossero estradati a Roma, in quanto religiosi, per essere sottoposti al tribunale ecclesiastico, Venezia, si rifiutò affermando che i Veneziani non erano tenuti a rendere conto delle loro azioni se non a Dio e soprattutto che il Senato Veneziano era l'unico superiore al Doge nelle cose temporali

La posizione veneziana venne difesa da Paolo Sarpi(p.274) teologo e canonista della Repubblica, che asseriva la separazione del potere secolare da quello ecclesiastico.

Affidò a Carlo Maderno la radicale modifica del progetto michelangiolesco della Basilica di san Pietro, modificandone la pianta e iscrivendo nel timpano, al centro del nuovo amplissimo frontone, un gigantesco «Paulus Burghesius»

A Paolo V si deve anche il restauro dell'acquedotto che portava a Roma l'*Aqua Traiana* da Bracciano, per alimentare la zona di San Pietro, e la costruzione del Fontanone del Gianicolo

Papario

e della fontana detta dei Cento Preti.

Prosciugò le paludi attorno a Roma, agevolò la navigazione sul Tevere arginandone le acque.

Gregorio XV

Due anni di intenso pontificato(1621-1623)



Gregorio XV, nato Alessandro Ludovisi (Bologna, 9 gennaio 1554 – Roma, 8 luglio 1623), fu il 234° papa della Chiesa cattolica.

Gregorio XV fu pontefice per soli due anni, dal 1621 al 1623, ma si può dire che nessun altro pontificato abbia lasciato nella storia tracce altrettanto profonde. Volle porre fine al potere

in forza del quale Spagna, Francia e Austria esercitavano la loro decisiva influenza, tramite i rispettivi cardinali presenti in conclave, infrangendo il principio di fede, secondo il quale l'elezione del nuovo pontefice avveniva per opera e virtù dello Spirito Santo.

A tal fine emanò nel 1621 la bolla *Aeterni Patris*, seguita, l'anno successivo, dalla bolla *Decet Romanorum Pontificem*, mediante le quali veniva riaffermata la necessità della clausura per il Conclave, nonché l'obbligo dell'elezione mediante una maggioranza dei due terzi del Sacro Collegio, il voto segreto dei cardinali, l'introduzione delle schede elettorali che venivano poste in un calice accompagnate dal giuramento dei cardinali elettori che dichiaravano di aver votato secondo coscienza, senza nessuna pressione da parte dei sovrani, lo scrutinio segreto due volte al giorno sino al raggiungimento dei due terzi della maggioranza, l'abolizione della nomina per "adorazione"(p.275) rimase tuttavia la possibilità di nomina per acclamazione.

Per impedire ai fruttaroli di Campo de' Fiori di depositare frutta e verdura nella fontana per tenerle al fresco, nel 1622 fece porre un coperchio di travertino sulla vasca della fontana ivi presente, da allora i romani cominciarono a chiamarla con il nome di "Terrina", per la sua forma che ricordava, appunto, quella di una zuppiera: in quella occasione furono tolti i quattro

delfini ornamentali misteriosamente scomparsi.

Rimossa nel 1899 rimase nei magazzini comunali sino al 1929, quando fu ricostruita in P.zza della Chiesa Nuova.

Urbano VIII

Ciò che non fecero i barbari lo fece Urbano (1623-1644)



Urbano VIII, nato Maffeo Barberini (Firenze, 5 aprile 1568 – Roma, 29 luglio 1644), fu il 235° papa della Chiesa cattolica.

Urbano VIII emanò durante il suo pontificato oltre un migliaio di bolle, conferì, inoltre, ai cardinali il titolo di “eminenza”(p.276)

Refrattario come la maggior parte degli uomini di Chiesa del suo tempo, non fu all'altezza di discernere la scienza dalla stregoneria, così si può ritenere il maggior responsabile del processo a Galileo Galilei.

Papario

Codificò le norme della procedura delle canonizzazioni, che vigono tutt'ora: la canonizzazione doveva istruirsi dal vescovo del luogo ove il beatificando aveva operato e terminare a Roma dopo uno scrupoloso e minuzioso "*processo apostolico*", per cui, nessuno poteva arrogarsi il diritto di qualificare o ritenere miracolosi certi fatti attribuiti ai futuri santi prima che la Santa Sede si fosse pronunciata.

Non fu scevro dal nepotismo tanto che durante il suo pontificato nominò 74 cardinali: tra cui Antonio Barberini suo fratello e i nipoti Francesco Barberini, Antonio Barberini, nonché il cognato Lorenzo Magalotti.

Urbano VIII viene ricordato anche per gli interventi edilizi che affidò agli artisti più famosi e importanti della sua epoca: purtroppo le opere volute dal Papa vennero realizzate a danno delle vestigia storiche della classicità.

Il baldacchino in bronzo dell'altare maggiore al centro della Basilica di San Pietro, opera del Bernini, è considerato la più alta espressione della scultura barocca.

Nel 1621, dopo ben 170 anni di lavori, ebbe a consacrare la nuova Basilica di San Pietro, ancorché incompleta, così come era stata ideata da Michelangelo.

Ancora, in campo militare procedette al potenziamento di Castel Sant'Angelo, fece fortificare l'intera città di Castelfranco e trasformò il porto di Civitavecchia in un vero e proprio porto

militare.

Queste opere furono, purtroppo, realizzate utilizzando materiali prelevate da altre opere d'arte che erano pervenute integre, sino ai suoi tempi.

Il rivestimento di bronzo della cupola del Pantheon, infatti, fu riutilizzato per fondere i cannoni di Castel Sant'Angelo e per realizzare il Baldacchino in San Pietro, il Colosseo fu utilizzato come cava di materiali da costruzione. Questo scempio fece esclamare a Pasquino: *Quod non fecerunt barbari, fecerunt Barberini* ("Ciò che non fecero i barbari, lo fecero i Barberini").

Alessandro VII

Bernini e il colonnato di San Pietro (1655-1667)



Papa Alessandro VII, nato Fabio Chigi (Siena, 13 febbraio 1599 – Roma, 22 maggio 1667), fu il 237° papa della Chiesa cattolica.

Il Conclave si accordò che il nuovo Papa si sarebbe dovuto opporre duramente al nepotismo all'epoca prevalente: nel primo anno di regno,

Alessandro VII si attenne a dette disposizioni, infatti vietò ai parenti persino di fargli visita a Roma; ma nel concistoro del 24 Aprile 1656, annunciò che il fratello e i nipoti lo avrebbero raggiunto a Roma per assisterlo e coadiuvarlo.

Così l'amministrazione dello Stato Pontificio venne affidata ai suoi parenti, ai quali conferì gli incarichi civili ed ecclesiastici più remunerativi, nonché palazzi e proprietà principesche. Personaggio colto, più incline alla letteratura e alla filosofia che alla politica, scrisse una raccolta di poemi in latino che fu pubblicata a Parigi nel 1656 con il titolo di *Philomathi Labores Juveniles*: Alessandro acquistò, inoltre per la Biblioteca Vaticana libri e manoscritti della Regina Cristina di Svezia, la quale dopo la sua conversione e abdicazione venne a vivere a Roma.

Egli si prefisse il miglioramento urbanistico di Roma, dove fece abbattere abitazioni per raddrizzare ed allargare le strade, fu un grande ammiratore di Gian Lorenzo Bernini a cui affidò la costruzione del colonnato nella piazza della basilica vaticana. Prese le parti dei Gesuiti tanto che, quando i veneziani chiesero aiuto a Creta contro gli Ottomani, Alessandro strappò loro, in cambio degli aiuti economici e militari, la promessa che i Gesuiti avrebbero potuto fare ritorno nel territorio veneziano, dal quale erano stati espulsi nel 1606.

Alessandro morì nel 1667, venne commemorato da una spettacolare tomba di Gian Lorenzo Bernini

Papi perseguitati

Ippolito

Il primo papa dimissionario (170-235)

Papa Ippolito(Asia 170 c.a Sardegna 235) è stato il primo antipapa della storia della Chiesa

Nella sua già citata opera *Philosophumena*, Ippolito accusava Callisto di lassismo, perché rimetteva i peccati a tutti senza quella pubblica penitenza, che allora era prescritta e molto sentita, soprattutto per i “lapsi”(p.277) che chiedevano di essere riammessi alla Chiesa.

Ippolito accusando Callisto sul modo di condurre la Chiesa, riuscì a farsi eleggere vescovo da una minoranza qualificata, e mettendosi a capo dei suoi sostenitori divenne, così il primo antipapa della storia. Lo scisma perdurò anche sotto i papi successori a Callisto cioè Urbano (222- 230) e Ponziano (230-235).

Papario

Dopo il breve periodo di relativa pace e tranquillità, goduta sotto Eliogabalo e Alessandro Severo, l'imperatore Massimino Trace(p.278), riaccese le persecuzioni contro i cristiani.

Non essendo assolutamente chiaro chi dei due fosse l'effettivo capo della chiesa cristiana, Massimino, nel 235 ordinò di deportare in Sardegna sia Ippolito che Ponziano il quale sedeva ufficialmente sulla cattedra di Pietro.

In Sardegna, isola a quel tempo famosa per il suo clima insalubre di alcune sue località, tanto da essere definita *insula nociva*, gli antagonisti si riconciliarono ponendo fine allo scisma: alcuni studiosi sono arrivati alla conclusione che Ponziano, prima di essere deportato, status che generalmente non comportava il ritorno, avesse rinunciato al pontificato.

Egli sarebbe dunque il primo papa dimissionario della storia.

Fabiano

Eletto 'direttamente' dallo Spirito Santo (236-250)



Fabiano, (?.. – 20 gennaio 250), fu il 20° papa della Chiesa cattolica.

Alla morte di papa Antero, il cui pontificato durò appena 45 giorni, tra il 235 e il 236, successe Fabiano.

Narra Eusebio di Cesarea nella sua *Historia Ecclesiastica*, che Fabiano di origine romana fu eletto papa per intervento divino; infatti venuto dalla campagna in compagnia di alcuni amici, si trovò, per caso nell'Assemblea che doveva eleggere il successore di Antero quando, improvvisamente, una colomba, scendendo da cielo, si posò sul capo di Fabiano: il popolo vide in ciò un segno di Dio e lo acclamò degno del soglio di Pietro.

Egli pontificò durante il cruciale periodo della sanguinosa persecuzione di

Papario

Decio da cui fu imprigionato nel carcere Tulliano, dove il 20 gennaio del 250 si spense per la fame e gli stenti: solo pochi giorni dopo la sua morte S. Cipriano in una epistola al clero romano ne tessè l'elogio:.....*Mi felicitò con voi che già lo onorate: la sua gloria ricade sopra di voi, nello stesso tempo che ci incoraggia nella fede e nella virtù...*

Secondo il Liber Pontificalis divise Roma in sette distretti, ognuno supervisionato da un diacono e nominò sette sottodiaconi, per raccogliere, insieme ad altri notai gli Atti dei martiri, cioè gli atti dei tribunali che li giudicarono nei loro processi: fece anche riesumere il corpo di papa Ponziano dalla Sardegna e lo fece traslare nelle catacombe di san Callisto a Roma.

Sisto II

Ucciso mentre celebrava la Messa (257-258)

Papa Sisti II(? - Roma 6 Agosto 258) fu il 24° Papa della chiesa cattolica

L'imperatore Valeriano, emanò due editti, nel 257 e nel 258 che prevedevano la confisca dei terreni religiosi e la condanna dei

Papario

cristiani, tuttavia, a differenza dei suoi predecessori, infierì sulla gerarchia ecclesiastica piuttosto che sui semplici fedeli.

Tra le vittime di questa persecuzione vi furono anche papa Stefano I, il vescovo di Cartagine Cipriano, Dionisio di Alessandria, san Lorenzo martire; oltre ad altri martiri molto dubbi, quali papa Lucio I, Novaziano, Gervasio e Protasio.

Papa Sisto II fu sorpreso nelle catacombe di Pretestato, mentre celebrava l'Eucarestia ed ivi barbaramente trucidato.

Marcello I

Dalle stelle ... alle stalle (?-309)



Marcello I(? - 309) fu il 30° papa della chiesa cattolica.

Alla morte di papa Marcellino la sede pontificia rimase vacante per ben quattro anni, circostanza mai avvenuta prima: questo lungo periodo di vacanza si deve imputare alla materiale impossibilità del clero e del popolo romano di riunirsi per eleggere il nuovo vescovo di Roma, a causa della feroce persecuzione in atto: solo circa sette milioni di persone su cinquanta milioni

professavano la religione cristiana.

In forza di tali numeri il partito dell'antica religione riuscì a persuadere l'imperatore che la politica di restaurazione e centralizzazione dell'impero esigeva la soppressione della religione cristiana; per tale motivo Diocleziano emanò quattro editti che comandavano di distruggere le chiese, di bruciare le sacre scritture, di imprigionare i capi delle chiese, di torturare coloro che non volevano sacrificare agli antichi dei e di ucciderli qualora, a dispetto delle torture, non avessero ceduto.

Marcello I, trovò la chiesa in una situazione disastrosa: non solo luoghi di riunione erano stati distrutti, alcuni cimiteri erano stati confiscati e le attività ordinarie interrotte; ma soprattutto erano sorti dissensi interni causati dal gran numero di persone che avevano abiurato la fede durante la persecuzione i cosiddetti "lapsi" che, sotto la guida di un apostata(p.279), pretendevano di essere riammessi in nella comunità cristiana senza fare atto di penitenza.

A causa di tale situazione, si formò un partito che si opponeva al papa e scoppiarono liti, sedizioni e stragi, questa volta tra i cristiani stessi. L'imperatore Massenzio ritenendolo responsabile dei disordini ed esiliò Marcello in un luogo, tuttora ignoto dove Marcello morì.

Il *Liber Pontificalis* riporta una versione diversa della morte di Marcello: Massenzio, infuriato per la riorganizzazione della

Chiesa intrapresa da Marcello, pretese dal papa che rinunciasse alla sua dignità episcopale e che sacrificasse agli dei pagani.

Rifiutando di abiurare il proprio Dio, fu condannato a lavorare come schiavo presso una stazione postale (*catabulum*) di Roma dove doveva accudire ai cavalli ricoverati:

Per gli stenti e gli sforzi sostenuti Marcello morì presso lo stesso *catabulum*, per tale motivo è considerato patrono degli stallieri e degli allevatori di cavalli.

Giovanni I

Il compromesso con Teodoro (523-526)

Papa Giovanni I(Siena ?. – Ravenna 18 maggio 526)) fu il 53° papa della Chiesa cattolica.

Papa Giovanni I pontificò negli ultimi tre anni di Teodorico il quale, dopo un inizio favorevole ai Cristiani, verso la fine del suo regno cominciò a perseguitarli, vedendo ovunque congiure e trame contro di lui.

Nel 523 L'Imperatore bizantino Giustino I, aveva promulgato un editto contro gli ariani, costringendoli, fra le altre cose a restituire ai cristiani le chiese che avevano occupato.

Teodorico, re degli Ostrogoti(p.280) e d'Italia, difensore convinto dell'arianesimo, si risentì per queste misure dirette

contro i suoi correligionari d'oriente, ma soprattutto per i timidi tentativi di riappacificazione tra la Chiesa romana e quella greca, interpretandola come una forma di segreto dialogo tra Roma e Bisanzio per la restaurazione dell'autorità imperiale in Italia.

Agli inizi del 525, per fare pressione sull'imperatore d'Oriente e costringerlo a moderare la sua politica di repressione nei confronti degli eretici, Teodorico gli inviò un'ambasciata composta da ecclesiastici e senatori romani tra cui il papa affinché l'imperatore d'Oriente ritirasse l'Editto contro gli ariani; fallita la missione, ritornato in Italia, venne incarcerato a Ravenna dove morì poco dopo, per le sofferenze subite e le offese ricevute.

Gelasio II

Il primo papa eletto 'sotto chiave' (1118-1119)



Giovanni Caetani, detto *Coniulo* (Gaeta ca 1060 Cluny 29 gennaio 1119), fu il 161° papa della chiesa cattolica.

Mentre Pasquale II in Castel Sant'Angelo moriva il 21 gennaio 1118, Roma era sconvolta da tumulti e scontri tra le fazioni filo-

imperiali capeggiate dai Frangipane e quelle filo-papaline.(p.281)

Si decise, pertanto, di riunire il collegio cardinalizio in un posto segreto e d'inespugnabile, così Giovanni Caetani, già Monaco di Montecassino e diacono di Santa Maria in Cosmedin fu il primo papa ad essere eletto "*cum clave*" (sotto chiave), ossia in un luogo segreto e chiuso al pubblico e più precisamente, nel monastero romano di San Sebastiano sul Palatino.

Nonostante tutte le precauzioni assunte il monastero fu assalito dalle truppe filo-imperiali guidate da Cencio Frangipane che riuscirono ad entrare, facendo prigioniero il neo papa che fu percosso a sangue, mentre il resto della soldataglia infieriva contro i cardinali presenti.

Cencio Frangipane, partigiano dell'imperatore Enrico V(p.282) che intendeva porre sotto il proprio controllo le gerarchie ecclesiastiche presenti nei suoi territori, dopo aver fatto arrestare il Papa, lo fece incatenare in una sua torre, da dove il Pontefice, poi venne liberato da una sollevazione popolare dei Romani.

L'imperatore Enrico V, non riuscendo ad ottenere dal Pontefice né la conferma dei privilegi concessigli dal suo predecessore Papa Pasquale II nel 1111 né l'incoronazione in San Pietro, scacciò Gelasio II, e, dichiarando nulla la sua elezione,

insediò al suo posto Burdino, arcivescovo di Braga, come antipapa col nome di Gregorio VIII.

Rientrato a Roma con l'aiuto dei Normanni Gelasio II, scomunicò Enrico V e l'antipapa Gregorio VIII; nonostante ciò ripresero le intemperanze del partito imperialista, sino a giungere ad attaccare il Papa mentre celebrava messa con lancio di pietre, tanto che Gelasio II fu costretto nuovamente ad abbandonare Roma e a riparare in Francia a Vienne dove il 29 gennaio 1119 morì a causa di una pleurite.

Simmaco

I numeri ... contro lo Spirito Santo (498-514)

(? – ?19 Luglio 514) fu il 51° papa della chiesa cattolica.

Alla morte di Anastasio una corrente, oltretutto di minoranza del Clero e di maggioranza del Senato Romano, contraria alla politica conciliante del defunto papa nei riguardi della Chiesa Greca, si accordò per eleggere il Diacono Simmaco, mentre una minoranza del Clero e la maggioranza del Senato, favorevoli ad una politica d'intesa con Costantinopoli, elesse l'Arcidiacono Lorenzo.

Papario

Nello stesso giorno in cui Simmaco fu eletto Papa, nella Basilica di San Giovanni in Laterano, la corrente bizantineggiante, procedeva all'elezione dell'Arciprete Lorenzo, dando origine ad uno scisma durato quattro anni.

Inizialmente, Simmaco appoggiato dall'Imperatore Teodorico, convocò un sinodo in cui fu stabilito che, in caso di contrasto tra candidati per l'elezione a Vescovo di Roma, si sarebbe dovuto giungere ad un accordo prima della consacrazione; inoltre nei casi in cui ci fossero dei contrasti tra le parti si sarebbe dovuto ritenere Papa colui che avesse riportato la maggioranza dei voti.

Lorenzo tuttavia non si rassegnò e in occasione della visita a Roma di Teodorico nel 501, attaccò nuovamente Papa Simmaco, questa volta non più sul terreno della legittimità delle sue elezioni, ma su quello della sua privata moralità, accusandolo, tra l'altro, di sperperare i beni della Chiesa:

Teodorico si lasciò convincere e, consenziente lo stesso Simmaco, indisse un processo incaricato di giudicare l'operato del Papa: seguirono quattro anni di lotte cruenti nelle quali più di una volta fu attentato alla vita del Papa.

Papi meteore

Stefano II

**Morì quattro giorni prima della
consacrazione (Marzo 752 – Marzo 752)**



(Roma ? – Roma 26 Marzo 752)

Papario

Fu eletto Papa nel marzo del 752 e morì quattro giorni dopo, prima di essere consacrato. Pur essendo stato eletto, non è considerato nella lista dei papi della Chiesa cattolica a causa della sua mancata consacrazione: per questo la numerazione dei suoi successori riprende talvolta con lo stesso nome e numero.

Nel Liber Pontificalis è scritto che “ alzatosi dal letto mentre era seduto stava dando istruzioni ai suoi famigliari sulle faccende di casa, avrebbe perso la conoscenza e la favella e il giorno seguente sarebbe spirato”

Sisinio

Papa per 20 giorni (708-708)

(Siria 650 – Roma 4 febbraio 708) fu l'87° Papa della Chiesa cattolica

Di Sisinio, non abbiamo che scarse notizie, data la brevità del suo Pontificato di appena 20 giorni (15 Gennaio – 4 Febbraio 708).

Il liber Pontificalis ricorda che Sisino, eletto già anziano e affetto da gotta non era neppure in grado nemmeno in grado di cibarsi da solo,

Nelle quattro settimane del suo pontificato, memore di quanto accaduto durante il papato di Giovanni VI, diede ordine di preparare le fornaci e la calce per riparare le mura di Roma e difendere la città, poiché le autorità civili non accennavano a volersene interessare.

Celestino IV

**Morì dopo 17 giorni dalla sua elezione
(1241-1241)**

Papa Celestino IV, al secolo Goffredo di Castiglione (Milano ? – Roma 10 Novembre 1211) fu il 179° Papa della Chiesa cattolica.

I Romani, stanchi delle lunghe lotte intestine tra i vari partiti per l'elezione del Papa e desiderandone uno che potesse garantire serenità e tranquilla convivenza, rinchiusero in clausura quasi carceraria i dieci Cardinali che si trovavano in città, nel Monastero di Settinzonio(p.283), per costringerli a fare la loro scelta.

Questo conclave finalmente dopo numerose giornate di clausura, durante le quali addirittura un cardinale morì, elesse il 25 Ottobre 1241 il Cardinale Castiglioni, milanese di nascita, che

prese il nome di Celestino IV.

Questi, già vecchio e di malferma salute, beffa della sorte, pontificò solo 17 giorni senza neppure essere incoronato.

Adriano V

Morto per calore prima di essere incoronato (1276-1276)

Papa Adriano V, al secolo Ottobono Fieschi (Genova c.a 1205 Viterbo 18 Agosto 1276) fu il 186 papa della chiesa cattolica.

L'11 Luglio 1276 nel palazzo Laterano venne eletto Papa il Cardinale genovese Ottobano Fieschi, che prese il nome di Adriano V.

Si allontanò subito da Roma per l'insopportabile calura, cercando rifugio a Viterbo, dove la morte lo colse il 18 Agosto dello stesso anno senza essere ancora incoronato: il suo pontificato di soli 39 giorni è uno dei più brevi della storia.

Innocenzo IX

Trasorse il suo pontificato a letto (1591-1591)

Papa Innocenzo IX, nato Giovanni Antonio Facchinetti (Bologna, 20 luglio 1519 – Roma, 30 dicembre 1591), fu il 230° papa della Chiesa cattolica.

Durante il pontificato dell'infermo Gregorio XIV, che soffriva di attacchi di malaria, il peso dell'amministrazione pontificia ricadde sulle sue spalle: ancor prima che Gregorio esalasse l'ultimo respiro, la fazione spagnola e quella francese erano già in lotta per la nomina del futuro Papa.

Dopo un conclave durato pochi giorni venne eletto Giovanni Antonio Facchinetti, che assunse il nome di Innocenzo IX; gravemente ammalato, trascorse il suo pontificato a letto, proprio per tale motivo fu definito "*pontifex clinicus*"; morì il 30 dicembre 1591, dopo solo due mesi di pontificato.

Pio VIII

Rifiutò di giurare fedeltà a Napoleone (1829-1830)



Papa Pio VIII, nato Francesco Saverio Castiglioni (Cingoli, 20 novembre 1761 – Roma, 1° dicembre 1830), è stato il 253° papa della Chiesa cattolica.

Da cardinale, a causa del suo rifiuto di prestare il giuramento di fedeltà a Napoleone, proclamatosi re d'Italia, fu condotto prigioniero in Francia: nel 1816, dopo la caduta di Bonaparte, fu nominato cardinale di Santa Maria in Transpontina.

Papario

Fu eletto papa il 31 marzo 1829; come lasciava presagire la sua cagionevole salute il suo fu un pontificato di transizione; di carattere riservato, evitò alcun fasto alla cerimonia della sua incoronazione, tanto da proibire persino ai suoi parenti di recarsi a Roma.

Concesse l'amnistia e commutazioni di pena soprattutto ai condannati politici, che durante il periodo vacante avevano creato disordini nello Stato Pontificio; debilitato dall'intenso lavoro e malato da tempo di gotta, morì il mattino del 1 dicembre 1830.

Nonostante fosse sempre stato di salute cagionevole, le circostanze della sua morte diedero adito al sospetto che fosse stato vittima di un avvelenamento.

Il principe Chigi, noto quale autore di un prezioso diario degli avvenimenti romani dal 1801 al 1809 e dal 1814 al 1855, divisi in 21 quaderni manoscritti (in deposito presso la Biblioteca Vaticana), annotò nel suo diario del giorno 2 dicembre 1830: « *Nella sezione del cadavere del Pontefice che seguì ieri sera per quanto si dice, furono trovate le viscere sanissime e solo si è rinvenuta qualche debolezza nel polmone, altri dicono qualche sfiancamento nel cuore; resterebbe perciò a sapersi di qual male sia morto.* »

Giovanni Paolo I

Papa per 33 giorni (1978-1978)

Papa Giovanni Paolo I, nato Albino Luciani Forno di Canale, 17 ottobre 1912 – Città del Vaticano, 28 settembre 1978), è stato il 263° papa della Chiesa cattolica

La sua elezione sarebbe stata frutto di una mediazione tra diverse posizioni, tra le quali quelle più conservative della Curia, che sostenevano l'arcivescovo di Genova cardinale Giuseppe Siri, e la parte sostenitrice delle riforme del Concilio Vaticano Secondo, che sostenevano l'arcivescovo di Firenze, cardinale Giovanni Benelli. Luciani, da parte sua, chiese sempre di non essere preso in considerazione e, anzi, fu proprio lui a parlare per primo di un papa straniero..

Il conclave fu rapidissimo e si concluse dopo quattro votazioni, avvenute nella stessa giornata: alle 19,18 del 26 Agosto 1978 dopo solo ventisei ore e mezzo dalla chiusura delle porte del Conclave, il nuovo papa era stato eletto. con una amplissima maggioranza (101 voti tra i 111 cardinali, il quorum più alto nei conclavi del Novecento). Lo stupore della folla in piazza San Pietro fu grandissimo poiché la fumata, probabilmente per un errore del cardinale fuochista, fu inizialmente grigio chiara per poi diventare nera; la situazione di incertezza durò fino

all'annuncio di Radio Vaticana e contestuale apertura della loggia dove si sarebbe affacciato il neo eletto

Luciani si spense presumibilmente tra le ore 23.00 del 28 Settembre 1978 e le ore 5.00 del giorno successivo, nel suo appartamento privato, ufficialmente a causa di un infarto miocardico; nei giorni immediatamente successivi alla morte, venne chiesto invano da una parte della stampa di effettuare l'autopsia sul corpo del papa, richiesta fu respinta dal collegio cardinalizio in quanto non prevista dal protocollo.

Alcuni mesi dopo iniziarono a circolare alcune ipotesi, alternative a quella ufficiale, su cosa effettivamente fosse accaduto la notte del 28 settembre, A fare scalpore fu soprattutto la teoria sviluppata dal giornalista investigativo britannico David Yallkop che ipotizza un omicidio a sfondo politico ad opera di alcuni cardinali che si opponevano agli interventi di riforma programmati da Papa Luciani, in particolare quella dello I.O.R.(Istituto Opere Religiose), e all'apertura verso la contraccezione*

Questa tesi è in parte confermata dal memoriale di Vincezo Calcara, pentito di Cosa Nostra, secondo il quale l'assassinio scongiurò la rimozione di alcuni cardinali e alti prelati a capo delo I.O.R. tra i quali monsignor Paul Marcinkus, a capo della banca, e Jean Marie Villot segretario di Stato.

I papi che promossero la cultura

Eugenio II

Dispose l'insegnamento delle arti liberali (824-827)



Eugenio II nato Savelli (Roma ?- Roma 27 Agosto 826), fu il 99° Papa della chiesa cattolica.

Il breve pontificato di Eugenio II merita di essere ricordato soprattutto per l'approvazione della *Constitutio Romana*(p.284), con la quale per la prima volta nella storia della Chiesa venivano non solo regolati i rapporti tra il Papa e l'Imperatore, ma anche la prerogativa che riservava solo ai cittadini romani l'elezione del papa.

Eugenio II influenzò notevolmente sullo sviluppo della cultura del tempo, nel 826 convocò un concilio in cui vennero approvati numerosi decreti che non solo riguardavano la disciplina della Chiesa, ma che contemplavano che nelle scuole, oltre alle materie teologiche, alle regole disciplinari e giuridiche, si dovessero insegnare anche le lettere e le arti liberali.

Vietò ai sacerdoti di indossare abiti secolari o dedicarsi ad

attività secolari. per il suo impegno a favore dei poveri e degli orfani si meritò il soprannome di "*padre del popolo*".

La leggenda racconta che Eugenio II sottoponesse gli indagati alla cosiddetta "prova dell'acqua fredda", che consisteva nel gettarli in una fonte d'acqua gelida, preventivamente "benedetta": se questi andavano a fondo, ossia annegavano, era la prova della loro innocenza, al contrario se riuscivano a restare a galla, era la prova della loro colpevolezza...con le logiche, ovvie conseguenze.

Niccolo' V

Pagò 10.000 fiorini per una traduzione di Omero (1447-1455)



Niccolò V, nato Tomaso Parentucelli (Sarzana 15 Novembre 1397- Roma 24 marzo 1455), fu il 208° papa della Chiesa cattolica.

Nicolò V fu il primo Papa del rinascimento che si distinse per il suo generoso e intelligente mecenatismo in favore delle lettere e delle arti.

Accolse intorno a sé le migliori intelligenze che accorrevano a Roma da ogni

parte d'Italia, tra i quali Leon Battista Alberti, Lorenzo Valla, Beato Angelico: sotto il suo munifico patronato fecero progressi gli studi umanistici che sino ad allora erano stati guardati con sospetto a Roma, come possibili fonti di scismi ed eresie ed interesse verso il paganesimo

Niccolò incaricò numerosi copisti e studiosi affinché traducevano integralmente in latino le opere greche, sia pagane che cristiane, arrivando a pagare diecimila fiorini per la traduzione metrica di Omero. Questa impresa, avviata poco prima della nascita della stampa, contribuì enormemente all'espansione dell'orizzonte intellettuale. Niccolò fondò una biblioteca con novemila volumi. Egli stesso fu uomo dalla vasta erudizione, e il suo amico Enea Silvio Piccolomini (il futuro Papa Pio II) disse di lui: *"ciò che non sa è al di fuori del campo della conoscenza umana"*. Quando nel 1453 Costantinopoli cadde in mano dei Turchi, il Papa commentò amaramente questa catastrofe come un doppio colpo alla Cristianità e alla letteratura greca: *"È una seconda morte, per Omero e Platone"*.

Giulio III

Il grande mecenate (1550-1555)

Giulio III, nato Giovanni Maria Ciocchi del Monte (Monte San Savino, 10 settembre 1487 – Roma, 23 marzo 1555), fu il 221° papa della chiesa cattolica.

Papa Giulio III è ricordato più dagli storici dell'architettura e dagli amanti dell'arte, che dai teologi, ebbe infatti la lungimiranza di nominare, tra gli altri, Michelangelo

Buonarroti, capo degli architetti della fabbrica di San Pietro e Giovanni Pierluigi da Palestrina, maestro di cappella(p.285) della Basilica Vaticana.

Nel periodo dal 1551 al 1553, Giulio III fece costruire sulla via Flaminia “Villa Giulia”, il cui lusso e sfarzo erano tali da sconvolgere le idee riguardanti la decenza e non solo ecclesiastica dell’epoca; internamente la villa era decorata con affreschi, stucchi, marmi policromi e statue di donne nude; sul soffitto di un portico era affrescato un pergolato ricoperto da viti, dove dei putti giocano con i rispettivi genitali che suscitarono un vero e proprio scandalo, confermando, se non fossero bastate le satire di Pasquino le tendenze omosessuali del papa.

In occasione dell’anno santo Giulio III promulgò la bolla “*Si pastor ovium*” in cui confermando le disposizioni del suo predecessore Paolo III concedeva ai tutti i soldati Cristiani, la facoltà di beneficiare delle indulgenze dell’Anno Santo nei luoghi dove si trovavano a combattere, senza richiedere, come di norma, pellegrinaggio nella Città Eterna.

Giulio III diede disposizioni che alla sua morte fosse seppellito nella più solenne semplicità, contrariamente allo sfarzo dei suoi predecessori: le sue spoglie mortali, infatti, riposano nelle Grotte Vaticane in un semplice e modesto sarcofago, contrassegnato dalle sole parole; *Julio III* .

Gregorio XIII

Riformò il calendario (1572-1583)



Gregorio XIII, nato Ugo Buoncompagni (Bologna, 7 gennaio 1502 – Roma 10 Aprile 1585), fu il 226° papa della chiesa cattolica.

Dopo una gioventù che avrebbe fatto presagire tutto tranne il raggiungimento del soglio pontificio, Ugo Buoncompagni ebbe un'improvvisa conversione tanto che fu ordinato sacerdote nel 1542, all'età di quaranta anni; nel 1565 fu nominato cardinale; alla morte di Pio V, il Conclave, sotto il forte influsso spagnolo, in meno di ventiquattro ore, lo elesse

papa che prese il nome di Gregorio XIII.

Rilevato che col passare dei secoli il calendario giuliano(p.286) aveva creato una discrepanza tra il calendario civile e quello astronomico, Gregorio XIII istituì una commissione intesa a riformare il calendario stesso e renderlo più funzionale; dopo un accurato studio il papa, con la bolla *Inter*

Papario

gravissimas del 24 febbraio 1582, in accordo con la maggioranza dei principi cattolici e delle università, stabilì che al 4 ottobre 1582 avrebbe fatto seguito il 15 ottobre 1582 e che in futuro dovessero essere soppressi tre giorni intercalari in quattrocento anni. (cioè, in pratica, i 29 di febbraio) degli anni divisibili per 100 ma non divisibili per 400, per un totale di tre giorni intercalari in meno ogni 400 anni.

Papa Gregorio XIII, confermò con la celebrazione di messe di ringraziamento la mentalità dell'epoca, secondo tutto era lecito nei confronti dei nemici della religione cattolica, il *Massacro del giorno di San Bartolomeo*(p.287).

Benedetto XIV

Consacrò come chiesa il Colosseo (1740-1758)



Papa Benedetto XIV, nato Prospero Lorenzo Lambertini; Bologna, 31 marzo 1675 – Roma, 3 maggio 1758), è stato il 247° papa della Chiesa cattolica

Si racconta che Lambertini abbia detto ai cardinali: «*Se desiderate eleggere un santo, scegliete Gotti; se volete eleggere uno statista, Aldrovandi; se invece volete un asino, eleggete me.*

Il pontificato, Benedetto XIV, fu contrassegnato dalla mitezza pastorale, colto canonista, incoraggiò anche con

Papario

provvedimenti finanziari, letterati e uomini di scienza, fu il primo papa che con la bolla *Immensa Pastorum principis* prese posizione contro lo schiavismo nelle Americhe.

Benedetto XIV ebbe un papato molto attivo, riformò l'educazione dei sacerdoti, il calendario delle festività della Chiesa: delle 36 feste di precetto infrasettimanali una ventina vennero ridotte a “ mezza festa”; nelle quali, dopo aver ascoltato la messa si poteva lavorare.

Papa Lambertini fu famoso per il suo mecenatismo; a lui si deve, ad esempio, la conservazione di non poche antichità romane, come il Colosseo che sottrasse al saccheggio edilizio, dichiarandolo luogo sacro per il martirio dei primi cristiani, entro il quale fece edificare tempietti per potervi celebrare la Via Crucis.

Finanziò i restauri di San Pietro, di Santa Maria Maggiore, di Castel Sant'Angelo, della Scala Santa e della Chiesa di Santa Croce in Gerusalemme; fece ultimare la fontana di Trevi ed altri vari monumenti, arricchendo le collezioni dei Musei capitolini. Convinto che “il miglior servizio che si potesse fare alla Santa Sede fosse di portare a Roma «uomini dotti e onesti»”, riformò l'Accademia dei Lincei, s'interessò dell'Università di Bologna, donandole la sua biblioteca privata, promosse scuole d'arte ed accademie scientifiche, incentivando gli studi e la ricerca, compreso lo studio dell'anatomia attraverso la dissezione dei cadaveri.

Tuttavia vietò la musica profana nelle Chiese che, troppo spesso erano state in auditorium per concerti o per rappresentazioni non sempre sacre.

Clemente XIV

Soppresse l'ordine dei Gesuiti (1769-1774)

Papa Clemente XIV, al secolo Gian Vincenzo Antonio Ganganelli (Santarcangelo di Romagna, 31 ottobre 1705 – Roma 22 settembre 1774), è stato il 249° Papa della chiesa cattolica.

In quel tempo, si era scatenata una spietata lotta contro i Gesuiti da parte delle corti cattoliche di Parma, Napoli, del Portogallo, della Spagna, della Francia che malvolentieri sopportavano l'azione dei gesuiti a favore delle popolazioni delle colonie americane, in quanto limitavano le possibilità di sfruttamento da parte di colonizzatori ma anche per la loro ferrea opposizione all'Illuminismo e al Giansenismo e non ultimo, per la loro difesa di teorie in campo morale che sembravano troppo lassiste.

Ciò non poté avvenire durante il pontificato di Clemente XIII, che fu un ardente difensore dei gesuiti, avvenne sotto il suo successore, Clemente XIV, sul quale le corti borboniche esercitarono una pressione talmente violenta da costringerlo a sopprimere la Compagnia di Gesù "per la pace della Chiesa": così il 21 luglio 1773 egli firmò il decreto di soppressione della Compagnia di Gesù, l'ordine sarà ricostruito da Pio VII nel 1814.

Pio VII

Incoronò Napoleone a Notre Dame (1800-1823)



Papa Pio VII, nato Barnaba Niccolò Maria Luigi Chiaramonti (Cesena, 14 agosto 1742 – Roma, 20 agosto 1823), è stato il 251° Papa della Chiesa cattolica

Nel 1797, prima ancor di essere eletto papa, suscitò scalpore una sua omelia, pronunciata nella cattedrale di Imola, in cui sosteneva la conciliabilità del Vangelo con la democrazia

Alla morte di Pio VI, il Sacro Collegio, si riunì in conclave a Venezia in territorio austriaco, in quanto Roma era occupata dalle truppe francesi; l'imperatore d'Austria in cambio della sua protezione chiese al nuovo pontefice la cessione delle Legazioni(p.288) di Bologna, Ferrara Imola e Ravenna.

A seguito del rifiuto del neo eletto Pio VII, l'imperatore Francesco II, vietò l'incoronazione del papa nella basilica di San Marco, così il papa fu incoronato nella Basilica di San Giorgio Maggiore.

Al contrario, nel 1804 Pio VII nella speranza di ottenere

delle concessioni, si lasciò convincere da Napoleone a celebrare la cerimonia della formale investitura come Imperatore nella cattedrale di Notre Dame: a proposito di questo episodio, Pasquino commentò: *“per mantener la fede un Pio perdé la Sede, per mantener la Sede un Pio perdé la fede”*.

Poco prima della sua morte fece erigere sul Pincio l'obelisco, rinvenuto nel XVI secolo e mai innalzato, che l'imperatore romano Adriano aveva fatto scolpire per l'amato e idolatrato Antinoo(p.289), annegato a vent'anni ed in seguito divinizzato.

Pio VII venne ricordato soprattutto per il suo carisma personale e per il suo amore per la cultura. Chiaramonti non faceva mistero di possedere nella sua biblioteca perfino l'Enciclopedia di d'Alembert, del resto erano note le sue aperture alle idee moderne.

Gregorio XVI

Il papa retrogrado (1831-1846)



Papa Gregorio XVI, nato Bartolomeo Alberto Cappellari (Belluno, 18 settembre 1765 – Roma, 1° giugno 1846), è stato il 254° papa della Chiesa cattolica.

Ex monaco dei Camaldolesi e di poca esperienza politica, Gregorio XVI fu succube dei suoi collaboratori in particolar modo il Cardinal

Papario

Lambruschini, questo segretario di Stato, oltremodo reazionario, fece sì che il Papa si opponesse ad ogni invenzione che la tecnica e la scienza dell'epoca sfornavano in continuità: così negli Stati pontifici non entrarono in funzione l'illuminazione a gas né le locomotive a vapore; vietò persino ai laici l'accesso alle più importanti cariche pubbliche.

Il poeta Gioacchino Belli criticò aspramente papa Gregorio XVI, in ben 273 sonetti. Il papa fu per decenni il "suo" papa di riferimento, considerato la causa dell'estendersi del malcostume morale, del dissesto economico, sociale e politico del Regno Pontificio, ed accusato di aver reso Roma una vera "stalla e chiavica der monno".

*E Rroma, indove viengheno a ddà ffonno,
e rrinnegheno Iddio, rubben'e ffotteno,
è la stalla e la chiavica der Monno.*

Tuttavia Gregorio XVI diede impulso a molte opere pubbliche, come la rettifica del corso del fiume Aniene a Tivoli che spesso restava alluvionata, realizzò lavori importanti alla foce del Tevere e al porto di Civitavecchia, completò il cimitero del Verano; incentivò gli scavi delle catacombe e del Foro Romano, fondò il Museo Egizio ed Etrusco in Vaticano.

Gregorio XVI affrontò di petto il problema della schiavitù fortemente presente soprattutto nelle Americhe: il 3 dicembre 1839 con l'enciclica *In Supremo Apostolatus*, condannò la schiavitù come "delitto"..

Cronologia

Pietro (24?-64/67)
Lino (68-69)
Clemente I (88-97)
Evaristo (?-105)
Telesforo (128-137)
Aniceto (155-156)
Sotere (166-174)
Ippolito (170-235)
Vittore (?-199)
Zeffirino (199-217)
Callisto I (218-222)
Fabiano (236-250)
Cornelio (251-253)
Sisto II (257-258)
Marcello (?-309)
Milziade (?-314)
Silvestro I (?-335)
Innocenzo I (?-417)
Sisto III (?-440)
Simmaco (498-514)
Giovanni I (523-526)
Felice IV (?-530)
Silverio (536-537)
Vigilio (?-555)
Gregorio I (590-604)
Bonifacio IV (608-615)
Martino I (649-655)
Sisinio (708-708)
Stefano II (752-752)

Paolo I (757-767)
Pasquale I (?-824)
Eugenio II (824-827)
Gregorio IV (827-844)
Giovanni VII(853-855)
Leone IV (847-855)
Niccolò I (858-867)
Adriano II (867-872)
Giovanni VIII (872-882)
Marino I (882-884)
Adriano II (884-885)
Formoso (891-896)
Stefano VI (896-897)
Sergio III (904-911)
Silvestro II (999-1003)
Gregorio VII (1020-1085)
Gelasio II (1118-1119)
Callisto III (1119-1124)
Eugenio III (1145-1153)
Adriano IV (1154-1159)
Innocenzo III (1160-1216)
Onorio III (1216-1227)
Gregorio IX (1227-1241)
Celestino IV (1241-1241)
Adriano V (1276-1276)
Celestino V (1294-1294)
Bonifacio VIII (1230-1303)
Gregorio X (1271-1276)
Giovanni XXI (1276-1277)
Nicolò III (1277-1280)
Martino IV (1281-1285)
Nicolò IV (1288-1292)
Clemente V (1305-1314)

Giovanni XXII (1316-1334)
Benedetto XII (1334-1342)
Urbano VI (1378-1389)
Innocenzo VII (1404-1406)
Gregoriano XII (1406-1415)
Martino V (1417-1431)
Niccolò V (1447-1455)
Pio II (1458-1464)
Paolo II (1464-1471)
Sisto IV (1471-1484)
Innocenzo VIII (1484-1492)
Alessandro VI (1492-1503)
Giulio II (1503-1513)
Adriano VI (1522-1523)
Paolo III (1534-1549)
Giulio III (1550-1555)
Pio IV (1560-1565)
Gregorio XIII (1572-1583)
Innocenzo IX (1591-1591)
Clemente VIII (1592-1605)
Paolo II (1605-1621)
Gregorio XV (1621-1623)
Urbano VIII (1623-1644)
Innocenzo X (1644-1655)
Alessandro VII (1655-1667)
Clemente IX (1667-1669)
Clemente X (1670-1676)
Innocenzo XII (1691-1700)
Clemente XI (1700-1721)
Innocenzo XIII (1721-1724)
Benedetto XIII (1724-1730)
Clemente XII (1730-1740)
Benedetto XIV (1740-1758)

Papario

Clemente XIII (1758-1769)

Clemente XIV (1769-1774)

Pio VI (1775-1799)

Pio VII (1800-1823)

Leone XII (1823-1829)

Pio VIII (1829-1830)

Gregorio XVI (1831-1846)

Pio IX (1846-1878)

Pio XI (1929-1939)

Giovanni Paolo I (1978-1978)

Note e approfondimenti

(1) Il nome Papa deriva dal latino “Papa” il quale a sua volta deriva dal greco $\rho\alpha\pi\alpha\varsigma$ ($\rho\alpha\pi\alpha\varsigma$): cioè padre. (p.7)

(2) vedi bibbia 4 (p.7)

(3) Il Diaconato è uno dei gradi dell'Ordine Sacro, istituito nei primi anni della Chiesa nascente. Di questo ministero troviamo i fondamenti nella Sacra Scrittura: negli Atti degli Apostoli (At 6,1-6) in cui Luca narra l'istituzione del diaconato), nella Lettera ai Filippesi (Fil 1,1,) dove Paolo saluta i diaconi assieme ai vescovi e nella Prima Lettera a Timoteo (Tim 3,8-13), in cui Paolo enumera le doti che devono possedere i diaconi, dopo aver citato quelle dell'episcopo. Dopo un lungo periodo di silenzio del Diaconato come grado proprio, i Padri del Concilio Vaticano II decisero che il Diaconato potesse "in futuro essere restaurato come grado proprio e permanente della gerarchia" e che potesse "essere conferito a uomini di età matura, anche sposati, così pure a giovani idonei, per i quali deve rimanere in vigore la legge del celibato". (p.7)

(4) Nell'antichità Greco-romana, il sinedrio era una solenne adunanza.(p.10)

(5) Il concilio di Gerusalemme fu una importante riunione che ebbe luogo intorno al 50 DC. tra i gerosolimitani (i seguaci di Giacomo il Minore "fratello del Signore"), Pietro per i giudeo-cristiani circoncisi e Paolo per i gentili provenienti dal paganesimo. Il Concilio venne presieduto da Pietro: dopo una accesa disputa tra le diverse fazioni, si raggiunse ad una soluzione di compromesso che prevedeva la prescrizione ai pagani convertiti di pochi divieti tra cui l'astensione dal nutrirsi di cibi immondi e dalla fornicazione. (p.10)

(6)L'Indice dei libri proibiti fu un elenco di pubblicazioni proibite dalla Chiesa cattolica, creato nel 1558 per opera della *Congregazione della sacra romana e universale Inquisizione* e fu soppresso solo nel 1966 con la fine dell'inquisizione romana sostituita dalla *congregazione per la dottrina della fede*, secondo quanto sancito dal Concilio Vaticano II. (p.13)

(7) Il valzer è una danza nata alla fine del XVIII secolo. Diffuso inizialmente in Austria e nel sud della Germania, il valzer conquistò ben presto gran parte dell'Europa: dalla Francia, dove fu introdotto da Maria Antonietta, sino alla Russia e all'Italia, diventando una danza internazionale. Il successo fu dovuto non solo al carattere fluente e orecchiabile della musica ma anche al fatto che per la prima volta la coppia di ballerini danzava abbracciata. (p.13)

(8)Secondo Leone XII così grande era il loro odio per il cristianesimo, che non si trattenevano davanti a nessuna malvagità: erano soliti *«lavarsi le mani nel sangue dei cristiani, mettere a fuoco le chiese, calpestare le ostie consacrate, [...] rapire bambini e scannarli, violare le vergini a Dio sacre, e abusare delle battezzate»*. (p.14)

(9)Il nome "Carboneria" derivava dal fatto che gli iscritti all'organizzazione avevano tratto il loro simbolismo ed i loro rituali dal mestiere dei carbonai, ovvero coloro che preparavano il carbone e lo vendevano al minuto. Come in ogni società segreta, chi si iscriveva alla Carboneria non ne doveva conoscere tutte le finalità fin dal momento della sua adesione: gli adepti erano infatti inizialmente chiamati "*apprendisti*" e solo in seguito diventavano "*maestri*" e dovevano impegnarsi a mantenere il più assoluto riserbo, pena la morte. (p. 14)

(10)Saraceni è il termine col quale, in contesto medievale cristiano si usavano chiamare i mussulmani provenienti dal Nordafrica o, addirittura, dalle più lontane contrade del Mashriq(Oriente islamico).(p.15)

(11) Le Mura leonine sono la cinta muraria che venne eretta dal papa Leone IV, tra l'848 e l'852, a protezione del Colle Vaticano e della basilica di San Pietro dai musulmani che l'avevano saccheggiata nell'agosto dell'846, durante il pontificato di Sergio II.(p.15)

Papario

(12) Fulda città della Prussia sede di un famoso convento
Benedettino (p.16)

(13) Il termine Golem fa la sua prima apparizione nella Bibbia, per indicare una massa ancora priva di forma (p.18)

(14)Bernardo di Chiaravalle - Fontaines les Djion, 1090 – Ville –sous la Fertè 20 Agosto 1153)) è stato un religioso, abate e teologo francese, fondatore della celebre abbazia di Clairvaux e di altri monasteri (ad esempio, in Italia, l' Abbazia di Chiaravalle).(p.19)

(15)Eponimo:che dà il nome a un periodo storico, a una città, dal magistrato greco, o romano, o da un console,(entrambi in carica per un anno) che dava il proprio nome all' anno della sua carica o di personaggio storico o mitico che dava il nome a un luogo.
(p.20)

(16)Nacque a Bosco (oggi Bosco Marengo, in provincia di Alessandria), appartenente all'epoca alla diocesi di Tortona e quindi al ducato di Milano. (p.22)

(17)Monte Carmelo: è una catena montuosa lunga 39 km e larga 7 o 8 km, che si trova nell'Alta Galilea, una regione dello Stati di Israele.(p.27)

(18)Chersoneso Taurico: la penisola di Crimea, nell'attuale Ucraina.(p.29)

(19)Il lago di Bolsena è un lago dell'Italia centrale formatosi oltre 300.000 anni fa: è il lago di origine vulcanica più grande d'Europa.(p.30)

(20) Probabilmente la Vernaccia prende il nome dal latino "vernaculum" che significa "del posto", "nativo". Questo spiegherebbe la molteplicità di uve che in Italia vanno sotto questo nome.

Marchio Lucidi, poeta seicentesco, scrive che il nome Vernaccia deriverebbe da Verno, freddo, gelido. Altri scrittori del XIV e XV secolo farebbero derivare il nome da una corruzione del nome Vernazza, uno dei paesi della Cinque Terre. (p.30)

(21)Quarantore sono una delle forme di esposizione eucaristica, come ve ne erano tante e varie dal tardo Medioevo in poi. Si può dire che esse furono la forma tipica che l'adorazione solenne del Sacramento. Esse si richiamano in particolare alle 40 ore che Nostro Signore passò nel sepolcro. (p.31)

(22)Fino al XIX secolo non era certo quale fosse il luogo di origine della pianta del caffè e, oltre all'Etiopia, si ipotizzava la Persia e lo Yemen._ Pellegrino Artusi, nel suo celebre manuale, sostiene che il miglior caffè sia quello di Mocha (città nello Yemen), e che questo sarebbe l'indizio per individuarne il luogo d'origine. Esistono molte leggende sull'origine del caffè a più conosciuta dice che un pastore chiamato Kaldi portava a pascolare le capre in Etiopia, un giorno queste incontrando una pianta di caffè cominciarono a mangiare le bacche e a masticare le foglie. Arrivata la notte le capre anziché dormire si misero a vagabondare con energia e vivacità mai espressa fino ad allora. Vedendo questo il pastore ne individuò la ragione e abbrustolì i semi della pianta mangiati dal suo gregge, li macinò e, dopo averne fatta un'infusione, ottenne il caffè.(p.32)

(23) Il Concilio ecumenico Vaticano I è stato il ventesimo concilio ecumenico, ovvero una riunione di tutti i vescovi del mondo per discutere di argomenti riguardanti la vita della Chiesa cattolica. L'apertura del Concilio Vaticano fu indetta ufficialmente dal papa Pio IX nel giugno 1868 e le sessioni del Concilio furono interrotte due anni dopo, nel luglio 1870. Si tenne nella Basilica di san Pietro in Vaticano a Roma. Nel corso dei lavori si sancì il dogma dell'infallibilità del magistero del Papa in materia di fede e di morale. (p.34)

(24)Il concilio o sinodo è, nella vita di alcune chiese cristiane come quella Ortodossa o Cattolica una riunione di rappresentanti delle diverse chiese locali, per raggiungere un consenso attorno a un argomento riguardante la fede o per prendere decisioni di natura pastorale.(p.37)

(25)Nisan è il settimo mese del calendario ebraico secondo il computo ordinario. È invece il primo mese secondo il computo dall'uscita dall' Egitto o l'ottavo mese nel computo ordinario negli anni embolismici (anni di 13 mesi), l'anno ebraico, infatti, è composto da 12 o 13 mesi lunari. Gli anni vengono contati con cicli di 19 anni: 12 anni di 12 mesi e 7 di 13 e cioè il 3°, il 6°, l'8°, l'11°, il 14°, il 17°, il 19°.Rispetto al calendario corrente ricade nei mesi di marzo-aprile. Nel quindicesimo giorno di *Nisan* cade la festa di *Pesach*, o Pasqua ebraica, celebrata in ricordo dell'uscita degli Ebrei dall'Egitto,Il 14° nisan si ricorda la morte di Cristo per la religione cristiana. L'anno ordinario di 12 mesi è chiamato shana peshutà. L'anno embolistico di 13 mesi è chiamato shanà me'ubbereth. L'anno comincia con il mese di Tishrì in cui inizio coincide generalmente con la seconda metà di settembre. I mesi (nomi di origine babilonese) sono: Nisan, Iyar, Sivan, Tammuz, Av, Elul, Tishrì, Cheshvan, Kislev, Teveth, Shevat, Adar (Adar Sheni negli anni intercalari). (p.37)

(26)il vescovo ariano Eusebio di Nicomedia, racconta di averlo battezzato egli stesso. Alcuni storici, però, ritengono che Costantino non ricevette il battesimo cristiano, se non forse in punto di morte per” motivi politici e propagandistici”. Il battesimo ricevuto sul letto di morte era comunque un'usanza del tempo, quando non esistendo ancora il sacramento della confessione si preferiva annullare tutti i propri peccati prima della morte.(p.38)

(27) Il Pontefice massimo o *Pontifex maximus* era una figura della religione romana. La carica di Pontefice massimo, anche se di carattere più che altro rappresentativo, era il massimo grado religioso al quale un romano poteva aspirare. Secondo la tradizione istituito da Numa Pompilio. Era il capo del collegio di sacerdoti, i pontefici, che presiedevano alla sorveglianza e al governo del culto religioso. Nominava le Vestali, i Flamini e il Rex sacrorum (sacerdote al quale erano affidate le funzioni religiose compiute un tempo dai re). Ha avuto per anni il totale controllo del diritto romano. Infatti regolava i *fasti* e compilava annualmente la *tabula dealbata* e gli *Annales Pontificum* oltre ad avere il compito di interpretare i *mores* e collaborava per l'emanazione della *lex regia* insieme al rex. Gaio Giulio Cesare fu Pontefice massimo, come anche gli imperatori che regnarono dopo di lui, fino al 375, quando Graziano declinò tale onore, anche perché incompatibile con la religione cristiana. (p.38)

(28) Al tramonto del 28 ottobre 312 gli eserciti di Costantino e di Massenzio erano già schierati, al di qua e al di là del ponte Milvio.

La leggenda racconta che Costantino contemplando il sole che calava con gli occhi fissi al cielo quando ad un tratto, vide apparire una croce e sulla croce, a lettere di fiamma, stava scritto: "In hoc signo vinces"(Con questo segno vincerai!). Costantino si ricordò che quasi tutti i suoi legionari erano segretamente cristiani, così diede ordine di radunare i suoi soldati e disse loro che il giorno dopo, nella battaglia, accanto all'*aquila romana*, avrebbe sventolato il vessillo con la *croce*.

Il simbolo cristiano infuse tanta vigoria nei combattenti da trascinarli all' assalto del ponte, respingere d'impeto le schiere di *Massenzio* e travolgerle in una avanzata fulminea. (p.38).

(29)L'Editto di Milano (noto anche come Editto di Costantino, Editto imperiale di tolleranza o semplicemente Editto di tolleranza) fu un editto promulgato nel 313 a nome di Costantino I che allora era imperatore d'Occidente, e Licinio, imperatore d'Oriente, per porre ufficialmente termine a tutte le persecuzioni religiose e proclamare la neutralità dell'Impero nei confronti di ogni fede. (p.38)

(30)Manicheismo è la religione fondata da Mani (215-277)), predicatore e teologo nato nel regno dei Parti (Iran Iraq, Armenia Caucaso) Il Manicheismo è una religione radicalmente dualista: due principi, la Luce e le Tenebre, coevi, indipendenti e contrapposti che influiscono in ogni aspetto dell'esistenza e della condotta umana.(p.39)

(31) Ario si formò presso la Scuola di Antiochia: la tesi fondamentale che egli elabora è che l'unità di Dio è incompatibile con la pluralità delle persone divine. Con tale affermazione, prende il via la nota "disputa trinitaria" che durerà per tutto il IV secolo d.C. Ad avviso di Ario, il Figlio di Dio, Cristo (cioè il Verbo) non ha la stessa natura del Padre (Dio), ma è la sua prima creatura e, insieme, il tramite per la creazione degli altri esseri. Contro Ario si schiera Atanasio (295-373), vescovo di Alessandria, che propugna l'unità e la Trinità di Dio: tesi che, com'è noto, uscirà vincitrice dal Concilio di Nicea, il quale sancirà la dottrina dell'unità di Dio e della divinità del Figlio. L'insegnamento ortodosso del Cristianesimo ai tempi di Ario propugnava dunque la dottrina di Dio Padre e Dio Figlio come due persone distinte con una sola essenza.(p.39)

(32) Nicea è il nome di un'antica città della Turchia, oggi İznik,, famosa soprattutto in quanto sede di due concili ecumenici della cristianità: il primo convocato dall'imperatore Costantino nel 325 e il secondo nel 787. (p.40)

(33)Crediamo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore di tutte le cose visibili ed invisibili.

Ed in un solo Signore, Gesù Cristo, figlio di Dio, generato, unigenito, dal Padre, cioè dalla sostanza del Padre, Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre, mediante il quale sono state fatte tutte le cose, sia quelle che sono in cielo, che quelle che sono sulla terra.

Per noi uomini e per la nostra salvezza egli discese dal cielo, si è incarnato, si è fatto uomo, ha sofferto e risorse il terzo giorno, salì nei cieli, verrà per giudicare i vivi e i morti. Crediamo nello Spirito Santo. Ma quelli che dicono: vi fu un tempo in cui egli non esisteva e: prima che nascesse non era, e che non nacque da ciò che esisteva, o da un'altra ipostasi o sostanza che il Padre, o che affermano che il Figlio di Dio possa cambiare o mutare, questi la chiesa cattolica e apostolica li condanna. (p.40)

(34)Dopo aver delimitato l'area in cui doveva sorgere la città, si svolgevano i riti di fondazione: le autorità si recavano sul luogo determinato ed i magistrati prendevano gli auspici del giorno. Venivano poi fatti i sacrifici agli dei: questo rito era simile a quello fatto per la purificazione del popolo. Consisteva nel sacrificio di un maiale, di una pecora e di un toro. Successivamente il fondatore faceva un solco sul quale sarebbero sorte le mura. L'aratro era trainato da un toro e da una vacca ed era inclinato in modo da far ricadere le zolle all'interno. Il fondatore indossava una toga che velava in parte il suo capo (*cinctus Gabinus*). Questo era un rito molto antico e secondo Plutarco e Ovidio anche Romolo tracciò la cinta delle mura con l'aratro, durante la fondazione di Roma. Secondo alcuni, questi riti di fondazione derivano da quelli etruschi. (p.40)

(35) Il pelagianesimo è un movimento religioso cristiano fondato nei primi secoli del Cristianesimo da Pelagio e Celestino. Le teorie pelagianesime furono combattute da Sant'Agostino e vennero definitivamente condannate come idee cristiche nel Concilio di Efeso. Pelagio negava la trasmissibilità a tutta l'umanità del peccato di Adamo (che secondo lui era mortale anche prima di commettere il peccato), motivandola col fatto che ciascuno è responsabile delle proprie azioni, non di quelle di un altro: venivano così negati anche gli effetti del peccato originale sulla natura umana: era impossibile che l'anima creata da Dio, fosse caricata peccato non commesso personalmente. (p.40)

(36)Gabinio Barbaro Pompeiano fu un politico pagano dell'Impero romano d'Occidente, che, in qualità di *praefectus urbi* di Roma, si trovò ad affrontare la minaccia dell'esercito visigoto. (p.41)

(37)La Confermazione più conosciuta come Cresima è un Sacramento della Chiesa cattolica di occidente con il quale i candidati confermano i loro voti e promesse battesimali fatti a nome loro dai loro genitori e padrini/madrine al momento del loro battesimo da neonati.(p.41)

(38)Con il termine Nestorianesimo si intendono la dottrina cristologica propugnata del vescovo siriano Nestorio (381-451).Secondo la dottrina cristologica di Nestorio, in Gesù Cristo convivevano due distinte persone, l'Uomo e il Dio; Maria era madre solo della persona umana. Il nestorianesimo rifiuta quindi l'appellativo di «Madre di Dio» (Theotòkos) a Maria, attribuendole piuttosto il titolo di *Christotokós* (cioè madre di Cristo) (p.42)

(39) La dignità dell'altare consiste tutta nel fatto che esso è la mensa del Signore. Non sono dunque i corpi dei martiri che onorano l'altare, ma piuttosto è l'altare che dà prestigio al sepolcro dei martiri. Proprio per onorare i corpi dei martiri e degli altri santi, , conviene che l'altare venga eretto sui sepolcri dei martiri o che sotto l'altare siano deposte le loro reliquie, in modo che "vengano queste vittime trionfali a prendere il loro posto nel luogo in cui Cristo si offre vittima. (Pontificale Romano Bodca 152-162 dedicazione di un altare).(p.44)

(40)Ludovico I, detto Ludovico il Pio o Luigi I (Casseuil sur – Garonne 16 Aprile 778 - Ingelheim am Rhein, 23 giugno 840), fu re dei Franchi e imperatore dell'Impero carolingio dal 814 all'840.(p.45)

(41) Seguaci del movimento ereticale sviluppatosi tra XII e XIII secolo nel Mezzogiorno della Francia (Linguadoca), soprattutto a Tolosa e ad Albi. Insieme ai numerosi e coevi focolai dell'Italia settentrionale, furono la principale manifestazione in Occidente della eresia orientale dei catari. Esso però si spinse fino alla negazione completa della Chiesa, della sua liturgia e di alcuni dei suoi principali cardini teologici (divinità del Cristo, verità dell'Antico Testamento e dottrina della creazione). (p.50)

(42)L'Ordine dei Frati Predicatori, o domenicano, è uno degli ordini mendicanti: i frati che lo compongono sono detti popolarmente domenicani e pospongono al loro nome la sigla O.P.

L'ordine venne fondato da Domenico di Guzmán (1170-1221), canonico regolare di Osma: nel 1203 durante un viaggio , attraversando la Linguadoca, ebbe modo di rendersi conto della grande diffusione dell'eresia albigese e decise di unirsi ai legati inviati da papa Innocenzo III per ricondurre quegli eretici in seno alla Chiesa cattolica.(p.50)

(43)Lo schiaffo di Anagni - è un episodio occorso nella cittadina laziale nel settembre 1303. Non si tratta di uno schiaffo materialmente dato, quanto piuttosto di uno schiaffo morale, anche se la leggenda attribuisce a Sciarra Colonna l'atto di schiaffeggiare il pontefice Bonifacio VIII. Il re di Francia Filippo il Bello inviò i suoi emissari Guglielmo di Nogaret e Giacomo Colonna (detto Sciarra) dal Papa per intimargli di ritirare la bolla pontificia, che conteneva la scomunica per il re francese. Durante la notte, probabilmente con l'aiuto del Podestà dell'epoca, i soldati entrano ad Anagni passando senza colpo ferire da una delle porte della città e la occuparono. Il pontefice fu rinchiuso nel suo palazzo, dove Guglielmo di Nogaret e il Colonna, cercarono di costringere il pontefice oltreché a ritirare la bolla, ad abdicare. Più correttamente l'episodio prende il nome di "oltraggio di Anagni" per il valore irrispettoso nei confronti della figura del pontefice. (p.51)

(44)Giubileo Universale è una festività religiosa della Chiesa cattolica. È anche detto Anno Santo. Il Giubileo, che riprende il nome da quello ebraico è l'anno della remissione dei peccati, della riconciliazione, della conversione e della penitenza sacramentale. (p.51)

(45)La tiara papale o *Triregno* è una particolare corona utilizzata dai Papi sino alla seconda metà del secolo XX come simbolo di sovranità. Si tratta di un copricapo extra liturgico con infule, utilizzato particolarmente nel corso della cerimonia dell'incoronazione, di foggia conica, più o meno rigonfia, inanellato da un numero di diademi via via accresciutosi sino ad un numero di tre (da cui il nome *Triregno*) e sormontato da un piccolo globo cricigero. L'ultima tiara venne utilizzata nel 1963 in occasione dell'elevazione al Soglio di papa Paolo VI, che ne abolì successivamente l'uso. Venne messa in vendita e acquistata dal cardinale Francis Joseph Spellman, arcivescovo dei New York, utilizzandone il ricavato per le missioni africane. L'uso del *Triregno* fu sostituito con quello della comune mitria.(p.52)

(46)L'Angelus è una preghiera cattolica in ricordo del mistero dell'Incarnazione. Il nome infatti deriva dalla parola iniziale del testo in latino, *Angelus Domini nuntiavit Mariae*. Consiste di tre brevi testi che raccontano tale episodio, recitati come versetti e responsorio ed alternati con la preghiera "Ave Maria!" Tale devozione viene recitata tre volte al giorno, alle 6 di mattina, a mezzogiorno ed alle 6 di sera. In tali orari una campana, detta campana dell'Angelus, viene fatta suonare.(p.53)

(47) Il rito più conosciuto del Giubileo è l'apertura della porta santa: si tratta di una porta che viene aperta solo durante l'Anno santo, mentre negli altri anni rimane murata. Hanno una porta santa le quattro basiliche maggiori di Roma: San Pietro, San Giovanni in Laterano, San Paolo fuori le mura e Santa Maria maggiore. Il rito della porta santa esprime simbolicamente il concetto che, durante il Giubileo, è offerto ai fedeli un "percorso straordinario" verso la salvezza. (p.54)

(48)Ladislao Idi Napoli, detto *il Magnanimo*, (Napoli 11 Luglio 1376 – Napoli 6 Agosto 1414), fu Re di Napoli e detentore dei titoli di Re di Gerusalemme, re di Sicilia, Conte di Provenza e Forcalquier), e del titolo di re di Ungheria, Principe di Taranto. Fu l'ultimo discendente maschio del ramo principale della dinastia degli Angioini.(p.59)

(49)Con Scisma d'Occidente si intende la crisi dell'autorità papale che per quasi quarant'anni, dal 1378 al 1417, lacerò la Chiesa occidentale sulla scia dello scontro fra papi e antipapi per il controllo del soglio pontificio.(p.60)

(51) Il *Libro dei Papi* o *Liber Pontificalis* è una fonte importante del primo medioevo il libro, infatti, è una serie di brevi voci biografiche sui Papi fino alla fine del IX secolo, che venne poi continuata fino ad arrivare alla fine del XV secolo (papa Pio II 1464) sistemate in ordine cronologico. Ogni voce consiste del numero di anni di servizio (dal quale si possono dedurre le date di inizio e fine pontificato), luogo di nascita, parentela, imperatori corrispondenti, campagne di costruzione (in particolare delle chiese di Roma), ordinazioni, principali pronunciamenti, luogo di sepoltura, e periodo trascorso dalla morte alla consacrazione del nuovo papa. Comunque, il processo di composizione dei dati esclude un affidamento per ottenere informazioni storiche. (p.62)

(52) Il prete (dal greco π ρ ε σ β ι τ ε ρ ο ς, *presbyteros*; e dal latino *presbite*), letteralmente "anziano", è nella Chiesa cattolica e in altre Chiese Cristiane un ministro religioso che presiede il culto, guida la comunità cristiana, e annuncia la parola di Dio.(p.62)

(53)“... Voglio però che sappiate che di ogni uomo il capo è Cristo, e capo della donna è l'uomo, e capo di Cristo è Dio.

Ogni uomo che prega o profetizza con il capo coperto, manca di riguardo al proprio capo.

Ma ogni donna che prega o profetizza senza velo sul capo, manca di riguardo al proprio capo, poiché è lo stesso che se fosse rasata. Se dunque una donna non vuol mettersi il velo, si tagli anche i capelli!

Ma se è vergogna per una donna tagliarsi i capelli o radersi, allora si copra.

L'uomo non deve coprirsi il capo, poiché egli è immagine e gloria di Dio; la donna invece è gloria dell'uomo.

E infatti non l'uomo deriva dalla donna, ma la donna dall'uomo; né l'uomo fu creato per la donna, ma la donna per l'uomo. Per questo la donna deve portare sul capo un segno della sua dipendenza a motivo degli angeli.

Giudicate voi stessi: è conveniente che una donna faccia preghiera a Dio col capo scoperto?

Non è forse la natura stessa a insegnarci che è indecoroso per l'uomo lasciarsi crescere i capelli, mentre è una gloria per la donna lasciarseli crescere?....” (Corinzi 1: 2-16) (p.63)

(54) Norma del Lev, XII 1-8 la madre era considerata immonda per sette giorni, se aveva partorito un maschio , per il doppio se aveva partorito una femmina, Dopo, doveva ancora rimanere segregata per altri trentatré giorni, se era nato un maschio, per il doppio, se era nata una femmina. Trascorso questo termine, la donna doveva provvedere alla propria purificazione, con opportuno sacrificio. (p.63)

(55) Per gli Ebrei impuri erano certi animali, suini, conigli, rane, le carogne, le ossa dei morti ecc.. (p. 64)

(56)Metropolita: Il titolo nacque nelle Chiese d'Oriente come figura di intermediazione tra vescovo e patriarca, e fu reso ufficiale dal Concilio di Nicea. Nella chiesa d'Occidente il Papa venne considerato l'unico metropolita fino al V secolo quando, in Gallia e nell' Italia settentrionale, i vescovi delle principali città cominciarono a fregiarsi di questo titolo. Il compito principale del metropolita era quello di presiedere l'elezione dei vescovi della sua provincia e di ordinarli.(p.65)

(57) Il termine interdetto (dal latino *interdicere*, ordinare, vietare, decreto di proibizione), usato in ambito religioso, fa riferimento ad una persona o cosa particolarmente consacrata a Dio, violando il quale si incorre in gravi maledizioni o sanzioni disciplinari. (p.65)

(58)La statua di Pasquino è in realtà un frammento di un'opera in stile ellenistico, risalente probabilmente al III secolo a.c., danneggiata nel volto e mutilata degli arti, rappresentante forse un guerriero greco. Si è anche sostenuto che si tratti del frammento di un gruppo dello scultore Antigonos raffigurante Menelao che sorregge il corpo di Patroclo morente, del quale esiste una copia in marmo conservata nella Loggia dei Lanzi a Firenze. Fu ritrovata nel 1501 durante gli scavi per la pavimentazione stradale e la ristrutturazione del Palazzo Orsini, proprio nella piazza dove oggi ancora si trova . La ristrutturazione, di cui si occupava anche il Bramante, veniva eseguita per conto del cardinale Oliviero Carafa, il prelato, che si sarebbe stabilito nel prestigioso palazzo, insistette per salvare l'opera, da molti ritenuta invece di scarso valore, e la fece sistemare nell'angolo in cui ancora si trova, applicandovi lo stemma del casato A tale avanzo fu affibbiato il nome di Pasquino, Sembra a ricordo di un sarto, gobbo e pungente, che aveva bottega nei pressi. (p.67)

(59)L'Enciclopedia o Dizionario ragionato delle scienze, delle arti e dei mestieri (*Encyclopédie ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers* nel titolo originale) è una vasta enciclopedia pubblicata nel XVIII secolo, in lingua francese, da un consistente gruppo di intellettuali sotto la direzione di Diderot e D'Alembert. Essa rappresenta un importante punto di arrivo di un lungo percorso teso a creare un compendio *universale* del sapere, nonché il primo prototipo di larga diffusione e successo delle moderne enciclopedie, al quale guarderanno e si ispireranno nella struttura quelle successive.(p.71)

(60)La parola "lotto" deriva dal francese "lot", che significa sia "porzione" che "sorte". Sulla genesi del lotto in Italia non ci sono elementi certi e molti sono i "progenitori" di questo gioco. Nel 1448 si ha notizia a Milano delle cosiddette "borse di ventura" che in sostanza possono ritenersi un primo abbozzo delle scommesse caratterizzanti il vero lotto. Di certo l'abitudine a scommettere si diffuse largamente in ogni angolo del Paese ed ogni avvenimento pubblico diede vita a grande attività di gioco, tanto che a Genova nel 1588 uno Statuto lo proibiva totalmente decretando che non si poteva far gioco sulla vita del Pontefice, dell'imperatore, dei re, dei cardinali, sulla riuscita degli eserciti, sull'esito delle guerre, sui matrimoni, sulle elezioni dei magistrati o dei dogi e addirittura sulla peste. Le prime notizie certe intorno al gioco del Lotto vengono fatte risalire al 1620: da quell'anno in poi, proprio a Genova, il lotto trova una precisa regolamentazione; del resto, nella città ligure un gioco simile al moderno lotto e basato sui numeri era già nato proprio in relazione alle scommesse che si facevano sull'elezione dei senatori della città. Negli altri Stati italiani e nello Stato Pontificio, invece, il gioco del lotto era osteggiato per motivazioni di ordine morale. Nel 1728 il Papa Benedetto XIII arrivò addirittura a minacciare la scomunica per chiunque vi avesse partecipato, ma tre anni dopo il gioco fu riammesso dal suo successore Clemente XII e nel 1785 Pio VI ne decise la destinazione a favore delle opere pie. A Venezia il gioco del lotto compare per la prima volta - a quanto si sa - nel 1734 e si svolge sotto l'egida del Governo della Repubblica. Nel resto d'Italia, la liceità del gioco del lotto viene ammessa gradualmente e trova via via una regolamentazione ufficiale: considerati i notevoli introiti derivanti dalle giocate, le Autorità pubbliche pongono il gioco sotto il proprio monopolio. Nel 1863 ormai il gioco del lotto è diffuso in tutta l'Italia e da quell'anno viene giocato su 6

Papario

differenti ruote (Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Torino e Venezia) che arriveranno a 7 nel 1871, dopo l'annessione di Roma all'Italia e a 8 nel 1874 con l'introduzione della ruota di Bari. La struttura a 10 ruote viene inaugurata l' 8 Luglio 1939 con l'introduzione delle ruote di Cagliari e Genova.(p.73)

(61)Delle opere polemiche di Ippolito, contro gli eretici, la più importante è il "Philosophumena", il cui titolo originale (in latino, *Refutatio omnium haeresium*). Dell'opera, pubblicata nel 1851, sono noti il primo libro e dal quarto al decimo, mentre mancano i primi capitoli del quarto e completamente il secondo ed il terzo. I primi quattro libri trattano dei filosofi ellenici, mentre i libri dal quinto al nono espongono e confutano le eresie cristiane. L'ultimo libro ricapitola quanto esposto nei precedenti. L'opera è una delle più importanti fonti per la storia delle eresie che si diffusero nei primi secoli del Cristianesimo. Ippolito avversava il pensiero filosofico greco, accusava gli eretici ed i pagani di essere legati alla speculazione filosofica della classicità e perciò di essere legati ad una speculazione che ignora il messaggio di Cristo.(p.75)

(62)Porto: l'odierna Fiumicino (p.76)

(63) Simonia è l'acquisto o la vendita di cose spirituali. La parola deriva dal biblico stregone Simon Mago, che ha tentato di acquistare poteri spirituali da l'apostolo Pietro. Simonia è stato un problema nella chiesa cristiana dal momento del Editto di Milano (313), quando la chiesa ha iniziato ad accumulare ricchezza e di potere, fino a tempi moderni. (p.79)

(64) Per rito gallicano si intendono le *tradizioni liturgiche* in uso nelle diocesi della Francia. (p.80)

(65)La Costituzione civile del clero fu un atto fondamentale approvato il 12 Luglio 1790 dall'Assemblea.

Nazionale Costituente per modificare i rapporti tra lo Stato Francese e la Chiesa.. L'Assemblea Nazionale Costituente capì ben presto che il popolo sarebbe stato dalla sua parte ed iniziò tutta una serie di riforme (p.80)

(66)La Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino del 1789 è un testo giuridico elaborato nel corso della Rivoluzione francese, contenente una solenne elencazione di diritti fondamentali dell'individuo e del cittadino. Tale documento ha ispirato numerose carte costituzionali ed ancor oggi il suo contenuto, più che mai attuale, costituisce uno dei più alti riconoscimenti della libertà e dignità umana. (p.80)

(67)Moneta sia d'oro che d'argento, fu così chiamato perché le prime recavano lo stemma nobiliare dell'autorità che le aveva emesse. L'utilizzo del nome si diffuse al di fuori dei confini francesi, in Italia, Austria-Ungheria, Savoia, Roma.(p.81)

(68)Theodora I (circa 870 – ...), madre di Marozia che a sua volta era la concubina di papa Sergio III il cui pontificato, fu rimarcabile per l'ascesa della pornocrazia di Teodora e delle sue figlie, Marozia e Teodora II, un periodo noto anche come *governo delle prostitute* Teodora fu descritta da Liutprando come una *«sfacciata puttana ... che esercitò il suo potere nella città di Roma peggio di un uomo ... che chiavava prelati e cardinali per governare e ottenere favori»* Teodora I, come le figlie Marozia (+955) e Teodora II (+950), fu donna spietata e degna della famiglia a cui apparteneva, tanto potente da mettere sul soglio pontificio ben nove candidati dopo la morte di Sergio III, i primi tre scelti dalla figlia Marozia, gli altri sei da suo marito Alberico (Anastasio III, Landone, Giovanni X, Leone VI, Stefano VII, Giovanni XI, Leone VII, Stefano VIII, Marino II, Agapito II). Marozia fece deporre papa Giovanni X nel maggio 928 (per sostituirlo con papa Leone VI) e lo fece uccidere nel 929. Alberico II in punto di morte, nel 954, fece giurare agli elettori che dopo Agapito avrebbero messo sul trono suo figlio Ottaviano. Così fu e il bisnipote di Teodora I (in quanto figlio di Alberico II figlio di Marozia) divenne Papa Giovanni XII (955-963) (p.82)

(69)La chiesa di San Marcello al Corso sita nell'omonima piazza custodisce al suo interno un crocifisso di legno scuro del XV secolo, di scuola senese che è stato ritenuto dagli studiosi come il più realistico di Roma. E' nata infatti la leggenda che il suo anonimo creatore avrebbe colpito a morte un carbonaio nel sonno per ritrarlo.(p.83)

(70)Il soprannome di Pimpaccia derivò da una pasquinata: "Olim pia, nunc impia", che tradotto dal latino suona 'una volta religiosa, adesso empia'.(p.84)

(71)L'Obelisco agonale è uno dei tredici obelischi egizi di Roma. Fa parte della Fontana dei Quattro Fiumi in piazza Navona. Ha una altezza di 16,53 m, e con la fontana, il basamento e la colomba sulla cima supera i 30 m. Fu realizzato all'epoca dell'imperatore Domiziano imitando i modelli egiziani e copiando i geroglifici e inizialmente collocato nella sua villa presso Albano; nel 311 Massenzio lo fece spostare nel circo della villa omonima sulla via Appia Antica Nel 1651 papa Innocenzo X lo fece recuperare, spezzato in quattro pezzi, e il Bernini lo innalzò al centro di piazza Navona nella sua Fontana.(p.84)

(72) “... Voglio però che sappiate che di ogni uomo il capo è Cristo, e capo della donna è l'uomo, e capo di Cristo è Dio.

Ogni uomo che prega o profetizza con il capo coperto, manca di riguardo al proprio capo

Ma ogni donna che prega o profetizza senza velo sul capo, manca di riguardo al proprio capo, poiché è lo stesso che se fosse rasata.

Se dunque una donna non vuol mettersi il velo, si tagli anche i capelli!

Ma se è vergogna per una donna tagliarsi i capelli o radersi, allora si copra.

L'uomo non deve coprirsi il capo, poiché egli è immagine e gloria di Dio; la donna invece è gloria dell'uomo.

E infatti non l'uomo deriva dalla donna, ma la donna dall'uomo; né l'uomo fu creato per la donna, ma la donna per l'uomo.

Per questo la donna deve portare sul capo un segno della sua dipendenza a motivo degli angeli

Giudicate voi stessi: è conveniente che una donna faccia preghiera a Dio col capo scoperto?

Non è forse la natura stessa a insegnarci che è indecoroso per l'uomo lasciarsi crescere i capelli, mentre è una gloria per la donna lasciarseli crescere?.... ” (Corinzi 1: 2-16)(p.85)

(73)La Cappella Sistina deve il nome al suo committente, Sisto IV della Rovere, che volle edificare un nuovo grande ambiente sul luogo dove già sorgeva la "Cappella Magna", aula fortificata di età medioevale, destinata ad accogliere le riunioni della corte papale. La costruzione della Cappella Sistina doveva rispondere inoltre ad esigenze difensive nei confronti di due pericoli incombenti: la Signoria di Firenze, retta dalla famiglia dei Medici, con i quali il papa era in continua tensione, e i turchi di Maometto II, che proprio in quegli anni minacciavano le coste orientali dell'Italia.

(p.90)

(74)Cinedi: maestri di ballo.(p.91)

(75)Acacio di Costantinopoli (?... – Costantinopoli, 489) è stato un vescovo bizantino. Patriarca di Costantinopoli dal 471 alla sua morte.(p.93)

(76) Nella tradizione della Chiesa cattolica ed ortodossa l'anatema è diventata una maledizione contro eretici e dissidenti. L'anatema ha acquistato una forza maggiore rispetto alla scomunica; infatti la scomunica separa solamente dalla comunione cristiana, mentre l'anatema separa dalla Chiesa stessa. (p.94)

(77) Il termine monofisismo indica, nella teologia cattolica, una serie di dottrine della chiesa copta e della chiesa armena, sorte attorno alla teologia di Eutiche, e condannate come eretiche rispetto alle dottrine cattoliche ortodosse dal Concilio di Calcedonia. Eutiche negava l'attribuzione a Cristo della natura umana, sostenendo che egli avesse solo quella divina: secondo la sua dottrina la natura umana di Gesù era assorbita da quella divina. (p.94)

(78)La Congregazione dei Celestini fu fondata da Pietro del Morrone: detti originariamente fratelli di Santo Spirito o majellesi (dal monastero di Santo Spirito a Majella, loro primo insediamento) e poi morronesi (dal monastero del Morrone, sede dell'abate generale della congregazione), i monaci assusero il nome di celestini dopo il pontificato e la canonizzazione del fondatore (che fu papa con il nome di Celestino V).(p.96)

(79)L'Aquila : nominata "Aquila" fino al 23 novembre 1939.
(p.97)

(80)Io Papa Celestino V, spinto da legittime ragioni, per umiltà e debolezza del mio corpo e la malignità della plebe [di questa plebe], al fine di recuperare con la consolazione della vita di prima, la tranquillità perduta, abbandono liberamente e spontaneamente il Pontificato e rinuncio espressamente al trono, alla dignità, all'onere e all'onore che esso comporta, dando sin da questo momento al sacro Collegio dei Cardinali la facoltà di scegliere e provvedere, secondo le leggi canoniche, di un pastore la Chiesa Universale.»(p.97)

(81) *Lapsi* (letteralmente "scivolati"), termine latino usato, nel III e IV secolo, per indicare i cristiani che, sotto la minaccia delle persecuzioni, compiono atti di adorazione verso gli dei pagani. (p.99)

(82)Novaziano (ca. 220 - 258) è stato un presbitero e teologo, fondatore del movimento dei Novazianisti;della vita di Novaziano, sono noti solo pochi particolari. Prima di convertirsi al Cristianesimo aveva studiato filosofia stoica e si era educato nell'arte della composizione letteraria. Papa Cornelio, in una sua lettera a Fabio di Antiochia racconta che, mentre era ancora un catecumeno, Novaziano fu posseduto dal demonio. Per tale motivo fu esorcizzato, ma, dopo il rito, si ammalò così gravemente che ci si aspettava morisse di lì a poco; perciò fu pertanto battezzato in tutta fretta. Quando si rimise, il resto dei sacramenti non gli fu somministrato, né il suo battesimo fu confermato con la cresima.(p.99)

(83) La prima volta che compare il nome *Centumcellae* è in una lettera in cui Plinio il Giovane informa Corneliano di essere stato convocato dall'imperatore per il “ *Consilium Principis*” " presso la sua villa, situata nel luogo chiamato *Centum Cellae*, nel 107. Il significato di *Centum Cellae* per anni è stato luogo di discussioni, alcuni ritengono che esso si riferisca alle insenature della costa, ma è stato ritenuto più probabile che *centum*, il quale in latino è un aggettivo che indica un numero ancora da definire, si riferisca alle stanze della Villa di Traiano. Dunque si può dedurre che la data natale di Civitavecchia sia attorno al 107, durante il quale dovrebbero essere iniziati i lavori per la costruzione del porto, e che nel 110 siano terminati i lavori. (p.99)

(84)L'Albani sapeva bene che cosa si stava preparando in Europa, a seguito della contrastata successione sul trono di Spagna. I conflitti che, inevitabilmente, sarebbero scoppiati avrebbero coinvolto certamente anche la Santa Sede e in questo coinvolgimento il Pontefice non avrebbe potuto fare a meno di operare una scelta di campo.(p.102)

(85)L'Obelisco del Pantheon è uno dei tredici obelischi antichi di, Roma, situato in piazza della Rotonda. È alto 6,34 metri; con la il basamento e la croce raggiunge i 14,52 metri. Fu realizzato all'epoca di Ramsete II e portato a Roma da Domiziano, che lo collocò come decorazione dell' Iseo Campese (tempio dedicato alla divinità egiziana Iside). Fu ritrovato nel 1373 presso la piazza di San Macuto (da cui deriva il nome di "obelisco Macuteo"), e quindi spostato davanti al Pantheon nel 1711 per volere di papa Clemente XI e collocato al di sopra della precedente fontana di Giacomo della Porta ad opera dell'architetto Filippo Barigioni. (p.103)

(86)Ludovico von Pastor (Aquisgrana il 31 gennaio 1854 – Insbruk 30 settembre 1929), autore della Storia dei Papi.(p.103)

(87) Enrico Tazzoli, sacerdote italiano, uno dei Martiri di Belfiore. (p.108)

(88)L'Immacolata Concezione è un dogma cattolico proclamato da papa Pio IX l' 8 dicembre 1854 che sancisce come la Vergine Maria sia stata preservata immune dal peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento.(p.108)

(89) Sacramentario: *Sacramentarium* o *Liber Sacramentorum* era chiamato il libro che conteneva le preghiere riservate al “*sacerdos*” (Vescovo o presbitero) nella celebrazione della Messa o dei Sacramenti. Dei numerosi *Sacramentari* sorti nell'ambito liturgico della Chiesa di Roma, il principale è quello che porta il seguente titolo: *Liber Sacramentorum de circulo anni expositus, a s. Gregorio papa Romano editus*.(p.115)

(90)il canto gregoriano è un genere musicale vocale, monodico e liturgico, proprio del rito romano della Chiesa cattolica.

Viene elaborato nel Medioevo a partire dall'VIII secolo dall'incontro del canto romano antico con il canto gallicano.
(p.115)

(91) Il libretto - o libretto d'opera - è il testo, quasi sempre in versi, utilizzato in un' opera lirica o comunque musicale. (p.119)

(92) Il toponimo "Candia" è di provenienza veneta ed a sua volta deriva del Latino "*Candida*" (cioè "terra bianca") che per secoli servì ad indicare l'intera isola di Creta. (p.120)

(93)L'Impero ottomano era costituito dai territori balcanici, medio orientali e nord africani occupati dal dominio dei Turchi ottomani. Il nome deriva da quello del fondatore di fatto della dinastia regnante, Osman I. L'impero ottomano durò sino al 1923, quando nacque l'odierna Repubblica di Turchia. (p.120)

(94) Nel 1940 furono indetti gli scavi per la ricerca della tomba di San Pietro, che durarono dieci anni e proseguirono anche durante la seconda guerra mondiale. All'interno di una tomba, gli archeologi trovarono un piccolo ossario con la scritta in greco, interpretata come "Pietro è qui". Pio XII ne diede l'annuncio alla radio in occasione dell'Anno Santo del 1950: *È stata trovata la tomba del Principe degli Apostoli*. Solo nel 1953 il ritrovamento fortunoso di alcune ossa d'un uomo di 60-70 anni, avvolte in un prezioso panno di porpora intessuto con fili d'oro e con attendibilità provenienti dal loculo, diedero a Paolo VI la convinzione che doveva trattarsi con ogni probabilità dei resti del corpo di San Pietro. (p.121)

(95)Ipogeo: luogo sotterraneo- sepolcro.(p.121)

(96)Vettio Agorio Pretestato (320 circa – 384) è stato un politico romano di nobile famiglia senatoria. Fu uno degli ultimi esponenti di rilievo della Religione romana, che cercò di proteggere e custodire dall'avanzata del Cristianesimo; fu sacerdote e iniziato di molti culti, oltre che studioso di letteratura e filosofia(p.122)

(97)L'amicizia per Foca fu espressa dal Papa Bonifacio, con l'ultimo monumento eretto nel Foro Romano, la Colonna di Foca, che ancora ne reca testimonianza, eretta a Roma il 1 Agosto 608. Questa era originariamente una colonna corinzia, alta 13,6 metri sul suo cubico di marmo bianco, che venne probabilmente costruita nel II secolo, e Foca provvide che fosse riempita di bassorilievi. Il motivo preciso per cui questa colonna venne eretta non è chiaro, nonostante Foca avesse donato formalmente il Pantheon al Papa Bonifacio IV, che lo ridedicò a tutti i Santi martiri. Sulla sommità della colonna fu fatta erigere da Smaragdo, l'esarca di Ravenna, una statua dorata raffigurante Foca, ma questa fu probabilmente tolta poco dopo. Nell'ottobre 610, Foca, sovrano di umili origini ed usurpatore, fu catturato, torturato, assassinato e grottescamente smembrato; a ciò si aggiunse la *damnatio memoriae*. La colonna fu “riciclata” e supportava originariamente una statua dedicata a Diocleziano: l'iscrizione precedente fu cancellata per dar spazio a quella presente. Questa colonna era molto importante, perché al tempo degli Imperatori Romani era un onore avere una colonna con la storia delle campagne o ciò che aveva a che fare con l'Imperatore, ma fu anche l'unica colonna eretta nel Medioevo(p.122)

(98)La Cappella Sistina deve il nome al suo committente, il papa Sisto IV della Rovere, che volle edificare un nuovo grande ambiente sul luogo dove già sorgeva la "Cappella Magna", aula fortificata di età medioevale, destinata ad accogliere le riunioni della corte papale. La costruzione della Cappella Sistina doveva rispondere inoltre ad esigenze difensive nei confronti di due pericoli imminenti: la Signoria di Firenze, retta dalla famiglia dei Medici, con i quali il papa era in continua tensione, e i turchi di Maometto II, che proprio in quegli anni minacciavano le coste orientali dell'Italia. La sua realizzazione ebbe inizio nel 1475, anno del Giubileo indetto da Sisto IV, e si concluse nel 1483 quando, il 15 agosto, la Cappella, dedicata alla Vergine Assunta, venne inaugurata con solennità dal papa. Il progetto dell'architetto Baccio Pontelli riutilizzava fino ad un terzo dell'altezza le murature medioevali. (p.126)

(99)Tomás de Torquemada (Valladolid 1420 – Avila, 16 settembre 1498) è stato un religioso spagnolo, primo Grande inquisitore dell'Inquisizione spagnola, priore del convento domenicano della Santa Cruz di Segovia e confessore dei Re Cattolici(p.126)

(100)Contro Sisto IV furono scritte diverse pasquinate, tra cui la più velenosa è questa: “ *Sisto, sei morto alfine: ingiusto, infido, giace,chi la pace odiò tanto in sempiterna pace. Sisto, sei morto alfine: e Roma ecco in letizia,che te regnante, fame soffrì, stragi e nequizia. Sisto, sei morto alfine: tu di discordia eterno, motor fin contro Dio, scendi nel cupo inferno. Sisto, sei morto alfine: in ogni inganno destro, in frodi, in tradimenti altissimo maestro. Sisto, sei morto alfine: orgia di sozzi pianti ti dan ruffian, cinedi, meretrici e baccanti. Sisto, sei morto alfine: obbobrio e vitupero del papato, sei morto alfine, Sisto, è vero? Sisto, sei morto alfine: su, su, gettate a bran le scellerate membra in pasto ai lupi e ai cani!*(p.126)

(101) Domenico Fontana (Melide 1543- Napoli 28 Giugno 1607) è stato un architetto svizzero. Ha operato a Roam e a Napoli nel tardo Rinascimento(p.127)

(102) Settizonio o Settizodio era una facciata monumentale dall'aspetto di un ninfeo, a più piani di colonne, fatta innalzare dall'imperatore Settimio Severo (193 -211) ai piedi del colle Palatino(p.127)

(103)L'Obelisco Vaticano è uno dei tredici obelischi antichi di Roma ed è situato in piazza San Pietro. Realizzato in granito rosso, svetta per un'altezza di 25,5 metri e con il basamento (composto da quattro leoni bronzei, opere di Prospero Antichi) e la croce raggiunge quasi i 40 metri. Di origine egiziana, è privo di geroglifici e proviene, secondo Plinio, dalla città di Heliopolis; prima venne sistemato nel *Forum Iulii* di Alessandria d'Egitto ed in seguito fu portato a Roma da Caligola nel 37, e collocato nel Circo di Nerone, rimase in questa posizione anche dopo che il circo cadde in disuso, trasformato in una necropoli. Si ritrovò poi a fianco dell'antica basilica di San Pietro, infatti è l'unico obelisco antico di Roma che non sia mai caduto. Fu spostato e rialzato per volere di papa Sisto V nell'estate del 1586 sotto la direzione dell'architetto Domenico Fontana che impiegò grandi mezzi e quattro mesi per compiere l'opera: fu il primo degli obelischi ad essere rialzato in epoca moderna. Nelle operazioni di innalzamento svoltesi il 10 settembre del 1586 vi fu il famoso grido di un certo marinaio Domenico Bresca: “ Acqua alle funi” al fine di evitare lo spezzamento delle corde che stavano pericolosamente per cedere sotto il gran peso dell'obelisco. Secondo la leggenda nel globo da cui era sormontato erano contenute le ceneri di Cesare; dal riferimento cesareo all'aquila imperiale romana deriva il termine *aguglia*, inizialmente usato solo per gli obelischi, e oggi trasformato in *guglia*. Sisto V fece collocare nel globo una reliquia della Croce di Cristo. (p.128)

(104)Paolo Sarpi (Venezia 14 Agosto 1552 – Venezia 15 gennaio 1623) è stato un religioso dell'Ordine dei servi di Maria; teologo, astronomo, matematico, fisico, anatomista, letterato e polemista, fu tanto versato in molteplici campi dello scibile umano da essere definito “Oracolo del secolo» Autore della celebre *Istoria del Concilio tridentino*, subito messa all' Indice, fu fermo oppositore della Chiesa Cattolica.. Rifiutò di presentarsi di fronte all' Inquisizione romana che intendeva processarlo e subì un grave attentato che si sospettò essere stato organizzato dalla Curia romana (p.129)

(105) Accordo unanime.(131)

(106) Secondo la concessione fatta da papa Urbano VIII il 10 giugno 1630 il titolo di Eminenza fu riservato ai cardinali. Il titolo rimanda al grande prestigio di cui godono i cardinali, chiamati anche Principi della Chiesa. I vescovi invece sono appellati con il titolo di Eccellenza. Il titolo completo riservato alla porpora cardinalizia è: Sua Eminenza Reverendissima. (p.132)

(107) Lapsi erano i cristiani che avevano rinnegato la fede per paura del
e della morte. (p.136)

(108)Gaio Giulio Vero Massimino, meglio noto come Massimino Trace (Tracia 173 circa – Aquileia 10 maggio 238), fu imperatore romano dal 235 alla sua morte. Fu il primo barbaro a diventare imperatore, essendo nato senza la cittadinanza romana, ed il primo imperatore che non abbia mai messo piede a Roma, in quanto spese tutto il suo regno impegnato in campagne militari. (p.137)

(109) Il termine apostasia definisce l'abbandono formale della propria regione. (p.141)

(110) Gli Ostrogoti erano il ramo orientale dei Goti, una tribù germanica che influenzò gli eventi politici del tardo Impero Romano. Sconfissero Odoacre, che aveva depresso Romolo Augustolo, ultimo Imperatore Romano d'Occidente, e si insediarono in Italia. (p.142)

(111) I Pierleoni furono un'antica e potente famiglia romana di orini ebraiche; la conversione avvenne nel secolo XI quando appunto un potente esponente della famiglia si convertì al cattolicesimo assumendo il nome di Leone di Benedetto in onore al papa Leone IX da cui era stato battezzato. Già in quel tempo era una delle famiglie più ricche di Roma, e sembra che l'arricchimento fosse dovuto anche all'usura, che era impresa possibile per gli ebrei ma vietata per i cristiani..(p.144)

(112) Enrico V di Franconia (8 gennaio 1081 – Utrecht, 23 maggio 1125) è stato il quarto e ultimo imperatore del Sacro Romano Impero della dinastia salica.(p.144)

(113) Il Settizonio o Settizodio era una facciata monumentale dall'aspetto di un ninfeo, a più piani di colonne, fatta innalzare dall'imperatore Settimio Severo (193-211) ai piedi del colle Palatino. (p.149)

(114) La *Constitutio romana*, nota anche come *Constitutio Lotharii*, è uno statuto, emanato il giorno 11 novembre dell'824 da Lotario I, sovrano del *Regnum Italiae* e coimperatore, mediante il quale venivano regolate le relazioni fra l' Impero carolingio, il papato, e i sudditi di Roma e degli altri territori appartenenti al nascente Stato Pontificio. La *Constitutio romana* fu ratificata da Papa Eugenio II nell'anno 826, in occasione di un sinodo lateranense.(p.156)

(115)*Kapellmeister* Il maestro di cappella corrisponde all'odierno direttore di un'orchestra o di un coro.(p.159)

(116) Il calendario giuliano è un calendario solare, cioè basato sul ciclo delle stagioni. Fu elaborato dall'astronomo greco Sosigene di Alessandria e promulgato da Giulio Cesare (da cui prende il nome), nella sua qualità di pontefice massimo, nell'anno 46 a.C. Esso fu da allora il calendario ufficiale di Roma e dei suoi domini; successivamente il suo uso si estese a tutti i Paesi d'Europa e d'America, man mano che venivano cristianizzati. Nel 1582 fu sostituito dal calendario gregoriano per decreto di papa Gregorio XIII, nonostante ciò alcune Chiese facenti parte della Chiesa ortodossa tuttora usano il calendario giuliano come proprio calendario liturgico. (p.160)

(117)La notte di San Bartolomeo è il nome con il quale è passata alla storia la strage compiuta nella notte tra il 23 e 11 24 Agosto 1572 (festa di San Bartolomeo) dalla fazione cattolica ai danni degli ugonotti a Parigi.(p.161)

(118) Dalla Restaurazione e fino alla presa di Roma, lo Stato Pontificio fu suddiviso amministrativamente in delegazioni apostoliche. La delegazione equivaleva grossomodo alla provincia italiana repubblicana e aveva poteri esecutivi, a differenza delle deboli province del Regno d'Italia ridotte a una pura ripartizione territoriale e soggette ai controlli governativi. (p.164)

(119) Una versione riporta che Antinoo si unì al seguito dell'Imperatore quando Adriano passò attraverso la Bitinia, intorno all'anno 124 d.C, e divenne presto il suo giovane amante, accompagnandolo nella gran parte dei suoi viaggi all'interno dell'Impero. Un'altra versione dice che invece Adriano fece cercare per tutto l'Impero il giovane più bello che ci fosse, Antinoo fu scelto. Molti ritengono che la loro relazione abbia seguito il modello classico della pederastia greca; nell'ottobre dell'anno 130, Antinoo affogò nel Nilo. (p.165)

Papario

Diritti riservati alla

Casa editrice elettronica Liber Iter

Vietata la riproduzione dell'opera in qualsiasi formato, forma
e trasmissione dati, pena a norma di legge a seguito di
registrazione singola ad personam

Pubblicato nel 2012

da

Liber iter

Edizioni elettroniche

ISBN 978-88-96705-72-8

LICENZA D'USO

L'utente che acquista un testo in formato elettronico si impegna a rispettare le seguenti condizioni:

- 1.** Il contenuto del libro appartiene esclusivamente all'autore e non può quindi essere divulgato né per intero né parzialmente sotto altro nome
- 2.** La copia che viene inviata a chi acquista deve rimanere unica e non può per nessuna ragione né in alcun modo esser riprodotta, duplicata e trasmessa a terzi senza il permesso della casa editrice che ne è proprietaria.
- 3.** E' vietata la divulgazione attraverso copie a stampa
- 4.** La lettura del pdf è consentita solo all'utente intestatario della licenza, che dopo l'acquisto potrà utilizzarlo su non più di tre dispositivi elettronici di lettura di sua proprietà
- 5.** Non è consentito il passaggio del testo elettronico su supporti informatici che appartengano a terzi
- 6.** E' vietata qualsiasi forma di riproduzione (anche attraverso email o fax), la comunicazione al pubblico, la distribuzione, la commercializzazione e ogni altra forma di utilizzazione economica o morale riservata solo al titolare del libro.